



GIUGNO 2022

L'Alpino



Una storia pulita



IN COPERTINA

Lo sguardo commosso e tra le mani, quasi a cullarlo, il cappello del papà alpino che non c'è più. Questa foto, scattata durante sfilata a Rimini, ci ricorda chi siamo e quello che portiamo nello zaino nel corso del nostro cammino: una storia pulita, da oltre cent'anni.
(foto di Andrea Cherchi)

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 8 La 93ª Adunata di Rimini-San Marino
- 32 150° del Corpo degli Alpini
- 36 Il 5° campionato di mountain bike a Maggiore
- 40 Quarto mandato per il Presidente Favero e la relazione morale
- 48 Auguri ai nostri veci
- 53 Biblioteca
- 54 Alpino chiama alpino
- 56 Incontri
- 58 Dalle nostre Sezioni
- 63 Calendario manifestazioni
- 64 Obiettivo alpino 150°

L'Associazione Nazionale Alpini ha avviato una raccolta di fondi a favore della popolazione ucraina tragicamente coinvolta nella guerra: l'iniziativa ha una fondamentale connotazione umanitaria e mira in primo luogo a supportare le iniziative di ospitalità che saranno organizzate nel nostro Paese a favore dei profughi, in fuga dalle devastazioni belliche. L'Associazione Alpini pianificherà le proprie linee di intervento a livello nazionale, lavorando in diretto coordinamento con il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile e le Amministrazioni Regionali.

Il conto corrente ha queste coordinate:

Fondazione A.N.A. Onlus (via Marsala 9, 20121 Milano)
presso Banca Intesa San Paolo – Agenzia 55000 Milano
IBAN: IT94 G030 6909 4231 0000 0001 732 – BIC: BCITITMM
Causale "Sostegno umanitario alla popolazione ucraina"

34



36



L'Alpino

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229
Iscrizione R.O.C. n. 48

DIRETTORE RESPONSABILE

Bruno Fasani

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

PUBBLICITÀ

pubblicita@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Mario Rumo (responsabile),
Severino Bassanese, Bruno Fasani,
Roberto Genero, Alessandro Trovant

ABBONATI E CAMBI DI INDIRIZZO

tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino
per l'Italia: 15,00 euro
per l'estero: 17,00 euro

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano
IBAN: IT28 Z076 0101 6000 0002 3853 203
BIC: BPPIITRRXXX

indicando nella causale nome, cognome
e indirizzo completo della persona
a cui dovrà essere spedito il giornale.

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'Ana, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al Gruppo o alla Sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Segretario Nazionale: tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile: tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro Studi Ana: tel. 02.62410207
centrostudi@ana.it

Servizi Ana srl: tel. 02.62410215
fax 02.6555139
serviziana@ana.it

Stampa:

Rotolito S.p.A.
Stabilimento di Cernusco sul Naviglio (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 30 giugno 2022
Di questo numero sono state tirate 328.409 copie



A testa alta

“E l muro bianco, drio de la to casa/ Ti te saltavi come un oseleto/ Tute le sere prima de ‘nà in leto/ Te ne vardavi drio da j’ oci mori/ E te balavi alegra tuta note/ E i baldi alpini te cantava i cori, oh/ Joska, Joska, Joska...”.

Quando leggerete queste righe sono sicuro che il verminaio di polemiche sarà definitivamente alle spalle. Ma mentre ancora imperversano, il pensiero corre a Joska, ossia il mistero femminile uscito dalle magie poetiche di Bepi De Marzi, capace di dissolvere, raccontando le trame del desiderio e dell’amore tra l’uomo e la donna, la violenza della guerra e quelle barriere di inimicizia che le culture mettono in piedi in nome dell’odio.

Oggi sono tante le guerre sotto il cielo e non tutte giocate con le armi. E così anche la stoltezza di qualche mascalzone col cappello alpino in testa diventa la Sarajevo da cui partire per una crociata senza precedenti. Con cannoni mediatici, ovviamente.

Scrivendo Gilbert Chesterton, geniale scrittore, morto nel 1936: «È più pericolosa la censura a mezzo stampa, della censura sulla stampa». Da uomo acuto qual era, prima di morire aveva percepito il dramma delle dittature, comunista, nazista, fascista, pronte a far tacere chi suonasse fuori dal coro. Ma aveva anche capito con lucidità, quanto più pericoloso fosse mettere alla gogna chi dava fastidio, decidendo di tagliarli la cresta.

Ho passato la vita a fare informazione. Da trent’anni iscritto tra i professionisti. Con amarezza vi confido che questa è stata una delle pagine più tristi che mi è stato dato di attraversare. Una vera e propria gogna mediatica per la quale non ho e non abbiamo nulla in coscienza di cui chiedere scusa. Chi sbaglia paga per sé, senza coinvolgere un’intera categoria. Il vangelo ci dice che in paradiso o all’inferno ci si va con le gambe proprie. E sono sempre avverso a quel sottile razzismo con cui il qualunquismo estende la colpa di qualcuno o di pochi a un’intera categoria. Così che i politici sono tutti ladri, i preti tutti pedofili, le donne tutte olgettine (non posso usare termini volgari), i ragazzi tutti lazzaroni, gli alpini un branco di trogloditi molestatori... Ed è per questa convinzione che dico con forza: giù le mani dagli alpini, assicurandovi che fintanto che avrò l’onore di dirigere questa testata, chi vorrà offenderli indebitamente, dovrà sfidarmi guardandomi negli occhi.

Se c’è una scusa che vorrei chiedervi è per coloro che per settimane e settimane hanno voluto fruculiare tra la melma, facendo credere che un problema reale, quello della molestia alle donne, fosse il problema degli alpini. Qui non c’era in ballo il legittimo diritto di cronaca e tantomeno la pretesa che si nascondesse la polvere sotto il tappeto. Qui ha vinto la morbosità di una tesi che il buon senso sarebbe bastato da solo a collocare nelle giuste dimensioni. Hanno messo il megafono al moralismo, risvegliatosi improvvisamente per buttarci nel tritacarne, dopo aver chiuso gli occhi sul dilagare della sconcezza, servita in tutte le salse: politiche, televisive, canore... quando sarebbe stato il caso di dire che con il corpo ridotto a merce, nessuno era più al sicuro. Tantomeno le donne.

Siamo qui a chiederci il perché la storia degli alpini, di tutti gli alpini, sia diventata a un certo punto e per settimane la “notizia dal fronte”. Certo, avvisaglie di antipatia e ostilità le avevamo già avute in passato. A questo bisognerebbe aggiungere certo machismo femminista, più attento alla visibilità mediatica che alla vera difesa delle donne. Non ci ha giocato a favore, pur non essendone la causa, neppure il fatto che il Parlamento abbia istituito per legge, senza che noi lo chiedessimo e all’unanimità, la Giornata della memoria e dell’onore alpino. Il grazie per una storia passata, ma soprattutto presente. Nelle parole felpate del Presidente della Repubblica che, promulgandola, chiedeva di fare una legge anche per tutte le Forze Armate, non era difficile sentire l’eco di lamenti saliti molto in alto. Ne prendiamo atto e ci beviamo un’ombra nel segno della convivialità. Il dispiacere non cambia la sostanza delle cose. E la sostanza, costituita dalla nostra storia e dalla nostra dignità, non ci viene data o tolta da nessuno, perché i meriti ce li siamo conquistati da soli, con la stima delle donne.

Bruno Fasani



lettere al direttore

L'ADUNATA DEGLI ALPINI

Rientrato a casa, il giorno dopo metabolizzi tutto quello che hai vissuto nei tre giorni dell'Adunata degli alpini. I due anni di assenza forzata causa emergenza Covid è sparito subito dopo la partenza da casa quando fai una sosta negli autogrill presi d'assalto. Le panchine e zolle di erba diventano improvvisate tavolate con pane formaggi, affettati e bibite, apparecchiate da alpini scesi da bus/camper/auto, il tutto sotto lo sguardo meravigliato e divertito degli ignari turisti di passaggio che si portano una foto ricordo nel cellulare. Appena oltrepassato il cartello benvenuti alpini lo sguardo segue l'imbandieramento che avvolge la città di Rimini e i tanti striscioni a testimoniare la presenza dei gruppi e sezioni sia "accampati" che appesi ai balconi degli alberghi/case. A passeggio una signora quasi ti butta le braccia al collo esclamando ad alta voce "ma quanto siete belli da vicino invece che in televisione", poi incominci a sentire nelle orecchie tutti i dialetti, dal Piemonte, al Brennero, dal Veneto, alla Sicilia, alla Sardegna e via che scatta il "sano sfotto" che contraddistingue ognuno di noi per la

specialità che rappresenta il fregio sul cappello alpino e la regione di provenienza. Gli immancabili ricordi, gli abbracci dei colleghi e amici che rivedi dopo tanto tempo non ha prezzo. Che dire, speriamo che le nostre immagini tv vengano trasmesse in tutto il mondo per dimostrare l'allegria, la fratellanza, la pace che trasmette il nostro cappello con la penna.

Gaetano Giugliano
Gruppo Envie, Sezione di Saluzzo

Caro Gaetano, ho voluto scegliere questo tuo scritto tra i tanti pervenuti, perché c'è dentro l'animo con cui un alpino va e torna dall'Adunata. Tanti scrivono per lamentarsi sui bagni, il trasporto pubblico, la sfilata, il servizio di ordine pubblico... È ovvio che a fronte di una fumana di persone che entrano in una città qualche problema emerge. Il bello della tua lettera è la capacità di vedere il bicchiere mezzo pieno. Dove il positivo è dato dal clima di gioia e dalla bellezza dello stare insieme, nella diversità delle nostre provenienze.

DA EROI A DEMONI

Caro don Bruno, in questi giorni sto vivendo, come tanti alpini, con tanta rabbia e dolore per le varie accuse che vengono veicolate dai mezzi di comunicazione su fatti che sono succeduti durante l'ultima Adunata a Rimini. Fatti che se risultassero veri sarebbero una macchia sulla nostra Associazione. Confido nella giustizia che certamente sarà scoprire coloro che hanno macchiato la nostra Adunata. La cosa che mi fa arrabbiare è il fatto che alcuni politici, sembrano divertirsi nel denigrare gli alpini. Ieri eravamo eroi, oggi per questi politici e alcune associazioni siamo diventati dei demoni da escludere dalla società. Se ci fossero veramente degli alpini coinvolti in queste nefandezze dovrebbero essere radiati immediatamente dalla nostra Associazione formata da veri alpini che vogliono continuare a vivere quegli ideali che hanno ricevuto dai propri avi. Ho l'abitudine di leggere un noto giornale che pensavo fosse un giornale serio, purtroppo mi devo ricredere per l'articolo apparso nel quale si parla di 500 donne molestate, mi sembra che ci sia un esagero nelle notizie. Nonostante questo momento difficile siamo sempre pronti ad intervenire dove ci chiamano perché penso che la maggioranza degli italiani apprezzino gli alpini e tutto quello che abbiamo fatto e che continueremo a fare. Tanti saluti e un reciproco ricordo nelle preghiere per tutti i veri alpini, w gli alpini, w l'Italia.

Padre Giuseppe Roda
cappellano del Gruppo di Lodi, Sezione di Milano

Caro padre Giuseppe, è innegabile che dentro la politica e nel variegato mondo pacifista (che lambisce anche alcuni ecclesiastici) c'è un sentire antimilitarista, che diventa ostile verso tutto quello che sa di armi e di divise. Sentimento, a volte ipocritamente ovattato, considerato il bacino elettorale degli alpini. I quali, comunque, sanno distinguere molto bene i matrimoni d'amore e quelli d'interesse.

SGOMENTO E AMAREZZA

Cerco di esprimere qui di seguito il senso di vergogna che provo in questi giorni. "Papà, perché i compagni mi dicono che gli alpini sono dei molestatore?". È il mio incubo di queste ore, appena rientrati da una bellissima tre giorni di Adunata con la famiglia, che non vorrei si trasformasse in realtà. Prima Adunata per mia figlia, 8 anni, e mio figlio di 4, li vedo già da lontano a bordo sfilata, che mi attendono con gli occhi sgranati, stracolmi di gioia mista a orgoglio. Ci attendono, perché a sfilare non sono da solo, ma con il loro nonno e il loro zio. Che il mondo non sia un posto perfetto lo impareranno presto, è normale, speravo non "per mano" degli alpini. Dovrò prepararmi una risposta? Spero di no, ma temo di sì, qualcuno mi vuole aiutare?

Stefano Maspero
Gruppo di Cantù, Sezione di Como

La risposta è nell'esempio tuo e di tua moglie. L'imprinting in

un figlio avviene dentro casa. Poi impareranno da soli cosa differenza la verità dalla malafede e la menzogna.

GRAZIE ALPINI, TORNATE PRESTO

Sono titolare della gelateria Nuovo Fiore di Rimini, insieme al mio staff (siamo solo donne) vorremmo ringraziare tutti i partecipanti di questa bellissima Adunata. Sono stati quattro giorni bellissimi pieni di allegria e voglia di divertirsi. Tutti molto educati e rispettosi, ne avessimo di clienti come voi durante l'anno. Vi auguro di continuare queste bellissime Adunate all'infinito. Spero di cuore di rivedervi presto a Rimini anche in vacanza. Un affettuoso abbraccio.

Gioia Laghi, Rimini

UN PENSIERO DA CONDIVIDERE

A volte le cose non accadono "per caso" ma rappresentano il compiersi, nel tempo, di un preciso disegno. "Per caso" ho seguito la diretta Rai della vostra Adunata a Rimini ed è stato bellissimo e, non mi vergogno a dirlo, mi sono commosso e mi sono chiesto: perché la bellezza commuove? Perché ti interroga e fa uscire fuori l'umanità che c'è in te. Grazie. Noi, delle nuove generazioni che per grazia non abbiamo conosciuto la guerra, vi ringraziamo e vi rendiamo onore perché è grazie ai vostri sacrifici che noi abbiamo potuto vivere liberi, lavorare, mettere su famiglia. Io sono stato, lo scorso agosto, al ghiacciaio dei Forni per monitorare il ghiacciaio ed il gestore del rifugio ci diceva che lì si era combattuto aspramente per difendere la nostra Patria e mentre lavoravo mi venivano in mente, vedendo quegli scenari, angosce, paure, desideri dei soldati che loro malgrado hanno risposto: "Sì, presenti!". Questo pensiero l'ho scritto ma l'avevo tenuto per me, ora credo sia giunto il momento di dividerlo.

Claudio Pergolini, Fossombrone (Pesaro e Urbino)

Sul tema delle presunte o vere molestie sono arrivate moltissime lettere. Non possiamo pubblicarle per ovvie ragioni di spazio ma ringrazio tutti coloro che le hanno inviate, per la loro sensibilità.

IL SERVIZIO MILITARE

Caro direttore, non finiscono di sorprendermi le lettere di coloro che vorrebbero il ripristino del servizio militare obbligatorio. Mi chiedo perché, se ci tengono così tanto, non invitano parenti e amici in età idonea ad arruolarsi volontariamente nel Corpo preferito anziché insistere nel pretendere di obbligare altri, che magari non ne vogliono proprio sapere, a prestare servizio militare. È stato già detto, e ripetuto, in tutte le salse che il servizio militare obbligatorio è ormai prerogativa pressoché esclusiva delle dittature e delle democrazie e che nelle democrazie gli eserciti sono costituiti quasi esclusivamente da volontari. Sono eserciti numericamente ridotti ma formati da personale altamente

specializzato e dotato di strumentazioni e armamenti sempre più moderni ed efficaci. Per non parlare di cosa comporterebbe per l'Italia, in termini di costi, il ripristino delle caserme e dei servizi idonei ad affrontare un'eventualità del genere, che coinvolgerebbe mediamente circa 400mila ragazzi e ragazze! Se lo scopo è dare ai giovani un'educazione civica meglio allora, molto meglio, il servizio civile obbligatorio. Insomma, penso che questa storia della naja per forza sia diventata stucchevole, sarebbe ora di darci un taglio!

Silvano Fassetta

Tutte le idee sono ben accette sul nostro giornale, anche se non combaciano con le nostre, e meritano rispetto e di essere discusse. Ma davvero non riesco ad accettare là dove tu affermi che "il servizio militare obbligatorio è ormai prerogativa pressoché esclusiva delle dittature e delle democrazie". Si può discutere su quale sia il modo migliore per organizzare la difesa della Patria, ma attribuire valenza ideologica al servizio militare obbligatorio fino a tipicizzarlo come espressione di dittatura, mi sembra un tradimento in malafede delle intenzioni.

TESTIMONI D'AMORE

A Leonessa in provincia di Rieti erano le 14.30 del 7 aprile 1944 quando don Concezio Chiaretti, cappellano militare della Julia in licenza per malattia, stava celebrando la Messa all'altare dell'Addolorata nella chiesa di Santa Maria del popolo, assistito da suo nipote Giuseppe chierichetto. La madre del sacerdote, viste le rappresaglie nazi-fasciste in atto da giorni nell'intero territorio leonessano, fomentate da una donna assetata di vendetta e condotte dalle truppe nazi-fasciste e saputo che lo stavano braccando si recò nella chiesa urlando: "Fiju, scappa! Te vau cerchéno li tedeschi!". Il sacerdote restò impietrito, ma rimase all'altare continuando la celebrazione, con sua madre piangente e il nipote undicenne. Quasi subito entrarono i soldati delle SS e lo arrestarono portandolo nella piazza del paese con altre 22 persone. Poi tutti furono condotti fuori delle mura di cinta su una piccola altura, disposti in fila per essere fucilati. Don Concezio recitò per tutti la formula dell'assoluzione tracciando il segno di croce e dicendo ai carnefici: "Vi perdono in nome di Cristo, di cui oggi ricordiamo la passione e morte. Dio abbia misericordia di voi e pietà di noi". Furono trucidati a colpi di mitraglia e morirono sul "Golgota" leonessano alle ore 15 del 7 aprile 1944, venerdì santo. Don Concezio, altro "Cristo", veniva ucciso in "Odium Fidei" per essersi prodigato tra le opposte fazioni a salvare la vita di chiunque. Anche altri due preti furono uccisi in quella settimana di passione: don Giuseppe Morosini, fucilato a Roma nel forte Bravetta dai fascisti italiani il 3 aprile, lunedì santo e don Pietro Pappagallo, assassinato alle Fosse Ardeatine il 24 marzo nella settimana di Passione, ambedue Medaglia d'Oro. **Luciano Priori**

Uomini come don Concezio e come tanti altri che sono stati uccisi per aver testimoniato la forza dell'amore cristiano sono i testimoni di una santità vera, vissuta nel nascondimento delle piccole opere quotidiane intrecciate di carità e di silenzio.

L'ECCIDIO DI CAIA ZERET

Quando si parla del gen. Orlando Lorenzini bisogna ricordare che le medaglie hanno sempre due facce, sen-
nò a Sant'Anna di Stazzema non occorre più presentarsi. Su L'Alpino di ottobre 2015 e febbraio 2016, il gen. B. Tullio Vidulich prima e il direttore del nostro giornale Bruno Fasani di seguito, volendo scagionare il magg. Gennaro Sora dall'eccidio di Caia Zeret dell'11 aprile 1939, addossavano la responsabilità proprio al gen. Lorenzini come comandante dei granatieri di Sardegna e superiore del magg. Sora. In questo momento di revisionismi storici è utile, per non perdere la memoria, che gli alpini sappiano. **Claudio Landi**

Caro Claudio, visto che non desidero passare da Sant'Anna di Stazzema con auto blindata, sono andato a rileggermi le lettere "incriminate". Soprattutto faccio riferimento alla mia risposta in cui dicevo che la pattuglia che usò il gas era un reparto speciale a disposizione del governo generale, ossia del viceré e del Capo di Stato Maggiore. Operativamente dipendevano dal gen. Ugo Cavallero e dal col. Orlando Lorenzini. Affermare questo non consente ad alcuno di attribuire responsabilità decisionali al col. Lorenzini e tantomeno al col. Sora.

LA VIRTÙ DEGLI ALPINI

Porgo alla vostra attenzione un evento con lieto fine che mi riguarda. Insieme a mio figlio mi sono trovato a rendere onore ai nostri Caduti al sacrario di Cima Grappa. Terminata la visita mi stavo apprestando a scendere per l'immensa scalinata. Per motivi di mancato equilibrio e vertigini mi sono totalmente bloccato. Mio figlio è sceso giù per chiedere aiuto agli alpini che si trovavano al rifugio Bassano ai piedi del Sacrario. Tempestivamente e senza esitare sono accorsi in mio aiuto. Tramite trasmittente il loro ufficiale, si è informato durante la nostra discesa del mio stato di salute. Mi hanno accompagnato per un percorso per me più accessibile. Questi splendidi giovani de 7° Alpini hanno soltanto accettato la mia sincera gratitudine. So che il soccorso della popolazione per le penne nere è un fatto naturale e non chiederebbero mai nulla in cambio. Grande virtù degli alpini. Purtroppo non sono venuto a conoscenza dei loro nomi. So soltanto che sono di origini baresi. Mi farebbe immenso piacere se il loro esempio venisse ricordato sulla vostra rivista.

Giuseppe Cardoville

Il grazie lo facciamo partire. Se poi arriverà a destinazione ce lo faranno sapere. E noi ne saremo felici.

PARLIAMOCI CHIARO

Ancora una volta la melensa retorica ha travalicato. Partendo dal conflitto Russia-Ucraina (sulle cui cause, ragioni e torti non metto qui verbo) si è passati all'ulteriore demonizzazione tout court delle Forze Armate e del loro compito di giusta difesa della patria in nome di una generica pace. D'accordo, ma chi non è per la pace? Forse solo qualche pazzoide. Ma se proprio questo pazzoide ti assale, alla faccia di tutti i negoziati, come la mettiamo? Ecco, lo fermia-

mo cantando *Imagine*. Passo alle presunte molestie a donne durante l'Adunata di Rimini. Anche qui parliamoci chiaro. Se c'è del vero, si punisca e si vada sul pesante (naturalmente, vorrei la stessa determinazione anche contro le violenze dei centri sociali...). Se poi c'è sempre del vero, vediamo le denunce in concreto presso le debite procure. Perché le semplici sparate sui social tanto per fare leoni e leonesse di tastiera... hanno il valore dimostrativo di un due di picche.

Marco Notario, San Benigno Canavese (Torino)

Credo che nessuna realtà come la pace necessiti di scelte molto concrete. A cominciare dalla giustizia sociale, senza la quale i rapporti umani finiscono per incrinarsi e creare tensioni. Sui pacifisti delle chiacchiere, la penso allo stesso modo di come la penso dei buonisti. Si fanno belli a parole, tenendo il sedere al riparo dall'assunzione di responsabilità. E senza dimenticare che la difesa è un dovere morale, così come l'ingerenza umanitaria, là dove una popolazione sia messa alla prova senza adeguate possibilità di difendersi.

CHE GIOIA!

Caro direttore, ad Aprica, dove ero per i campionati nazionali di slalom, mi ha avvicinato un alpino con il nipotino, tutti e due rigorosamente con cappello alpino, e mi ha chiesto se poteva farmi vedere una foto. Era la foto di una pagina del diario del nipote, seconda elementare, dove c'era una nota della sua maestra che ti riporto: "Comunico che oggi nelle ore di matematica Pietro ha cantato tutto il tempo le canzoni degli alpini marciando per la classe". Il nonno era orgoglioso ovviamente, i genitori non lo so, ma sicuramente noi abbiamo un altro motivo per credere che anche domani non mancheranno gli alpini e per noi il futuro associativo!

Federico di Marzo, vice Presidente nazionale Ana

Questa lettera mi ha messo una gioia indescrivibile. Mi ha messo voglia di far cassino, come diceva papa Francesco, prima che qualcuno lo richiamasse. L'innocenza ha un linguaggio potente. Se ne facciano una ragione le insegnanti.

SULLA NAJA

Caro don Bruno, seguo da tempo sul nostro mensile il dibattito per la reintroduzione della naja, così come la meritoria iniziativa dei campi estivi per ragazzi, con l'intento di tramandare alle nuove generazioni i valori della alpinità. Scrivo queste mie righe nel corso di una guerra di aggressione al popolo ucraino (che si svolge sostanzialmente proprio nelle terre del Don, che il Corpo degli alpini ben conosce) che di fatto porteranno nel prossimo futuro uno stravolgimento completo del nostro mondo, una profonda cesura economica, politica, militare, rispetto agli attuali assetti dell'Europa, con il ridimensionamento del globalismo. In questo scenario, cambia completamente anche la questione dell'assetto dello strumento militare italiano, aprendosi spazi interessanti per una profonda revisione del medesimo. Non credo che si andrà verso una reintroduzione della naja come l'abbiamo conosciuta noi. Sarebbe troppo costosa e incompatibile con le elevate tecnologie ormai dominanti e che chiedono eleva-

tissime professionalità e lunghi addestramenti per padroneggiarle. Ma la necessità di un prossimo incremento sostanziale degli effettivi delle Forze Armate può aprire degli spazi che l'Ana deve occupare. Esempi nel mondo ci sono, andrebbero studiati ed esaminati con cura e proposti adattandoli alle nostre esigenze. Penso al modello svizzero dei riservisti, a quello americano, eccellente, della Guardia Nazionale, a quello finlandese. L'Ana dovrebbe impegnare le sue migliori risorse (e ne abbiamo!) per proporre un modello credibile e sostenibile finanziariamente di riservisti da proporre al Paese, alla politica. In questo progetto ci sarebbe sicuramente un grande spazio per gli alpini. In qualche modo, si tornerebbe alle radici, con reggimenti territoriali a base semivolontaria a presidio dei confini, lasciando ai professionisti i compiti di fanteria leggera che così brillantemente svolgono ogni giorno.

Luca Weiss, Gruppo Gries, Sezione di Bolzano

Grazie caro Luca di questo scritto, che analizza con lucidità il problema degli "spazi" militari. Hai ragione nel distinguere la professionalità di un servizio indispensabile per la difesa della Patria, da quelli che sono servizi che necessitano di manovalanza. Anche il governo lo ha capito e speriamo si traduca presto in decisioni operative.

PAROLE DAL CUORE

Direttore carissimo, stavo leggendo... ho letto. I cavalli, il buon no vax, il Presidente della Sezione Argentina Caretti, il piccolo Riccardo e tutte le altre lettere che lei, con garbo e pacatezza, commenta e risponde. Sarà perché sono vecchio (saranno 75 tra qualche mese e 53 da artigiere alpino) che, senza accorgermi, alcune lacrime bagnano questa pagina alpina, ma... l'emozione alpina è straordinaria. Evviva gli alpini.

**Angelo Farronato, Gruppo di Romano d'Ezzelino
Sezione di Bassano del Grappa**

Anch'io ti ho letto, caro Angelo e mi hai commosso. Grazie. Questa è una lettera scritta col cuore.

LA STORIA NON SI RIMUOVE

Nel numero de *L'Alpino* di aprile, nel presentare l'Adunata si menzionavano anche gli alpini d'oro della Sezione Bolognese Romagnola. La lettura dei profili e delle motivazioni delle figure descritte e medagliate mi hanno sinceramente fatto trasalire. Premetto che tutte le morti debbano essere rispettate ma credo che dobbiamo avere anche la forza ed il coraggio di dire esplicitamente con chi stavano e credo ci sia da essere chiari e distinguere tra chi è morto lottando per la libertà e la democrazia e chi è morto durante una guerra di invasione e di conquista con una ideologia che rinnega, di fatto, lo stesso concetto di libertà. Dobbiamo avere la lucidità di fare una seria, magari difficile, operazione di analisi storica e saper discernere tra coloro che appunto sono morti uccisi dall'oppressore mentre lottavano per la libertà e coloro che sono morti in una guerra di conquista sul fronte africano. Vedere affiancati nella stessa pagina e ricordati come "eroi" personaggi come Pasi, Jacchia, Palmieri morti come vittime della violenza nazista mentre lottavano per la conquista della

libertà, anche nostra di cui ora beneficiamo, con Italo Balbo, gerarca fascista, morto sul fronte africano in una guerra di conquista mi ha fatto trasalire. Questo senza nulla togliere al rispetto dei Caduti ma credo dobbiamo avere il coraggio di distinguere tra chi stava da una parte e chi stava dall'altra. Non basta essere stati alpini per avere un encomio o essere messi nel panteon delle figure da rispettare e alle quali fare riferimento. Non so se sono troppo duro e questa posizione possa sollevare quella polvere che il tempo ha depositato sulla nostra storia ma sinceramente io non mi riconosco per nulla nella motivazione che hanno suffragato la medaglia al valore ad Italo Balbo anzi più le leggo e più mi fanno rabbrivire e per me non basta che sia stato un alpino. Gradirei sapere dalla tua profonda sensibilità se questa indignazione è solo mia o condivisa.

**Giorgio Vivori
Gruppo di Arco, Sezione di Trento**

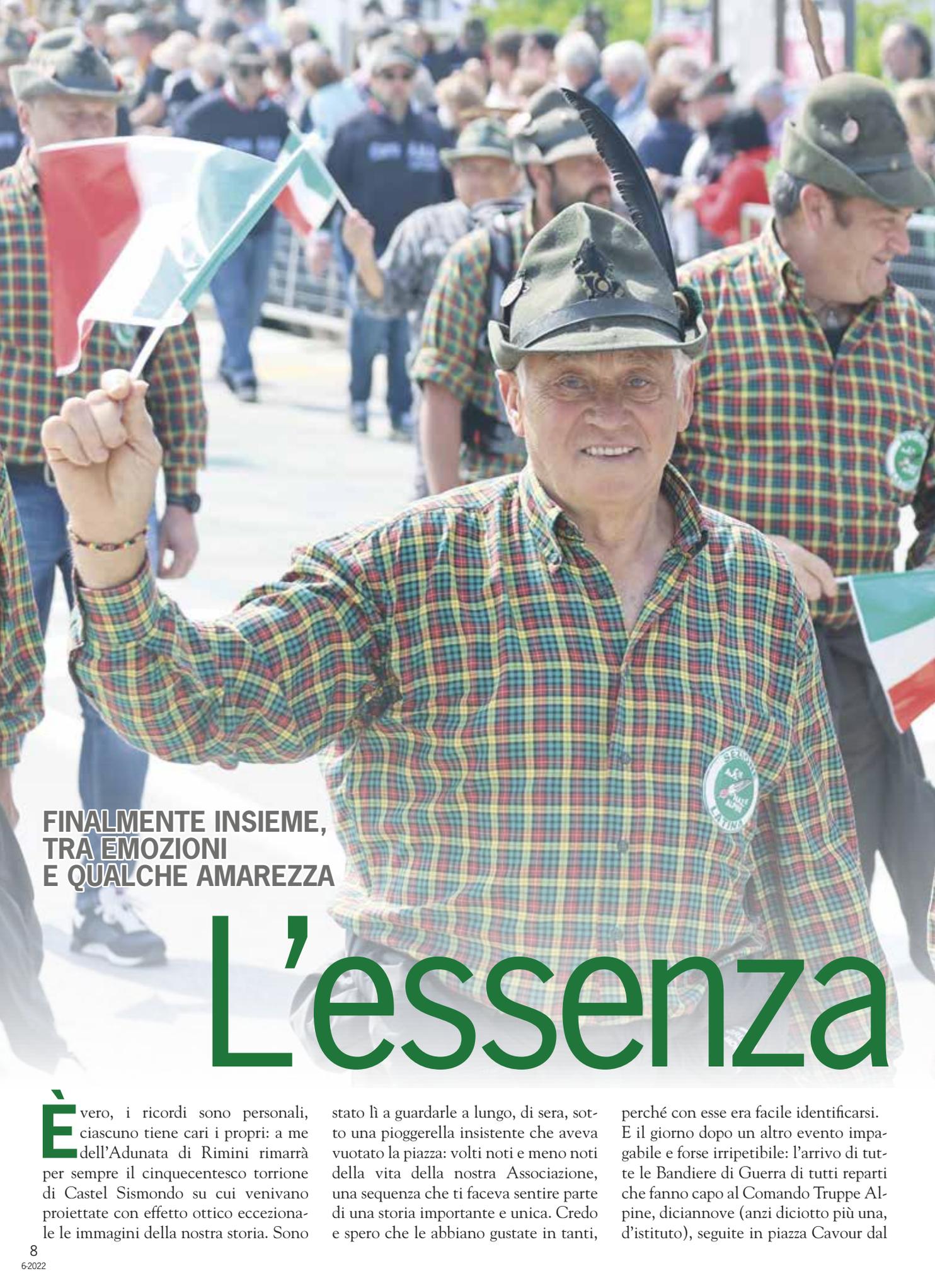
Caro Giorgio, perfino papa Francesco ha parlato della cattiva tendenza a cancellare la memoria. Se un uomo è stato un eroe, questo è a prescindere dal fatto che fosse fascista o che partecipasse ad una guerra di aggressione, in cui altri lo avevano inflato. Certamente il linguaggio con cui si esprime il valore di una medaglia risente del tempo in cui ciò è accaduto. Ma non portiamo tutto al presente. La storia si guarda e la si interpreta, ma non la si rimuove, perché se si adottasse questo criterio, finiremmo per cancellarla con una serie continua di revisioni critiche, dove tutto il passato verrebbe sacrificato alle logiche del presente.

UNA SCELTA CONTROVERSA

Il Presidente della Repubblica, nel promulgare la legge istitutiva della Giornata nazionale della memoria e del sacrificio degli alpini, ha inviato una nota al Parlamento sollecitando l'istituzione di un'unica giornata a ricordo del senso del dovere e del sacrificio di tutti i soldati, di ogni Forza Armata. Qualche giorno prima un gruppo di ufficiali, a cui mi associa, aveva espresso perplessità in una pubblica lettera, evidenziando "la propria solidarietà a ogni altro Corpo militare dello Stato e a tutte le Associazioni combattentistiche e d'Arma, che si sono sentite... avvilita". Sono perplessità e sollecitazioni che valgono per la legge nazionale non meno che per quelle regionali (Lombardia, Piemonte, Friuli-Venezia Giulia), nel frattempo emanate. Spero che a livello di Ana si comprenda che non abbiamo bisogno di gratifiche che possono apparire ammiccamenti politico-elettorali e divisive rispetto alle consorelle associazioni d'Arma, bastando la consapevolezza di aver bene operato per il bene comune.

**Paolo Jean
Capogruppo di Maggiora, Sezione di Omegna**

Caro Paolo, di tutto si può discutere, ma non condivido quando tu parli "ammiccamenti politico-elettorali". Gli alpini, attraverso l'Ana, non hanno chiesto nulla e credo che presso l'opinione pubblica il loro servizio goda di una tale credibilità che, da sola, giustifica la scelta del Parlamento. Se poi si vorrà fare per legge la giornata a ricordo di tutto l'Esercito ben venga. Ma senza che questo diventi motivo di biasimo per gli alpini, il cui unico torto è quello di darsi da fare.



FINALMENTE INSIEME,
TRA EMOZIONI
E QUALCHE AMAREZZA

L'essenza

È vero, i ricordi sono personali, ciascuno tiene cari i propri: a me dell'Adunata di Rimini rimarrà per sempre il cinquecentesco torrione di Castel Sismondo su cui venivano proiettate con effetto ottico eccezionale le immagini della nostra storia. Sono

stato lì a guardarle a lungo, di sera, sotto una pioggerella insistente che aveva vuotato la piazza: volti noti e meno noti della vita della nostra Associazione, una sequenza che ti faceva sentire parte di una storia importante e unica. Credo e spero che le abbiano gustate in tanti,

perché con esse era facile identificarsi. E il giorno dopo un altro evento impagabile e forse irripetibile: l'arrivo di tutte le Bandiere di Guerra di tutti reparti che fanno capo al Comando Truppe Alpine, diciannove (anzi diciotto più una, d'istituto), seguite in piazza Cavour dal



del'Adunata

nostro Labaro: tra muri di vessilli e gagliardetti è sfilata quella che un amico ufficiale in servizio ha acutamente definito "Legion d'onore" degli alpini. In quella rassegna di medaglie è concentrato un secolo e mezzo di vicende valorose, incise nella storia a segnare una

traccia a cui si ispirano i nostri valori ed il nostro agire.

Valori che la gente riconosce, tributandoci rispetto e consenso: bastava vedere la domenica in sfilata il calore con cui è stato accolto il passaggio del gen. Francesco Paolo Figliuolo, simbolo di

successo della lotta alla pandemia a cui le penne nere hanno contribuito con 5,4 milioni di ore di lavoro volontario in un anno, portando serenità e fiducia nei centri vaccinali.

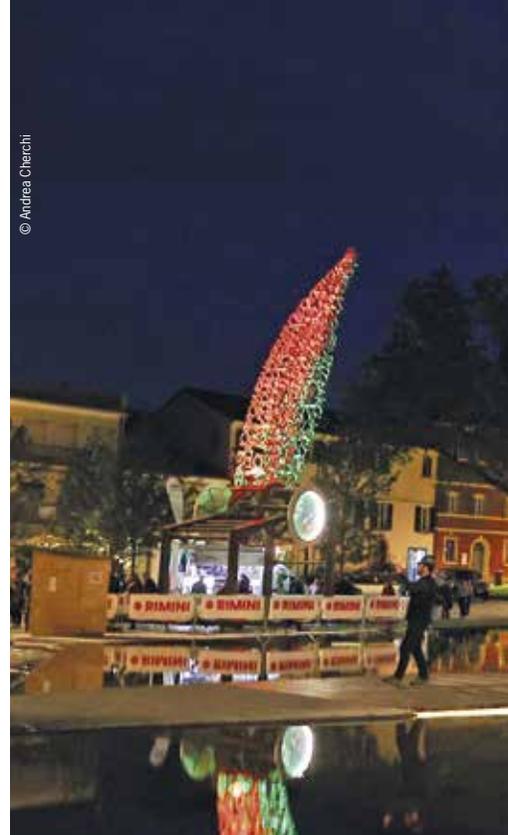
La 93ª Adunata nazionale è andata in scena dopo due anni di dolorosa attesa:



I parà alpini con l'immane vela tricolore.



Gli uomini e le donne della Protezione Civile Ana, applauditi durante la sfilata. Sotto: Tricolori in sfilata!



la voglia di esserci era davvero tanta e gli alpini hanno risposto numerosi, fuggendo anche i timori di quanti paventavano assenze generate dalla residua paura del virus. Bastava guardarsi attorno in quella capitale del turismo per cogliere un anticipo d'alta stagione. Ma se non bastassero le sensazioni parlano i numeri: 132mila visitatori alla Cittadella degli alpini al Parco Fellini (dove i giovani dei Campi scuola Ana hanno ringraziato il Presidente Favero con una semplice e bella pergamena incorniciata) e ben 46.500 alla interessante Cittadella Storica in piazza Malatesta, che era pur sempre concentrata in un solo tendone.

Una voglia di partecipazione che è risaltata anche allo stadio Neri, dove il celeberrimo paroliere Mogol (ammettetelo avete sempre pensato che avesse due cognomi, Mogol Battisti) ha dato il via al concerto delle tante fanfare alpine (forse non erano proprio trentatré, ma erano comunque tante) che insieme hanno suonato il nostro inno: un'esibizione breve, ma molto intensa, tanto da aver attirato oltre cinquemila persone, lasciandone fuori altrettante che non sono potute entrare perché la Questura aveva prudenzialmente ridotto la capienza dell'impianto.

Terreno di gioco che il giovedì pomeriggio (con i paracadutisti rinviati di 48 ore causa meteo sfavorevole) aveva

Splendidi giochi di immagini alpine proiettate sul castello, in piazza Malatesta.



ospitato anche l'accensione del tripode dell'Adunata con la fiaccola simbolicamente giunta da Milano, la consegna di contributi Ana a meritorie associazioni solidali locali e la spettacolare estensione, a cura dei Vigili del fuoco, di un gigantesco Tricolore da un pilone dell'illuminazione.

L'Adunata numero 93 è stata la prima ad approdare in uno stato estero (per la verità nel 1935 gli alpini si ritrovarono a Tripoli, ma allora la Libia era territorio italiano). San Marino, la Repubblica più antica del mondo, ha spalancato le sue porte alle penne nere e ha vissuto un sabato intenso di emozioni, unendo la sua fanfara (perfetta nel suonare il Trentatré) e la sua gendarmeria agli alpini del 9° reggimento nell'omaggio ai volontari sammarinesi caduti per la libertà. Un incontro tra i Capitani reggenti il nostro Presidente ed il gen. Ignazio Gamba nel Palazzo Pubblico (di origini trecentesche, nel 1894 venne reinaugurato nientemeno che da Giosuè Carducci) ha dato particolare solennità alla giornata, proseguita sul monte Titano, dove, accanto al Centro Kursaal, all'arrivo di un sentiero rimesso a nuovo dagli alpini è stato collocato un piccolo significativo monumento che raffigura un "vècio alpin" che indica la via ad un ragazzo.

Nello stesso centro, poco dopo, il sempre più commovente incontro coi



Il Presidente Favero e il Consiglio direttivo dell'Associazione accanto al ministro della Difesa Guerini (che ha fatto la naja negli alpini) e ai gen. Gamba, Graziano e Figliuolo.



Generazioni a confronto: il reduce Giovanni Alutto, 105 anni, e un "giovane alpino".



© Giuliano Figliera

Sfilano gli alpini della Sezione Bolognese-Romagnola che hanno ospitato l'Adunata.



Il Presidente Favero con alcuni dei giovani che hanno partecipato ai Campi Scuola.



© Andrea Chierchi

rappresentati delle Sezioni all'estero, venuti in Italia sin dagli antipodi australiani, come da Sud e Nord America e da tutta Europa: molti denunciano il peso degli anni, ma sono quelli che mantengono più forte il legame con la Patria, quelli che vedi felici di essere tra la loro grande famiglia, i cui valori con mai abbastanza lodata costanza trasportano in terre lontane.

La notte del sabato ha trasformato Rimini in una gigantesca arena di festeggiamenti, un turbine di musica, canti e brindisi: purtroppo molti, forse troppi, hanno ecceduto e la tempesta mediatica scatenata dai loro gesti ed apprezzamenti volgari si è riversata, dolorosamente, sull'Associazione. Sarà lo spunto per riflettere su molti aspetti, a cominciare dal fenomeno ormai dilagante delle migliaia di persone che partecipano all'Adunata con in testa un cappello (che magari è anche legittimamente loro, ma che nulla hanno a che vedere con la vita associativa e con la tradizione dell'Ana) solo per lasciarsi andare come se si trattasse di una lecita occasione di trasgressione.

Difficile spiegarlo all'esterno, visto il dilagare su tutti media (a cominciare dai social e dalle tv) di critiche che generalizzano, associando la negatività dei comportamenti (che peraltro, alla data di chiusura del giornale, solo in un caso si sono trasformati in una denuncia formale per molestie) all'essere alpino. Ma i numeri sono chiari: si è calcolato che a Rimini sabato girassero non meno di trecentomila persone. Di queste meno di centomila erano certamente soci dell'Ana: lo abbiamo visto la domenica nella sfilata, durata dieci ore e (secondo un calcolo medio ormai consolidato) partecipata da oltre 70mila penne nere. Settantamila "alpini veri", che hanno sfilato raccogliendo affetto e applauso di tante persone: forse la necessità "pandemica" di utilizzare come percorso il rettilineo lungomare ha tolto un po' del fascino offerto dai centri storici, ma l'essenza dell'Adunata non è certo stata scalfita. Gli Alpini, con la A maiuscola, c'erano a Rimini, eccome. E il pensiero corre già a Udine 2023.

Massimo Cortesi

Il Presidente Favero, il sindaco di Rimini Sadegholvaad e il gen. Gamba in visita al Servizio d'Ordine Nazionale.

Istantanee



© Giuliano Figliera

Alternandosi, gli speaker hanno raccontato l'Adunata per undici ore: sono Angelo d'Acunto, Guido Alleva, Ivan Mellerio, Manuel Principi, Nicola Stefani e Tiziano Tavecchio.



© Giuliano Figliera

Sempre spettacolare l'arrivo dei paracadutisti!



© Andrea Cherchi

Giovedì: l'accensione della fiaccola allo stadio.



© Andrea Cherchi

Il Presidente Favero consegna gli assegni per complessivi 50mila euro alle associazioni del territorio.



© Andrea Cherchi

L'enorme tricolore, srotolato dai Vigili del Fuoco dalla torre-faro dello stadio Neri in occasione dell'inaugurazione dell'Adunata.

dall'Adunata



Uomini e donne della Sanità Alpina-Ospedale da Campo in sfilata.



La Messa presieduta dal vescovo di Rimini Francesco Lambiasi.



Mogol e gli alpini: il celebre paroliere ha diretto le fanfare alpine allo stadio Neri.



Il passaggio della stecca tra il Presidente della Sezione Bolognese Romagnola Roberto Gnudi e quello della Sezione di Udine, Dante Soravito de Franceschi.



La 93ª Adunata è finita...
arrivederci a Udine dall'11 al 14 maggio 2023!

Valore

L'Adunata di Rimini si è iscritta pienamente nelle celebrazioni del 150° anniversario, con una novità speciale: la presenza di tutte le Bandiere dei reggimenti e delle unità alpine, con le loro innumerevoli decorazioni, tutte portate da un giovane alfiere e una scorta d'onore. Nel pomeriggio di venerdì il valore alpino è sfilato per le vie del centro, con una lunga teoria di tricolori speciali, custoditi ciascuno nell'ufficio del comandante di Corpo e a cui va tributato il massimo rispetto ogni volta che ci si trova al loro cospetto.

Insieme al Labaro dell'Associazione, le Bandiere hanno costituito una vera e propria Legion d'onore alpina: da un lato le duecentonove Medaglie d'Oro al Valor Militare individuali tributate ad altrettanti ufficiali, sottufficiali e alpini per atti di straordinario coraggio e generosità; dall'altro le oltre 100 decorazioni conferite alle Bandiere dei reggimenti alpini, distinti nel corso della loro lunga storia in tutte le campagne militari in Italia e all'estero (a partire dal 1896), oltre che negli interventi in soccorso delle popolazioni colpite da calamità naturali (pochi sanno che i reggimenti di fanteria alpina sono insigniti di una croce di benemerita per i soccorsi prestati dopo il terremoto di Messina del 1908).

La prima Medaglia d'Oro fu meritata dal capitano Pietro Cella, da Bardi (in provincia di Parma), caduto da valoroso ad Adua, in Eritrea nel 1896. L'ultima è quella assegnata al sergente Andrea Adorno, che oggi la porta con orgoglio, per aver difeso – sia pur ferito – i propri commilitoni del 4° reggimento alpini paracadutisti in Afghanistan, nel 2010, investiti da un attacco. Tra queste due pietre miliari si snoda la lunga storia di coraggio militare, di slancio, di generosità civile, di atti individuali e collettivi per il bene del Paese. Scorrendo i medaglieri, riprendono vita l'epopea della Grande Guerra, gli enormi sacrifici sui fronti della Seconda guerra mondiale, il contributo validissimo dato alle missioni internazionali sotto l'egida della Nato, dell'Unione Europea e dell'Onu, parallelamente alla presenza costante in tutte le emergenze nazionali, l'ultima quella del Covid-19, con un alpino – il generale Figliuolo – posto alla guida di una campagna vaccinale che ha consentito la ripresa del Paese, preceduta dagli interventi – insieme ai volontari dell'Associazione – in occasione delle tragedie del dopoguerra che colpirono il Friuli, l'Irpinia e il Centro Italia, senza dimenticare la catastrofe del Vajont. **Mario Renna**



DI GUERRA DEI REGGIMENTI ALPINI

alpino

Le Bandiere di Guerra sfilano e ricevono gli onori dai vessilli delle Sezioni.



La novità di

Il Presidente Favero presenta la Cittadella Storica, allestita in Piazza Malatesta.



Ancora una volta gli spazi espositivi delle Truppe Alpine dell'Esercito e dell'Associazione Nazionale Alpini hanno fatto il pieno di visitatori, anche perché alla tradizionale Cittadella – dove sono stati presentati al pubblico mezzi, equipaggiamenti e materiali di ultima generazione in dotazione ai reggimenti in armi, alle unità della Protezione Civile dell'Ana e dell'Ospedale da Campo Ana – quest'anno si è aggiunta la Cittadella storica, un percorso nella storia del Corpo di cui ricorre il 150° anniversario.

I numeri parlano chiaro: quasi 180 mila presenze nei tre giorni dell'Adunata riminese, che confermano come la Cittadella degli alpini, curata quest'anno dalla brigata Taurinense, sia un polo importantissimo di attrazione nel quadro degli eventi che precedono la sfilata domenicale, vero clou della manifestazione. Moltissimi i riminesi che hanno affollato gli stand, in particolare quelli dedicati alla montagna e allo sport, orientati ai più giovani, senza trascurare la fanteria alpina, il Genio, le trasmissioni, la cavalleria, l'aviazione, la logi-

stica e i rangers (le forze speciali del 4° reggimento alpini paracadutisti). Tra le novità di quest'edizione la presenza di radio Esercito, che ha allargato il racconto delle Cittadelle e dell'Adunata a numerosi ascoltatori, oltre ad aver fornito un variegato sottofondo musicale ai visitatori e agli espositori. La 93^a Adunata ha raggiunto anche altre nazioni del mondo attraverso la stazione radioamatoriale installata nella Cittadella, entrata in contatto con Francia, Germania, Repubblica Ceca, Gran Bretagna, Svizzera, Austria, Serbia,

CELEBRARE IL 150° DEL CORPO

spicco



Slovenia, Grecia, Lettonia, Estonia, Lituania, Bulgaria, Belgio e Stati Uniti oltre ad alcuni paesi asiatici e africani. Via radio hanno ricevuto un saluto da Rimini anche due reparti alpini in addestramento (dal Piemonte il 3° reggimento della brigata Taurinense e l'8° della Julia dal Friuli), e la missione della Nato in Lettonia, dov'è schierato il 2° Alpini di Cuneo, cui è giunto il saluto del ministro della Difesa Lorenzo Guerini, che sabato 7 ha visitato la Cittadella. Anche Nave Alpino della Marina Militare (motto: di

© Andrea Cherchi

La salita sulla palestra di roccia artificiale, curata dalle squadre alpinistiche della Protezione Civile Ana.



Alcuni degli equipaggiamenti in dotazione alle Truppe Alpine, in mostra alla Cittadella.

qui non si passa!) è stata presente nella cittadina romagnola via etere, con un collegamento ad hoc.

Ma la novità di spicco è stata senz'altro la Cittadella storica, allestita nel cuore di Rimini, in piazza Malatesta: un grande spazio per ripercorrere un secolo

e mezzo denso di eventi attraverso cimeli, immagini, e quadri e soprattutto grazie ad un'enorme tavola illustrata, realizzata in occasione dell'anniversario da Ana e dal Comando delle Truppe Alpine, che ha offerto un suggestivo colpo d'occhio sulla storia delle penne

nere. Battaglie, eroi, imprese, personaggi e curiosità sul Corpo, la cui vita è intrecciata con quella del nostro Paese, in tempo di guerra e in tempo di pace, in Patria e all'estero, sempre al servizio delle istituzioni e delle comunità.

m.r.



Il padiglione dedicato all'Ospedale da Campo Ana.

LA VERITÀ È CHE NON CI SIAMO MAI FERMATI.

PROPRIO QUANDO IL TEMPO SEMBRAVA IMMOBILE,

IL PENSIERO SI È MOSSO IN UN MODO DIVERSO.

IN QUELL'ISTANTE È CAMBIATO TUTTO.

ABBIAMO SCOPERTO LA LEGGEREZZA

NEL MOMENTO PIÙ DURO.

ABBIAMO COSTRUITO QUALCOSA

CHE FOSSE SOLIDO ABBASTANZA

DA SOSTENERE QUELLA LEGGEREZZA.

ABBIAMO TROVATO IL NOSTRO TEMPO,

CHI VELOCE, CHI LENTO.

UN TEMPO UMANO,

UN TEMPO NUOVO.

fsitaliane.it



Gruppo FS

UN TEMPO NUOVO

L'ADUNATA PER
LA PRIMA VOLTA
ALL'ESTERO

Per la



La deposizione della corona all'Ara dei volontari.

L'omaggio agli alpini delle Sezioni all'estero.



ripartenza

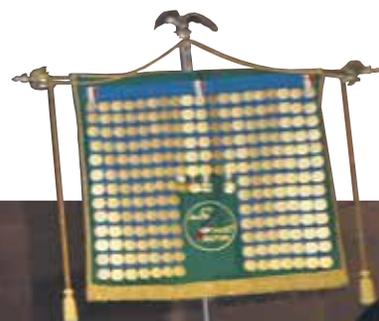
La riunione delle Sezioni all'estero in occasione dell'Adunata nazionale, tenutasi nella Repubblica di San Marino, è stata una gradita novità per i numerosi alpini arrivati da tutto il mondo per unirsi ai loro fratelli italiani. Dopo due anni di attesa la voglia di ritrovarsi e abbracciarsi era tanta e l'allegria ha invaso il piccolo Stato che ha spalancato le porte alle penne nere. Mentre vessilli e gagliardetti erano allineati in attesa in via Donna Felicissima, il Consiglio Direttivo Nazionale che scortava il Labaro, ha assistito alla deposizione di una corona all'Ara dei volontari.

Una lunga sfilata con la Banda di San Marino, sulle note del Trentatré (con un passo un po' veloce!), ha accompagnato gli alpini fino in piazzale Kennedy dove è stato scoperto un monumento ai volontari e una targa ricordo dei sam-

marinesi impegnati a fianco degli alpini durante la Prima guerra mondiale. Al Centro congressi Kursaal, l'incontro fra il Presidente nazionale Sebastiano Favero, il Consiglio Direttivo, le Sezioni all'estero, le delegazioni della "International Federation of Mountain Soldier" e i rappresentanti di alcuni Corpi militari stranieri a cui hanno preso parte anche Luca Beccari, Segretario di Stato per gli Affari Esteri, per la Cooperazione Economica Internazionale e le Telecomunicazioni, il comandante delle Truppe Alpine gen. Ignazio Gamba, il sindaco di Rimini Jamil Sadegholvaad, l'assessore al Bilancio e riordino istituzionale Paolo Calvani in rappresentanza della regione Emilia-Romagna, il Segretario generale della Ifms Renato Genovese, Gian Mario Gervasoni in qualità di Consigliere nazionale e di Delegato Ana per le Sezioni all'estero

e il Rappresentante della Ifms e Consigliere nazionale Mario Rumo. Presenza gradita anche dell'ambasciatore d'Italia a San Marino, Sergio Mercuri.

Molto positivi gli interventi degli oratori che hanno rimarcato la valenza sul territorio degli alpini, la loro disponibilità nelle emergenze e anche la loro allegria contagiosa. Un Corpo che, tutti si augurano, avrà lunga vita. Un momento di commozione intensa ha coinvolto tutti nel ricordo di quanti, tanti, sono "andati avanti" durante la pandemia e un saluto pieno di affetto per tutti gli alpini all'estero che non hanno potuto partecipare all'Adunata. Un'Adunata che io definirei "della ripartenza" per





L'intervento del Presidente nazionale Sebastiano Favero al Palazzo del Governo della Repubblica di San Marino.

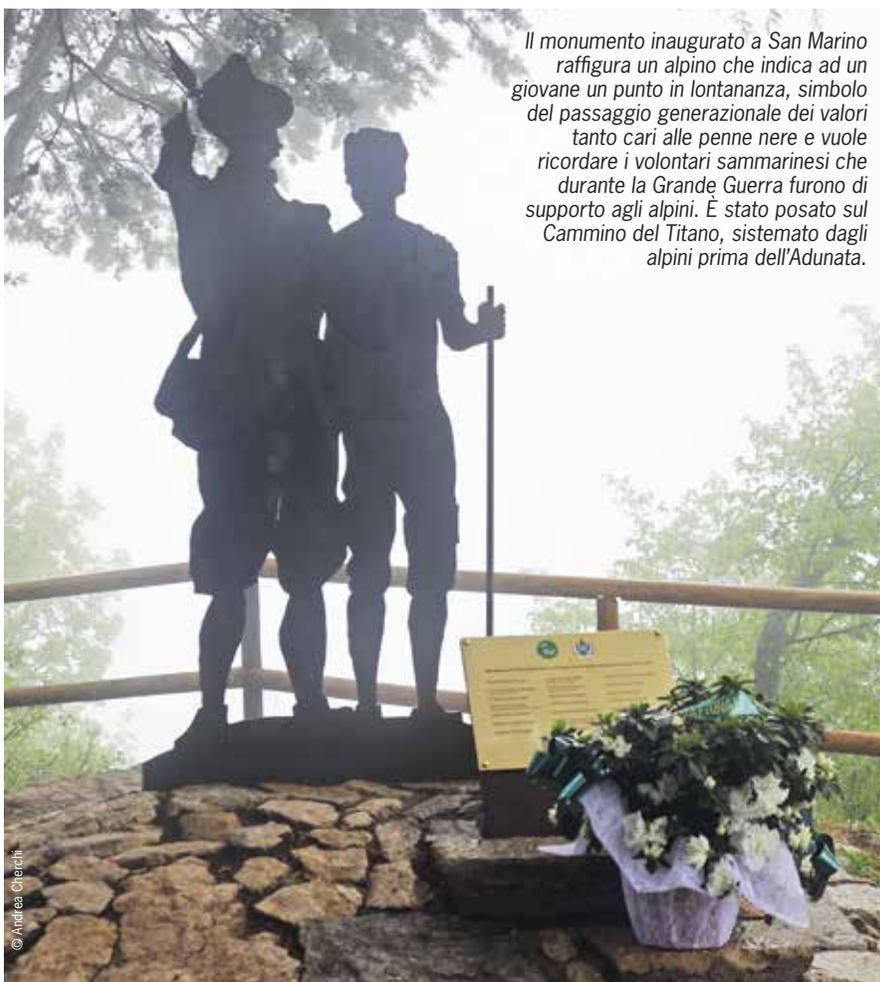
l'entusiasmo dimostrato da tutti, per la gioia sincera di ritrovarsi, fare due chiacchiere e darsi appuntamento alla prossima occasione.

All'ambasciata d'Italia è stata poi inaugurata la mostra "La Campana dei Caduti, il raduno degli alpini a San Marino", ben curata dall'ambasciatore Mercuri.

Per allietare le tre giorni dell'Adunata alpina l'ufficio del Turismo della Repubblica di San Marino, insieme ad associazioni culturali e altre organizzazioni sammarinesi, ha reso visitabile l'elettromotrice del trenino biancazzurro posizionata nella Galleria Montale organizzando parate e spettacoli dalla Federazione Balestrieri Sammarinese, della Cerna dei Lunghi Archi, de La Corte di Olnano e la Compagnia dell'Istrice e de La Compagnia della Forca. In serata si è tenuta nella basilica del Santo, stracolma di spettatori, l'Adunata in musica con l'esibizione del coro dei congedati della brigata Orobica e della Scuola Militare Alpina.

Che tutte queste note positive siano di buon auspicio per Udine 2023.

gmg



Il monumento inaugurato a San Marino raffigura un alpino che indica ad un giovane un punto in lontananza, simbolo del passaggio generazionale dei valori tanto cari alle penne nere e vuole ricordare i volontari sammarinesi che durante la Grande Guerra furono di supporto agli alpini. È stato posato sul Cammino del Titano, sistemato dagli alpini prima dell'Adunata.

Sempre con noi

Mare Adriatico, 28 marzo 1942. Il Galilea, un piroscafo carico di alpini della divisione Julia e di altri militari è diretto verso le coste italiane, dopo aver lasciato il fronte greco. Nella notte, in mezzo a un mare agitato, la nave viene mortalmente colpita da un siluro inglese: a bordo scoppia il panico. Gli alpini che sanno nuotare sono pochi, alcuni si gettano in acqua per lo spavento e annegano al buio, altri si tuffano invano dalle scialuppe per tentare disperatamente di salvare chi grida

aiuto: compagni d'arme, fratelli, cugini, quasi tutti di Gemona del Friuli, dove per anni si porterà il lutto in memoria di chi non tornò. Delle 1.329 persone a bordo, per la maggior parte del battaglione Gemona (divisione Julia), se ne salveranno solo 279.

Una memoria che a Rimini, città di mare e sede della 93^a Adunata nazionale degli alpini, è stata rievocata sabato 7 maggio – in una giornata grigia e ventosa – con un viaggio in mare delle penne nere dell'associazione Naufraghi

del Galilea e dell'associazione "Mai Daur" ("mai indietro", il motto del battaglione Gemona), a bordo di una motovedetta della Capitaneria di Porto riminese. Usciti al largo, hanno lanciato una corona tricolore su acque grigie e mosse come quelle del tragico mare di ottant'anni fa. Un'iniziativa singolare e commovente, portata avanti dai due sodalizi, fedeli all'impegno di ricordare quei giovani alpini e soldati, scomparsi nell'oscurità terribile del mare che li colse indifesi.



Una corona in mare a ricordo dei Caduti del btg. Gemona.

Penne nere



Il teatro Galli di Rimini è splendido. Potrebbe essere assunto ad emblema della voglia di ripartire. Bombardato nel 1943, è rimasto inutilizzato settant'anni, poi, nel 2018, la rinascita. Ora le strutture ottocentesche, rico-

struite, sono tornate all'antico splendore, con l'aggiunta di un palcoscenico amplissimo dotato di tutte le tecnologie più moderne, con tanto di accesso veicolare diretto dal retro. È in questa sontuosa cornice che gli al-

pini, tornati in Adunata dopo due anni difficili di pandemia, hanno ringraziato in forma istituzionale la città di Rimini e la Repubblica di San Marino. L'incontro con le autorità non è certo uno dei momenti più appariscenti di un'Aduna-

DELL'ANA ALLE AUTORITÀ, A RIMINI E A SAN MARINO

e comunità



Beppe Severgnini, premiato dall'Associazione come Giornalista dell'anno, durante il suo intervento al teatro Galli ha voluto al suo fianco il gen. Figliuolo.

formate con un senso di disciplina non formale, addestrate in montagna, dove nessuno è lasciato indietro e lo sforzo è misurato sulle possibilità del più debole, le penne nere rispondono “presente” ogni volta che ci sia da aiutare, a cominciare dai più deboli. Impegno ricordato anche da don Vincenzo Barbante, Presidente della Fondazione don Gnocchi, il Beato alpino che ha ispirato alcune delle più grandi opere in Italia e nel mondo, che ora si sta adoperando anche a favore delle popolazioni dell'Ucraina, travolte dalla guerra. Un impegno che, ha detto il nostro Presidente Sebastiano Favero, vedrà agire anche l'Ana (che ha in atto iniziative a favore della gente di quel Paese) a fianco proprio della Fondazione. Al Consigliere nazionale Vittorio Costa è toccato il gradito compito di sottolineare la forse insospettabile “natura alpina” di Rimini, città che ha dato i natali a tanti che (a fianco dei volontari di San Marino) combatterono nelle file delle penne nere, tra cui Nelson Cenci. In teatro sono stati consegnati anche due riconoscimenti: uno all'Atleta dell'anno (premio istituito per il 150° del Corpo degli Alpini), andato a Omar Visintin del Centro Addestramento Alpino di Aosta, che ha vinto due medaglie nello snowboard alle Olimpiadi di Pechino e l'altro al Giornalista dell'anno, ovvero Beppe Severgnini, che ha scritto il libro “Un italiano” insieme al gen. Francesco Paolo Figliuolo (nel parliamo nel box qui a fianco), presente sul palco accanto al comandante delle Truppe Alpine, gen. Ignazio Gamba. Severgnini ha ricordato che “gli alpini sono gente seria” e che, conosciuto Figliuolo, non ha avuto esitazioni nello scrivere con lui il libro su vita e scelte del generale alpino divenuto commissario straordinario per il contrasto alla pandemia in Italia (a cui hanno collaborato tutti i volontari

ta, ma è molto importante, perché esalta i rapporti tra penne nere e territorio, una delle migliori caratterizzazioni alpine. L'incontro di Rimini ha arricchito questo aspetto con tante sensazioni positive: gli intervenuti (la Presidente

dell'Assemblea regionale Emma Petitti, il Presidente della Provincia Riziero Santi e il sindaco Jamil Sadegholvaad) sono stati unanimemente concordi nel sottolineare i significati dell'essere alpino, con tutto quel che comporta:



Una panoramica del teatro Galli durante l'incontro dell'Associazione con le autorità.

Ana, con 5,4 milioni di ore di lavoro gratuito in un anno).

Figliuolo ha quindi sottolineato l'importanza della sua formazione come alpino e, oggi a capo del Comando Operativo di Vertice Interforze, ha commentato: «La situazione in Ucraina ci fa sperare che prevalga il buon senso, ma noi mili-

tari dobbiamo continuare ad impegnarci addestrandoci per garantire sicurezza al nostro Paese». Il gen. Gamba ha dal canto suo ricordato poi l'indissolubilità del legame tra alpini in armi e quelli in congedo, due facce della stessa medaglia, con identici sentimenti e valori, da trasmettere tenacemente, perché chi

non conosce il passato non può avere un futuro. Questo concetto ha fatto sottolineare al Presidente Favero l'importanza del significato vero dell'istituzione all'unanimità da parte del Parlamento della giornata del 26 gennaio come Giornata del valore e del sacrificio alpino. «C'è chi si è concentrato solo sulla data – ha detto – senza considerare quanto espresso nell'art. 1 e cioè che si intende riconoscere il valore del messaggio e dell'impegno derivati dalla dolorosa esperienza di Russia: amore, solidarietà e desiderio di pace di quanti volevano solo tornare a baita e che una volta tornati non hanno più smesso di adoperarsi a favore dei più sfortunati. Noi – ha aggiunto – non siamo contro nessuno, siamo sempre 'per'. Ed è anche per trasmettere questi valori che abbiamo avviato lo scorso anno l'esperienza dei Campi Scuola per giovani dai 16 ai 25 anni: 4 campi che quest'anno diventeranno 12. Perché non è vero che i giovani non hanno valori – ha concluso – hanno solo bisogno di apprenderli e quando lo fanno rispondono sempre. È un messaggio che vogliamo far passare anche a chi ci governa, perché si adoperi pensando ai nostri giovani, per il futuro della Patria. Noi alpini ci siamo e intendiamo continuare ad esserci».

FRANCESCO PAOLO FIGLIUOLO, BEPPE SEVERGNINI
UN ITALIANO

Quello che la vita mi ha insegnato per affrontare la sfida più grande

Un libro scritto a due mani, dal giornalista Beppe Severgnini e dal gen. Francesco Paolo Figliuolo, Commissario straordinario per l'emergenza Covid-19, che si racconta. «Un ragazzo meridionale di periferia» che, dopo il liceo classico a Potenza e l'Accademia militare a Modena, segue il consiglio del colonnello che comandava il distretto della sua città: «Francesco, tu devi andare in artiglieria da montagna, perché lì si fanno le cose seriamente. E poi noi di Potenza siamo montanari...». Così diventa alpino, e l'idea di fare le cose seriamente è il principio che guida la sua carriera, dalle difficili missioni in Kosovo e in Afghanistan al Comando logistico dell'Esercito. Anche nel nuovo ruolo di Commissario e coordinatore della campagna vaccinale ha voluto fare le cose seriamente. Significa prendere decisioni basate su conoscenza, competenza, buonsenso e precisione. Significa cambiare strategia se la situazione lo richiede. Significa muoversi tra la politica, l'amministrazione, la sanità. Significa capire di quali persone fidarsi e di quali diffidare. Significa arrabbiarsi e poi farsela passare. Significa saper ascoltare, motivare e lavorare in gruppo. «L'Italia ha davvero tutto, deve solo imparare a metterlo insieme.» Ecco il compito che si è dato un italiano come il generale Figliuolo.



Pagg. 304 – euro 19

Rizzoli editore – In tutte le librerie

ma. cor.

ENERGIA PURA

RUNNING - BIKE - TREKKING - SCI

UNA LINEA SPORTIVA HIGH TECH PER CELEBRARE L'ANNIVERSARIO



INFO ACQUISTI

SHOP ONLINE
ANA.IT
PRODOTTI UFFICIALI ANA



SHOP ONLINE
SHOP.ENERGIAPURA.INFO
ANA ALPINI - ENERGIAPURA



L'Adunata de

Ora che i riflettori su Rimini e San Marino sono spenti, anche per i volontari della Pc Ana è il momento di analizzare le varie fasi dell'Adunata, dalla preparazione incessante, a ciò che è rimasto del nostro passaggio, come da buona consuetudine alpina.

Uno dei primi interventi sulle infrastrutture ha visto i volontari della Protezione Civile Ana della Sezione Bolognese Romagnola impegnati nella rivalorizzazione e recupero dell'edificio di proprietà del Comune di Rimini, sede provvisoria degli uffici di segreteria durante l'Adunata. La sistemazione degli interni, il ripristino degli impianti e gli interventi di ristrutturazione, pulizia e abbellimento hanno ridato vita ad una palazzina storica affacciata sulla centrale piazza Malatesta all'ombra dell'imponente Castel Sismondo, una delle bellezze del centro storico di Rimini.

Da fine febbraio i volontari della Pc sezionale hanno visto concentrare le pro-

prie forze sulla messa in funzione della base logistica, nell'area messa a disposizione dall'amministrazione comunale di Rimini ex Hera. In una prima fase sono stati messi in sicurezza alberi ormai sradicati e il boschetto antistante l'area che presentava formazioni arboree pericolanti, esposte sulla statale adiacente. Un altro intervento è stato realizzato nell'area verde adiacente la sede della neonata Protezione Civile con la bonifica integrale della zona (asportazione detriti e ripristino dell'illuminazione perimetrale, con potenziamento dell'impianto illuminante e sostituzione dei punti luce). In questo modo si è dato un nuovo decoro a questi spazi.

Altro importante intervento infrastrutturale è stata la creazione del Campo base logistica che ha visto i volontari creare le infrastrutture necessarie all'insediamento per la costruzione di un campo d'accoglienza. L'area di 5.000 m² oggi trova al suo interno possibilità di allacciamenti acqua, scarichi fognari

e passaggi sotterranei per allacciamento elettrico, suddivisi in aree ben precise che fino alla seconda settimana dopo l'Adunata hanno ospitato una mensa con cucina, moduli per la preparazione dei pasti e il trattamento degli alimenti, servizi per i volontari della cucina, quattro tensostrutture adibite ad alloggi per i volontari, un'area logistica con al suo interno officina e altro.

«Un lavoro davvero impeccabile», racconta Diego Gottarelli coordinatore della Commissione logistica Adunata, già coordinatore regionale per le emergenze e l'addestramento formativo. «I nostri ragazzi, si fa per dire, hanno dimostrato di cavarsela in ogni situazione lasciando sul territorio di Rimini importanti infrastrutture come segno del passaggio degli alpini».

Oltre a tutto questo non bisogna dimenticare il certosino lavoro per l'imbandieramento della città che rimarrà, su richiesta del Prefetto, fino al 2 giugno, quasi un modo di protrarre la pre-



Nelle due foto: nasce il Campo base logistica che ha ospitato i volontari della Protezione Civile Ana impegnati a Rimini.

La rinascita

senza degli alpini ancora per un po'.

E poi ci sono i rapporti umani, il desiderio dei volontari di lavorare assieme, rinsaldando vecchie amicizie e creandone nuove, trovando tra i vari componenti sinergie e affiatamento che durante le emergenze sono fondamentali. Rimarrà l'Adunata della rinascita, dell'allegria con la quale si è sconfitta la fatica, dell'amicizia che ci ha fatto affrontare scenari complessi e della fratellanza che ci ha visto piangere di gioia al termine, sapendo che nonostante tutto è stato un successo, un successo meritato.

Grazie a tutti i volontari che hanno permesso tutto questo e grazie a tutta la famiglia alpina.

Claudio Marchisio

A destra: il taglio degli alberi ha permesso la messa in sicurezza e la bonifica dell'area.





1910-1913: l'adozione del cappello alpino

Dopo le sperimentazioni del Plotone Grigio del battaglione Morbegno nel 1906, con la circolare nr. 386 del 22 settembre 1909 si arrivò all'adozione dell'uniforme grigio verde per la truppa e gli ufficiali del Regio Esercito. Pochi mesi dopo con la circolare nr. 196 del 20 maggio 1910 venne adottato, per i reggimenti alpini e d'artiglieria da montagna, un cappello di feltro di pelo di coniglio grigio verde formato da una coppa con calotta ovale e di una tesa ripiegata posteriormente e degradante verso la parte anteriore.

Il cappello aveva una fodera di cotone nero, una fascia di alluda, quattro occhielli di metallo e una sopraffascia di cuoio con porta nappina a sinistra, tinti al cromo grigio verde. Guarniva il cappello un cordoncino di lana color grigio verde cucito a rosetta sulla parte inferiore del porta nappina che girava attorno a tutto il sopraffascia

(il cordoncino verrà abolito con circolare nr. 455 del 1° ottobre 1912).

Il cappello si presentava con la tesa ripiegata verso l'interno, tenuta da due cuciture a macchina parallele da 2 a 4 mm che costituivano il bordo del cappello. La tesa anteriore, orizzontale, era trapuntata con cuciture a macchina concentriche. Con circolare nr. 388 del 5 settembre 1910 venne adottato per gli ufficiali degli alpini e dell'artiglieria da montagna il cappello di feltro grigio verde come quello adottato dalla truppa con la sola differenza della sopraffascia, della nappina metallica con croce Savoia e dell'orlo della tesa che era di nastro grigio verde con gli specifici attributi di fregio e grado.

Nella guerra italo turca alpini e artiglieri da montagna utilizzarono il nuovo cappello al posto del tipico casco coloniale di sughero modello 1911.

Libia 1912 alpini del 2° reggimento: un sergente maggiore tiratore scelto con il fregio 1912 insieme a un caporal maggiore con il fregio mod. 1910 utilizzato ad esaurimento. Si noti la grande dimensione della nappina simile a quella utilizzata sulla bombetta

(archivio Mauro Azzi).



Libia 1913 alpino con casco e divisa coloniale. Sulla coccarda tricolore il fregio metallico con croce dei "fuori corpo", sono assenti nappina e penna

(archivio Mauro Azzi).





Alpini del 1° reggimento in tenuta da marcia in partenza per la Libia nel 1911
(archivio Mauro Azzi).



Fregio truppa mod. 1910 del 2° Alpini
(archivio Mauro Azzi).



Nuovo fregio per sottufficiali adottato con circolare nr. 497 del 25 ottobre 1912
(archivio Mauro Azzi).



Fregio truppa mod. 1910 del 1° artiglieria da montagna
(archivio Mauro Azzi).



Cappello da truppa ornato di soggolo, con gli emblemi da ufficiale, sten. del 6° Alpini, 1911
(archivio Gianni Periz).

Sempre in



Un "Lince" attrezzato per il collegamento satellitare.

Senza ordini un reparto militare è cieco. Senza sapere come e perché muoversi può andare incontro a guai molto seri. Ed è altrettanto importante che questi ordini siano trasmessi con precisione e grande sicurezza.

In queste settimane si è riscontrato drammaticamente sul campo quanto sia costato alle forze russe che hanno invaso l'Ucraina la mancanza di coordinamento e comunicazioni (con addirittura molti reparti che utilizzavano normali trasmissioni commerciali, quando non addirittura i propri telefoni cellulari, trasmettendo in chiaro in un teatro in cui l'avversario utilizza la stessa lingua).

Le cosiddette quattro C (meglio C4), ovvero comando, controllo, comunicazione e computer (va beh, adesso c'è anche la quinta C, quella di collaborazione/intelligence/cyber) sono il pilastro di ogni mo-

derna operazione e sono il pane quotidiano del 2° reggimento Trasmissioni alpino, che siamo andati a trovare nella caserma Vittorio Veneto di Bolzano.

Prossimo a festeggiare il trentesimo anniversario di costituzione con questa denominazione (con l'aggiunta di "alpino" dal 2009), il reggimento, oggi sotto il comando del col. Nicola Grammatico, porta il cappello con la penna nera dal gennaio 1976, assegnatogli quando era 4° battaglione Trasmissioni "Gardena". Nella stessa data all'unità fu concessa la Bandiera di Guerra già appartenente al 2° reggimento Radiotelegrafisti. In realtà le radici sono quasi centenarie, perché la storia ebbe origine dal 2° reggimento Radiotelegrafisti costituito a Firenze nel 1926.

Dal 1951 il reparto ha sede nella citata caserma in Alto Adige e ha in gestione l'infrastruttura situata in Prato Cavalli a

Caldaro (Bolzano), utilizzata come base addestrativa (tra l'altro curiosamente assurda a notorietà cinematografica perché utilizzata come set per il film "Un matrimonio da favola" dei fratelli Vanzina).

Ci sono circa seicento trasmettitori alpini nell'organico del reggimento (che è alle dirette dipendenze del comando Trasmissioni di Roma e inquadra una compagnia comando e i battaglioni trasmissioni "Gardena" e "Pordoì"). Il loro compito, come detto, è il supporto alle operazioni delle Truppe Alpine: ovunque c'è una squadra, dicono, c'è una trasmissione. Il reparto produce "task unit" (ovvero unità operative) in base alle dimensioni dell'operazione che deve essere condotta, dal più semplice livello tattico a quello strategico. Inoltre, il 2° garantisce la sicurezza e la difesa delle informazioni e delle reti dagli attacchi cibernetici, assicurando ai

più vasti spazi



comandanti ai vari livelli la possibilità di esercitare la funzione di comando e controllo sulle unità.

Al 2° si percepisce chiaramente l'orgoglio di "appartenere" agli alpini, anche perché alle attività di trasmettitori si aggiungono quelle peculiari delle truppe da montagna.

E infatti il personale, caso unico nell'Esercito per le Trasmissioni, a rotazione mantiene qualificazioni anche di roccia, sci e movimento in montagna, tutti aspetti che normalmente non sono appannaggio di questo tipo di unità: "Abbiamo una marcia in più – sottolineano – e possiamo operare con temperature da meno 60 a più 60 gradi". Lo hanno dimostrato con efficacia anche nel deserto in Iraq, in Mozambico, in Afghanistan, in Libano, come in Lettonia e in Kosovo, solo per citare al-

cune delle missioni operative in cui sono stati impegnati. Del resto il motto "Sempre in più vasti spazi" è una garanzia.

La tecnologia satellitare ha risolto ormai da tempo il problema delle comunicazioni anche in ambienti una volta problematici come la montagna: le dotazioni, sia di parabole e apparati satellitari (shelterizzati o su veicoli, tra cui alcuni blindati Lince, che grazie all'elevato livello di protezione consentono la missione anche in ambiente degradato), sia radio, individuali come veicolari, sono complete e molto moderne, certamente all'altezza di quelle dei migliori eserciti alleati. Molto alta è anche la motivazione percepita tra il personale, giustamente orgoglioso di poter garantire alle Truppe Alpine questo fondamentale supporto in ogni occasione. Ovviamente intenso è stato l'impegno del reparto a sostegno della comunità, iniziando già dagli anni Cinquanta del secolo scorso: nei disastri naturali del Vajont, in Friuli, Irpinia, Val di Stava, Valtellina e Piemonte e nelle operazioni come Forza Paris in Sardegna, Vespri Siciliani in Sicilia, Riace in Calabria, Strade Pulite e Strade Sicure; fino all'emergenza Covid-19 (operazioni Fidelium, Eos e Minerva). Ma, in fin dei conti, lo troviamo quasi "naturale": se no che alpini sarebbero?

ma.cor

Colonnello Grammatico, il 2° reggimento ha grandi tradizioni alpine ma si pone con un ruolo particolare all'interno della realtà delle truppe da montagna. Può sintetizzarci questa peculiarità?

Ho l'onore di essere il 39° comandante del 2° reggimento Trasmissioni alpino. Un reggimento che, oltre a vantare grandissime tradizioni militari riassunte in due medaglie al Valore Militare e una Croce al Merito dell'Esercito, è in possesso di caratteristiche peculiari che lo differenziano sia dai reggimenti prettamente alpini sia da quelli delle trasmissioni.

L'unità che mi pregio di comandare, infatti, dispone di capacità altamente professionali in grado di impiantare, gestire e assicurare l'esercizio del "Comando e Controllo" nonché garantire la sicurezza delle informazioni e i collegamenti strategici fuori dal territorio nazionale. Capacità, queste, comuni agli altri reparti delle trasmissioni posti alle dipendenze del comando Trasmissioni alle quali si somma la connotazione prettamente alpina che impone al 2° reggimento Trasmissioni alpino di realizzare la succitata missione nell'ambito tipicamente montano ed in terreni caratterizzati sia da elevate altitudini e sia da condizioni climatiche estreme. Per tale ragione, il reggimento riveste un ruolo di fondamentale importanza ed essenzialità all'interno delle Truppe Alpine, in quanto supporta tutte le attività addestrative e operative delle brigate alpine e del Comando di piazza IV Novembre.



Il ruolo delle trasmissioni non è certo facile in ambiente montano. Può dirci in linea di massima quali criteri seguite nell'addestramento del personale e nell'uso delle dotazioni?

Il trasmettitore alpino proprio per la sua "doppia" specialità nell'essere sia un fante alpino sia un trasmettitore, conduce attività addestrative specifiche che abbracciano sia l'area tecnica sia quella montana. Tutto il personale partecipa agli specifici corsi per le apparecchiature ed i sistemi Tlc prendendo parte, al contempo, all'intero ventaglio di attività previste per l'addestramento in montagna (corsi sci, roccia, mountain warfare, ecc.). Da quest'anno, inoltre, i direttori tecnici e il personale specializzato in corsi attinenti all'ambiente montano, di cui il reggimento dispone, hanno permesso di incrementare non solo il numero di attività formative ma anche quelle svolte presso l'area addestrativa "Prato Cavalli", in località Caldaro. Tali capacità altamente professionali, garantiscono un valido ed efficiente supporto Cis (Communication Information System) alle molteplici esercitazioni, tra le quali, ad esempio, la "Volpe Bianca" (ex Ca.Sta), in cui sono impegnate le unità del Comando Truppe Alpine.

Di nuovo



in sella



Gli atleti in gara impegnati sul difficile terreno di Praggiarolo.

Il 23 e 24 aprile Maggiora (Novara) ha ospitato il 5° campionato Ana di mountain bike, organizzato dalla Sezione di Omegna e dal Gruppo di Maggiora. Il giorno 23 è stato dedicato alle operazioni di iscrizione e assegnazione pettorali di gara, cui è seguita la cerimonia ufficiale di apertura del campionato. Nel parco comunale di via Dante si è svolta la cerimonia dell'alzabandiera, seguita dai discorsi ufficiali del Capogruppo di Maggiora Paolo Jean, del sindaco Roberto Balzano e del consigliere provinciale Luigi Laterza. Erano presenti anche i sindaci della zona. Dopo il benvenuto della Sezione di Omegna, da parte di Davide Calderoni in rappresentanza del Presidente Giancarlo Manfredi, impossibilitato a presenziare, ha preso la parola il Consigliere nazionale responsabile delle attività sportive, Antonio Di Carlo.

La lettura della formula di apertura del campionato ha inaugurato ufficialmente la manifestazione, mentre il veterano del Gruppo sportivo sezionale, Luigi Poletti, accendeva la fiamma del tripode. Approfittando di una breve schiarita nel cielo piovigginoso gli alpini hanno sfilato per le strade di Maggiora, addobbate con centinaia di bandiere tricolori: uno spettacolo memorabile ed emozionante, con il gonfalone comunale, i vessilli di 37 Sezioni e 40 gagliardetti di Gruppo che hanno sfilato sulle note del Corpo musicale del Mottarone. In piazza Caduti si è tenuta la deposizione di una corona d'alloro sulle lapidi dei Caduti maggiori di tutte le guerre. È seguita la Messa, chiusa dalla lettura della Preghiera dell'Alpino, mentre il coro Ana sezionale Stella Alpina di Berzonno eseguiva magistralmente *Signore delle Cime* a ricordo degli alpini "andati avanti".

Domenica 24, dopo una notte di pioggia battente che ha costretto gli organizzatori a un lungo lavoro di sistemazione del percorso di gara, una mattina di timido sole ha facilitato il regolare svolgimento del campionato. Il percorso di gara, per tutte le categorie, è stato di circa 26 km con un dislivello complessivo di 750 metri con partenza e arrivo all'impianto Praggiarolo di autocross: un tracciato in mezzo alle vigne e ai boschi delle colline maggiori, già ogni anno dal 2007 teatro della "Alpin Bike", pedalata non competitiva per alpini e amici degli alpini patrocinata dall'Avis di Maggiora e dai Gruppi di Borgomanero e Gargallo.

Alla partenza 261 atleti in rappresentanza delle 37 Sezioni iscritte, suddivisi in otto categorie per età (quattro per gli alpini e altrettante per gli aggregati), si sono misurati sulla pista dell'impianto di autocross del Praggiarolo. Grazie anche all'impegno dei 40 volontari che presidiavano il percorso (a cui vanno aggiunti altri 30 adibiti a servizi di accoglienza nell'area dell'impianto) non si sono registrati incidenti importanti, malgrado le condizioni a volte scivolose del terreno.



Gli alpini schierati in piazza Caduti a Maggiora.

Vincitore assoluto è risultato, dopo poco più di 70 minuti di gara, il bergamasco Fabio Pasini, seguito dal bresciano Carlo Manfredi Zaglio (già più volte vincitore in precedenti campionati) e dal trentino Michele Bazzanella. A Fabio è andata la maglia tricolore di campione Ana 2022, omaggiata dalla Sezione di Omegna.

Tra gli aggregati il più veloce è risultato

il veneto di Valdobbiadene Simone Pederiva, seguito a breve dai cusiani Alesio Salvemini, Davide Ciocca (vincitore nella categoria B2), Simone Spanò e Mauro Antonioli (vincitore nella categoria B4). Ottimi piazzamenti anche per gli altri partecipanti della Sezione di Omegna che è risultata prima nella sezione aggregati e decima in quella alpini. È doveroso citare le quattro con-

correnti femminili che hanno partecipato, terminando la gara con brillanti risultati: Franca Bounous, Roberta Di Bert, Lorena Casse, Karin Sorgi. A loro, assieme alle congratulazioni di tutti, un omaggio floreale offerto dalla Sezione. Il Gruppo di Maggiora, nel 27° anniversario della sua costituzione, ha voluto ricordare i quattro soci fondatori, "andati avanti" in questi anni: Antonio Cardillo, Angelo Oberti, Giuliano Fornara e Pierino Perolio. Alla loro memoria sono state assegnate quattro coppe speciali, consegnate dai familiari ad altrettanti alpini anziani che hanno concluso la gara: Giovannino Di Matteo della Sezione di Bergamo, Marco Urbani della Valtellinese, Edoardo Dal Pos della Sezione di Conegliano e Renzo Dalponte di Trento. Lo spegnimento del tripode e l'ammainabandiera hanno concluso il campionato il cui successo ha premiato gli sforzi e la determinazione di tutta la Sezione e del Gruppo di Maggiora, dopo due anni di rinvii a causa della situazione sanitaria.

Paolo Jean



Fabio Pasini della Sezione di Bergamo taglia per primo il traguardo.

Le classifiche complete sono consultabili su www.ana.it



findomestic per
GRUPPO BNP PARIBAS



ECCO IL NUOVO PRESTITO TAGLIO TASSO SPECIAL DEDICATO A TE ASSOCIATO

Fino a **-1,5%** sul TAEG rispetto a quello dell'offerta attiva sul sito findomestic.it (ad eccezione delle offerte denominate Speciale WEB e Prestito Green)

- Importo finanziabile da 1.000 a 60.000 €
- **Zero spese per:** estinzione anticipata, imposta di bollo/sostitutiva, istruttoria pratica, incasso e gestione rata, comunicazioni periodiche
- Tempi brevi di erogazione con procedure semplici e con la possibilità di scegliere il piano di rimborso più adeguato
- **Finanziamento fino al 100%** dell'importo dei tuoi progetti senza anticipo
- Dopo i primi 6 mesi di rimborso con pagamenti regolari **puoi cambiare l'importo della rata anche tutti i mesi e saltare la rata una volta all'anno**, per ogni anno di durata del prestito fino a un massimo di 9 volte

Ecco un esempio

findomestic.it



Puoi avere

14.000 €

Totale dovuto € 18.336,00



Rata Base

191,00 €

al mese per 96 rate mensili



Taeg fisso

7,24%

Tan fisso 7,01%

per te



Puoi avere

14.000 €

Totale dovuto € 17.347,20



Rata Base

180,70 €

al mese per 96 rate mensili



Taeg fisso

5,74%

Tan fisso 5,51%



Per richiedere il prestito è necessario:

- avere un'età compresa tra 18 e 75 anni
- avere un reddito dimostrabile
- essere residenti nel territorio italiano
- essere titolare di c/c bancario

Ecco il tuo codice promozionale
9178047

Chiama il tuo consulente o vieni a trovarci
Tel. 848.800.168

Calcola il tuo preventivo online
www.findo.it/ana



Inquadra il QRcode
per conoscere le nostre filiali

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per aderire all'offerta è necessario presentare in fase di stipula contratto il codice dedicato riportato sulla locandina. La durata del prestito personale può variare in funzione del progetto da realizzare. Al fine di gestire le tue spese in modo responsabile e di conoscere eventuali altre offerte disponibili, Findomestic ricorda, prima di sottoscrivere il contratto, di prendere visione di tutte le condizioni economiche e contrattuali, comprese quelle relative alle opzioni di cambio e salto rata (attivabili non cumulativamente dopo aver rimborsato regolarmente le prime 6 rate), facendo riferimento alle Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori (IEBCC) presso le nostre filiali o sul sito findomestic.it. È possibile esercitare l'opzione del salto rata ogni anno di durata del prestito, rispettando l'intervallo temporale del pagamento con regolarità di 11 rate tra una richiesta di salto rata e l'altra. Le rate saltate saranno spostate alla fine del finanziamento. Il taglio tasso fino a -1,5% di taeg prevede una riduzione fino a -1,50% di TAEG rispetto all'offerta vigente sul sito findomestic.it (escluse le offerte Speciale WEB e Prestito Green). Esempio prestito personale presente sul sito Findomestic: € 14.000 con rata base € 191,00 al mese per 96 rate TAN fisso 7,01% TAEG fisso 7,24% importo totale dovuto dal consumatore 18.336,00 €. Costi Accessori Azzerati. TAEG massimo applicabile in funzione dell'esercizio cambio e salto rata 7,25%. Esempio di offerta taglio tasso: € 14.000 con rata base € 180,70 al mese per 96 rate importo totale dovuto dal consumatore 17.347,20 €. TAN fisso 5,51% TAEG fisso 5,74% Costi Accessori Azzerati. TAEG massimo applicabile in funzione dell'esercizio cambio e salto rata 5,74%. Chiamata a tariffa urbana. L'offerta pubblicizzata è subordinata all'approvazione di Findomestic Banca S.p.A ed è valida dal 01/05/22 al 30/06/22.

CONFERMATO ALLA GUIDA DELL'ASSOCIAZIONE PER UN TRIENNIO

Favero rieletto Presidente



Il Presidente Favero legge la relazione morale al PalaBanca di Piacenza, durante l'Assemblea dei delegati.

I delegati Ana, riuniti al PalaBanca di Piacenza il 29 maggio per l'Annuale assemblea, hanno confermato Sebastiano Favero alla guida dell'Associazione. Favero è stato rieletto, per il quarto triennio, con 373 voti (su 480 votanti).

All'ordine del giorno c'era anche l'elezione dei consiglieri nazionali e dei revisori dei conti. Per la carica di consigliere nazionale risultano eletti: Gianpaolo Daprea (Sezione di Ceva), Andrea Gorgoglione (Sezione di Milano), Luigi Lecchi (Sezione di Brescia), Maurizio Pinamonti (Sezione di Trento),

Enzo Paolo Simonelli (Sezione di Vicenza), Renato Spreafico (Sezione di Lecco) e Corrado Vittone (Sezione Alessandria). Antonio Di Carlo (Sezione Abruzzi) è stato invece rieletto per un nuovo mandato triennale.

Massimo Andreini (Sezione Domodossola), Gian Domenico Ciocchetti (Sezione di Vercelli) e Gianni Angelo Pignoni (Sezione Parma), sono stati eletti revisori dei conti.

Nel corso dell'assemblea il Presidente Favero ha letto la relazione morale relativa all'anno associativo appena trascorso.

RELAZIONE MORALE 2022

Cari soci, amici, aggregati e simpatizzanti questa mia nona relazione morale, dopo due anni di posticipo e di rinvio, si svolge al cospetto dell'Assemblea dei delegati convocata nei termini statutari previsti. Di questo possiamo e dobbiamo essere soddisfatti perché, seppur con ancora alcune limitazioni, stiamo tornando ad una normalità tanto desiderata rispetto ad una pandemia che ci ha duramente colpito, in particolare per i tanti "andati avanti" anche tra le nostre file. Ora una nuova tragedia, e non mi sento di chiamare diversamente una guerra esplosa a fine febbraio nel cuore dell'Europa, in Ucraina, che ha fatto tornare in mente ai nostri, ormai pochi, reduci il dramma da loro vissuto nella Seconda guerra mondiale, in particolare per i reduci della Campagna e della ritirata di Russia. Certo, non viviamo momenti felici ma non per questo dobbiamo lasciarci andare allo sconforto e piuttosto reagire richiamandoci ai nostri valori fondanti e perciò vi chiedo di alzarci in piedi e rendere il saluto e gli onori al Tricolore e al nostro Labaro, uniti a ricordo dei Caduti, di quanti sono "andati avanti" in questo anno, in particolare a causa della pandemia, e delle vittime della guerra in Ucraina.

Cari delegati, un saluto e un grazie a voi, qui convenuti per questo importante momento associativo che, tramite la relazione morale, rendiconta di quanto, dall'assemblea precedente, è stato fatto e delle possibili soluzioni future per garantire continuità e certezza al procedere sulla via giusta per la nostra amata Associazione. Ogni decisione che in qualche modo dovesse intervenire sul nostro Statuto non potrebbe che passare per questa assemblea che è sovrana nel garantirci essere un'associazione d'Arma, nel rispetto pieno di quanto previsto e richiesto per essere soci dal Codice Militare. Perché ritengo che in una società molto "liquefatta" e monodirezionale in cui prevale l'affermazione dei diritti, soprattutto individuali, sia opportuno se non necessario ribadire con forza il prevalere dei doveri e della identità valoriale di un popolo e di una nazione che si concretizza, a nostro avviso, con il richiamo all'articolo 52 della Costituzione e la richiesta di un periodo di servizio obbligatorio per i giovani a favore della Patria. In tal senso, sia nel riconoscere l'impegno dell'Ana e degli alpini in armi, che nel prevedere un'apertura a forme più avanzate di volontariato in armi, il Parlamento italiano si è mosso e si sta muovendo con provvedimenti assunti a larghissima maggioranza. Di questo dirò più avanti, ma ribadisco fin d'ora il segnale positivo che va colto e messo a frutto da parte nostra, con spirito di condivisione e con forte senso di unità di intenti, facendo riferimento ai principi sanciti dal nostro statuto. Saluto con affetto, seppur da lontano, il past President Corrado Perona. Doveva essere qui con noi il comandante delle Truppe Alpine, gen. C.A. Ignazio Gamba, che purtroppo per un improvviso contrattempo non può essere

presente. Grazie comunque, caro Ignazio: con te, in questi mesi dalla tua nomina, ho costruito un rapporto cordiale e amichevole per attuare concretamente l'accordo quadro sottoscritto tra il comando Truppe Alpine e l'Ana, in particolare in questo anno che ricorda e celebra i 150 anni della costituzione, il 15 ottobre 1872 a Napoli, del Corpo degli Alpini. Stiamo operando assieme nel promuovere avvenimenti, manifestazioni e attività in tutto il territorio nazionale per trasmettere e ricordare quanto gli alpini in armi e in congedo hanno fatto e fanno, e per sensibilizzare soprattutto le giovani generazioni ai valori che ci contraddistinguono. È sempre più forte il legame e la collaborazione tra alpini in armi e in congedo, evidenziato in modo concreto in occasione di "Vardirex 2021", svoltasi su due territori, quello monzese e quello bresciano sul lago di Garda, ma dove, per la prima volta, le varie esercitazioni sono state svolte congiuntamente e ciò è stato motivo di compiacimento e riconoscimento da parte del Dipartimento nazionale di Protezione Civile. Con il comandante delle Truppe Alpine saluto il ministro della Difesa, il nostro socio, on. Lorenzo Guerini, il Capo di Stato Maggiore della Difesa, amm. Giuseppe Cavo Dragone, il Capo di Stato Maggiore dell'esercito gen. C.A. Pietro Serino, e gli alpini: generale Claudio Graziano, Presidente, fino a qualche giorno fa, del Comitato Militare dell'Unione Europea e ora Presidente di Fincantieri, il gen. C.A. Francesco Paolo Figliuolo, comandante del Comitato Operativo Vertice Interforze, il gen. D. Massimo Panizzi, vice rappresentante italiano a Bruxelles, il gen. D. Michele Risi, vice comandante delle Truppe Alpine, il gen. D. Franco Federici, vice comandante Comfoter Coe, il gen. D. Massimo Biagini, vice comandante territoriale al comando Truppe Alpine, il gen. D. Davide Scalabrin, comandante dell'Accademia Militare di Modena, il gen. D. Alberto Vezzoli, comandante della scuola sottufficiali esercito, i generali delle nostre due brigate alpine, Fabio Maioli della Julia e Nicola Piasente della Taurinense, il gen. B. Marcello Orsi, comandante del Centro Addestramento Alpino di Aosta, il gen. B. Matteo Spreafico, Capo di Stato Maggiore del Comando Truppe Alpine e con loro tutta la famiglia alpina in armi dai generali di brigata impegnati in vari ruoli ai comandanti di reggimento, dagli ufficiali ai sottufficiali, dai graduati ai soldati di truppa. Non dimentico gli alpini del 4° reggimento Ranger, con i due battaglioni operativi comandati dal col. Fulvio Menegazzo e il comandante della Nave Alpino, il capitano di fregata Fabio Marzano.

Anche in questi mesi, dall'assemblea del luglio scorso, tanti nostri sono "andati avanti", fra essi voglio in modo particolare ricordare il mio già vice Presidente vicario e Direttore generale Alfonsino Ercole che ci ha lasciato il 4 dicembre 2021 in modo inaspettato e repentino: lo avevo sentito solo poche ore prima e pure affaticato era presente e propositivo, impegnato con tutte le sue forze per il bene dell'Ana e degli alpini.

A me è venuto a mancare un amico sincero e un alpino vero; la grande partecipazione al suo funerale, nel Tempio di Possagno, ne è stata una tangibile testimonianza. Ti abbiamo voluto bene riposa in pace Alfonsino. Con lui i reduci "andati avanti": Sezione Abruzzi, Valentino Di Franco; Sezione di Acqui Terme, Fermo Pierino; Sezione di Alessandria, Evasio Robiola; Sezione di Bassano del Grappa, Giovanni Caregnato e Giovanni Mocellin; Sezione di Bergamo, Bernardo Bottani e Serafino Preda; Sezione di Biella, Claudio Borriore e Edo Nicolosi; Sezione di Brescia, Natale Boletti; Sezione di Bolzano, Isidoro Carlotto; Sezione di Ceva, Luigi Salvatico; Sezione di Cuneo, Domenico Castaldi; Sezione di Como, Agostino Frigerio; Sezione di Pordenone, Ottavio Pes e Onorio Pietrobon; Sezione di Feltre, Angelo De Martini e Mario Zuccolotto; Sezione di Piacenza, Luigi Bottazzi, Roberto Casazza, Elio Draghi e Luigi Solari; Sezione di Udine, Renato Peressan; Sezione di Genova, Luigi Chiesa e Ferdinando Cardino; Sezione di Treviso, Tarcisio Andreatta e Mario Zanin; Sezione di Varese, Angelo Calcagni; Sezione di Mondovì, Giacomo Ferrero; Sezione Vallecamonica, Mario Piccinelli; Sezione Valtellinese, Giovanni Gabrielli e Umberto Merizzi; Sezione di Verona, Marino Ambrosi; Sezione di Vicenza, Vittorio Lanulfi, Gino Gheller e Piero Ramon; Sezione di New York, Antonio Mosconi. Ricordo inoltre il professor Alim Morozov, socio onorario e nostro riferimento a Rossosch, custode della memoria della presenza degli alpini in terra di Russia; Luigi Gerini Presidente della Sezione di Trieste; Edoardo Dado Gaia, già Presidente della sezione di Biella; Antonio Sarti, già Presidente della Sezione di Bergamo e primo coordinatore nazionale della Protezione Civile Ana; Francesco Bertolasi, già Presidente della Sezione di Varese e già Consigliere nazionale; il generale Antonio Casotta, già Presidente della Sezione Bari, Puglia e Basilicata; Lucio Pantaleo Losapio, fondatore e storico direttore dell'Ospedale da Campo Ana; Alfredo Nebiolo, già Consigliere nazionale e responsabile del Servizio d'Ordine Nazionale; Claudio Negro, Consigliere della Sezione di Torino e Pietro Merelli, Capogruppo di Gorle (Sezione di Bergamo). Per ricordare il nostro amato Presidente emerito Beppe Parazzini, "andato avanti" poco meno di un anno fa, in accordo con gli alpini rotariani e con l'impegno diretto delle Sezioni di Milano e Bergamo, su decisione del Consiglio Direttivo Nazionale, è stata costituita una borsa di studio annuale presso l'Università Cattolica di Milano sui temi della sostenibilità e della montagna.

Un saluto del tutto speciale lo voglio mandare ai nostri reduci che, seppur sempre meno numerosi, mantengono alto lo spirito e i valori alpini, come ha testimoniato, non senza emozione, uno dei loro decani, l'alpino Giovanni Alutto, classe 1916 (105 anni), del Gruppo di Carmagnola, sfilando a Rimini accanto al vessillo della sua Sezione di Torino, accompagnato dal suo Presidente sezionale e dal comandante

della brigata Taurinense. Quasi un passaggio di consegne e un invito a non demordere e a proseguire con forza e tenacia nella trasmissione ai giovani dei nostri valori. Valori che da sempre hanno saputo e voluto testimoniare gli alpini e amici delle nostre Sezioni e Gruppi all'estero. Sì, sono quelli della seconda naja, che dopo aver assolto al loro dovere di servizio alla Patria hanno dovuto prendere la via dell'emigrazione per assicurare a loro e alle loro famiglie una vita dignitosa, ma che non hanno mai dimenticato la loro origine e pur integrandosi nella nuova realtà hanno mantenuto solidi i riferimenti con la terra natia, simboleggiati dal cappello alpino. Per me, per la mia storia personale, è motivo di orgoglio e di forte emozione poterli salutare e idealmente abbracciare tutti con la concreta promessa che insieme all'attuale responsabile delle Sezioni all'estero, il Consigliere nazionale Gianmario Gervasoni, quest'anno, pandemia permettendo, li andrò ad incontrare: a giugno le Sezioni europee riunite a Monaco di Baviera, ad agosto le Sezioni del Nord America per la convention a Montreal e a novembre a Brisbane per il raduno delle Sezioni dell'Australia. Le nostre realtà all'estero meritano la nostra massima attenzione e la capacità di garantire loro un futuro di testimonianza che valorizzi anche il ruolo dei figli e nipoti cresciuti con gli insegnamenti dei padri e dei nonni.

Come ogni anno nelle nostre Sezioni vi sono stati degli avvicendamenti al vertice nel corso delle assemblee. Ringrazio i Presidenti che hanno messo zaino a terra, sicuro che in un modo o in un altro continueranno ad essere presenti nella nostra Associazione e d'è un caloroso benvenuto, augurando buon lavoro, ai neopresidenti. Nel dettaglio gli avvicinamenti sono stati: Sezione Cadore, Antonio Toffoli sostituisce Antonio Cason; Sezione Cremona-Mantova, Riccardo Panada sostituisce Carlo Fracassi; Sezione Pisa-Lucca-Livorno, Paolo Benedetti sostituisce Domenico Bertolini; Sezione Sicilia, Giuseppe Spampinato sostituisce Giuseppe Avila; Sezione Vallecamonica, Ciro Ballardini sostituisce Mario Sala; Sezione Vicenza, Lino Melchiorri sostituisce Luciano Cherobin.

Dal luglio dell'anno scorso il Consiglio Direttivo Nazionale si è riunito 11 volte: tre a Milano, sei fuori sede, ospiti delle Sezioni di Udine, Roma, Brescia, Saluzzo, Monza e Piacenza (per portare il Cdn a contatto con le nostre realtà periferiche) e due straordinari a Costalovara e Feltre. Il Comitato di Presidenza si è riunito 21 volte. Devo plaudire e ringraziare i consiglieri nazionali per l'impegno e la disponibilità dimostrati e con essi i revisori dei conti, i membri anche esterni delle commissioni, i nostri dipendenti e collaboratori della segreteria, amministrazione, Protezione Civile e Sanità Alpina, Centro Studi, redazione de L'Alpino. Un grazie sincero a tutti indistintamente al Direttore generale Alfonsino Ercole finché è rimasto con noi, al Segretario nazionale Maurizio Plasso, al Tesoriere Claudio Gario, al Direttore de L'Alpino mons. Bruno Fasani, a Massimo Cortesi che segue la comunicazione e al responsabile amministrativo Michele Dal Paos. Un ringraziamento particolare ai miei tre vice Presidenti: il vicario Luciano Zanelli, Giancarlo Bosetti e Federico di Marzo; con loro al segretario del Consiglio Daniele Bassetto, al

Presidente del Collegio dei revisori dei conti Michele Badalucco e a quanti in vario modo e in varie forme hanno collaborato per il buon funzionamento dell'Ana.

Come previsto dallo Statuto il Consiglio Direttivo Nazionale detta le direttive generali che vengono attuate attraverso di norma il Comitato di Presidenza con il supporto delle commissioni consiliari e dei consiglieri nazionali, delegati ad attività specifiche, il tutto sotto il coordinamento del Presidente nazionale che è il rappresentante verso l'esterno dell'intera Associazione Nazionale Alpini. Da quest'anno la partecipazione e la condivisione da parte dei singoli componenti il Consiglio Direttivo Nazionale è stata implementata dal rendiconto ad ogni Consiglio Direttivo Nazionale delle attività e delle determinazioni assunte dal Comitato di Presidenza, se del caso, ratificate dallo stesso Consiglio Direttivo Nazionale. Quello che in ogni caso, anche quest'anno, voglio ribadire è che il ruolo e la responsabilità del consigliere nazionale per l'evoluzione avvenuta, anche all'interno della nostra Associazione, ha assunto un rilievo importante richiedendo disponibilità e conoscenza dei temi che ci riguardano: dal futuro associativo al Terzo Settore, dalla Protezione Civile e Sanità Alpina alle opere e interventi sul territorio, dalla comunicazione alla stampa alpina, dal Centro Studi, ai musei e alle biblioteche tematiche, dai sacrali alle Sezioni all'estero, dallo sport ai giovani, dai Campi Scuola ai rapporti con Sezioni e Gruppi, dal premio "Giornalista dell'anno" ai cori e fanfare, dall'informatica agli aspetti legali e statutari, dal premio "Fedeltà alla montagna" alle manifestazioni, solo per citare le principali con un'attenzione sempre rivolta all'amministrazione per il controllo delle risorse disponibili e delle priorità associative. Dico questo perché, per varie circostanze, è questo un anno, in qualche modo speciale, con la scadenza e non rieleggibilità di ben 7 consiglieri nazionali e due revisori dei conti, oltre ad una riorganizzazione di alcuni dei principali ruoli organizzativi ed operativi.

Ci lasciano infatti per fine mandato il vice Presidente vicario Luciano Zanelli, a cui va il mio sentito grazie per la disponibilità data, anche concreta, con l'utilizzo di risorse gratuite del suo studio, nei vari interventi fatti in questi anni dopo il terremoto in Centro Italia e nell'avvio delle operazioni di acquisizione e costruzione delle sedi di Raggruppamento delle nostre colonne mobili nazionali a Campiglia dei Berici per il 3° e a Brescia in fase di realizzazione per il 2°. Caro Luciano, sono certo che continuerai a supportarci per il completamento del progetto in particolare a Brescia e per questo ti dico, anche a nome di tutta l'Ana, grazie; il vice Presidente Giancarlo Bosetti, cui va il mio grazie per l'impegno costante sia nella Protezione Civile e Sanità Alpina che nella Servizi Ana e nella srl per l'Adunata di Rimini: hai dato un prezioso apporto che spero non verrà meno soprattutto per la tua competenza nel mondo commerciale e organizzativo; il tesoriere Claudio Gaudio, caro Claudio un ringraziamento per la tua competenza e per la grande disponibilità nel gestire la macchina amministrativa sempre più complessa dell'Ana, soprattutto in questi ultimi anni di pandemia hai saputo trovare le soluzio-

ni giuste per implementare le nostre risorse in difficoltà, spero continuerai ad esserci vicino; il Consigliere nazionale, nonché Presidente della servizi Ana srl, Silvano Spiller, decano del Consiglio Direttivo Nazionale in quanto alla sua seconda esperienza: grazie Silvano per averci supportato con la tua capacità ed esperienza e per la tua dedizione e attenzione ai temi statutari e valoriali, sentiremo la tua mancanza ma sono certo che ci sarai ancora vicino; il Consigliere nazionale Antonio Franza che ha saputo affrontare nel corso del suo mandato una serie di eventi negativi, dalla morte della moglie al trapianto di rene, ma che ha sempre reagito da vero alpino, caro Antonio un grazie e un abbraccio di cuore; il Consigliere nazionale Mario Rumo, primo consigliere nazionale della costituita Sezione Valtellinese che ha riunito le Sezioni di Tirano e Sondrio: caro Mario, grazie per il tuo modo sempre garbato ma nello stesso tempo puntuale e pertinente sui vari temi che sei stato chiamato a trattare dagli Ifms alla redazione de L'Alpino; torni in Valtellina ma sono sicuro che continuerai ad essere con noi e uno di noi; il Consigliere nazionale Mauro Bondi che da valente professionista ha supportato l'Ana negli aspetti legali più delicati, nonostante la malattia e purtroppo la morte della moglie. Attualmente è responsabile della Commissione congiunta con il Comando Truppe Alpine per i 150 anni del Corpo degli Alpini; anche a te, caro Mauro, un grazie sincero sicuro che rimarrai nelle nostre fila a garantirci il tuo fattivo contributo; il revisore dei conti Roberto Migli che è stato anche Presidente del Collegio dei Revisori: caro Roberto grazie per il tuo supporto anche extra per i contributi che hai saputo assicurare sia per il terremoto del Centro Italia che per la pandemia, spero continuerai l'impegno nella tua Sezione di Piacenza; il revisore dei conti Remo Ferretti che lascia anzitempo per impegni personali il suo incarico di revisore. Caro Remo, un grazie anche a te per il tuo apporto sempre discreto ma efficace spero tu possa essere attivo all'interno della tua Sezione. Come vedete il ricambio all'interno del Cdn sarà con questa assemblea rilevante, con 7 nuovi consiglieri su 24 - quasi un terzo - e due revisori sul 5 - quasi la metà - a cui si aggiunge anche un avvicendamento in alcuni ruoli dirigenziali e operativi. Ringrazio da qui tutti gli uscenti per il loro fattivo contributo e auguro ai subentranti buon lavoro con la raccomandazione di avere come obiettivo il bene della nostra amata Associazione.

Quello trascorso è stato un anno che pensavamo di transizione ma che purtroppo si è rivelato difficile con ancora tanti casi di Covid-19 e tante persone "andate avanti", anche tra le nostre fila. La situazione difficile che ci ha, anche nel 2021, obbligato ad annullare parecchie manifestazioni si è allentata all'inizio del 2022, permettendoci comunque, anche se in forma ridotta, di poter effettuare alcune, grazie anche alla sensibilità delle istituzioni locali. Ci è stato così possibile da fine luglio dell'anno scorso ritrovarci il 23-24 luglio per il 57° pellegrinaggio sull'Adamello; il 6 agosto a Bardonecchia per la inaugurazione della Ferrata dedicata alla brigata Taurinense che il 7 aprile scorso ha festeggiato i suoi 70 anni di costitu-

zione; il 28 agosto al Bosco delle Penne Mozze di Cison di Valmarino, prima volta solenne, con la presenza dei gen. C.A. Francesco Figliuolo e Claudio Berto e dell'Ordinario Militare, sua Eccellenza mons. Sante Marciànò; l'8 settembre per la prima del docufilm sulle sette giornate di Bergamo alla mostra di Venezia che racconta la costruzione dell'ospedale degli alpini alla fiera; il 9 ottobre a Vicenza per la cittadinanza onoraria al neo ricostituito battaglione Vicenza, il 15 ottobre al Museo Storico degli Alpini, conferenza stampa per i 150 anni del Corpo degli Alpini e il 18 ottobre, alla presenza del ministro della Difesa, apertura ufficiale dello stesso museo; il 23 ottobre, in occasione del centenario della Sezione di Roma, onore ai Caduti all'Altare della Patria; il 30 ottobre a Mondovì per il ritiro del premio "Res Publica", conferito Ana nel settore del volontariato e della protezione civile; il 31 ottobre a Treviso per il centenario della Sezione, il 3 novembre a Redipuglia e alle 19 in tutti i gruppi Ana onori al monumento ai Caduti e il 4 novembre al sacrario del Tonale; il 7 novembre a Brescia incontro con i Presidenti di Sezione; il 13 novembre a Bassano del Grappa per l'intitolazione della Città agli Alpini; il 14 ottobre a Parma per il centenario della Sezione; il 20 ottobre a Sovero (Sezione di Bergamo) per l'assemblea annuale dello sport; il 23-24 ottobre esercitazione Vardirex 2021 a Monza, Cesano Maderno, Salò e Toscolano Maderno; il 27 novembre a Brescia per il Centenario sezione; il 28 novembre a Palazzolo sull'Oglio per la Giornata della memoria e della riconoscenza per i volontari Covid-19, con la presenza dei sindaci di Bergamo e di Brescia e del ministro della Difesa (a tal proposito è stata completata in queste settimane la distribuzione alle Sezioni delle spille commemorative da consegnare ai nostri volontari). Il 9 dicembre a Possagno il funerale di Alfonsino Ercole; l'11 dicembre Messa in Duomo a Milano con sfilata al sacrario di Sant'Ambrogio; il 16 dicembre a Roma per saluti augurali del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e del ministro della Difesa; il 19 gennaio 2022 a Roma per l'insediamento al comando del Comitato Operativo Vertice Interforze del gen. C.A. Francesco Figliuolo, il 21 gennaio a Torino per il primo convegno sui 150 anni del Corpo degli Alpini; il 23 gennaio a Cagnacco e il 29 a Brescia per il 79° anniversario di Nikolajewka; il 10 febbraio a Basovizza per la Giornata del ricordo delle Foibe e l'11 a Trieste per il Centenario della Sezione; il 26 febbraio in Vaticano incontro con Papa Francesco del Consiglio Direttivo Nazionale e dei Presidenti di Sezione in sala Clementina; l'8 marzo a Roma incontro con il Presidente della Commissione Difesa al Senato, senatrice Roberta Pinotti; il 9-11 marzo al Sestriere per l'esercitazione Volpe Bianca Ca.STA 2022, il 18 marzo a Trento seconda conferenza sui 150 anni del Corpo degli Alpini; il 27 marzo a Muris di Ragogna per il ricordo dell'affondamento del Galilea nell'80°; il 2 aprile a Bergamo per la seconda Giornata della memoria e solidarietà Alpina, voluta dalla regione Lombardia. Voglio ricordare che anche la regione Friuli-Venezia Giulia ha approvato da poco una legge per la "riconoscenza alla solidarietà e al sacrificio Alpino" per ribadire quanto l'Ana ha fatto e fa a servizio della gen-

te con autentico spirito di volontariato e cioè per capirci gratuitamente. Il 3 aprile a Limone Piemonte per il Cisa; l'8 aprile a Brescia per il 3° convegno sui 150 anni del Corpo degli Alpini; il 9 e 10 aprile ad Asti per il Centenario della Sezione; il 13 aprile a Roma incontro con i vertici di ministero del Lavoro e ministero della Difesa sul tema Terzo Settore e associazioni d'Arma (incontro cordiale e costruttivo); il 21 aprile a Bologna per la conferenza stampa di presentazione dell'Adunata di Rimini-San Marino e presentazione Libro verde della solidarietà 2021; il 24 aprile a Torino chiusura della staffetta pellegrinaggio in ricordo dei nostri quattro Beati don Secondo Pollo, don Carlo Gnocchi, fratello Luigi Bordino e Teresio Olivelli; il 30 aprile a Cervasca prima solenne al santuario in ricordo della divisione Cuneense; dal 5 al 8 maggio 93ª Adunata nazionale a Rimini-San Marino (di cui dirò più avanti); il 21 e 22 maggio a Feltre Centenario della Sezione con conferimento della cittadinanza onoraria all'Associazione Nazionale Alpini. Ho voluto fare questo elenco di impegni, seppur non esaustivo, per meglio comprendere quanti e quali sono gli appuntamenti, al solo livello nazionale, da dover assolvere e per mostrare quanto la nostra Associazione, pur in un periodo pandemico, ha saputo essere vitale e presente.

Il 2021 è stato per noi sicuramente l'anno più difficile in termini associativi con la pandemia che non demordeva e obbligava a ridurre, se non a cancellare, le nostre attività abituali nei Gruppi e nelle Sezioni, cosa che ha comportato una contrazione dei nostri iscritti, sia soci sia aggregati che sono "andati avanti" ma anche per la difficoltà di tesseramento e questo, seppur generalizzato, ha inciso in modo più rilevante su alcune Sezioni rispetto ad altre. Per questo chiedo ai presidenti di Sezione di fare un'attenta analisi all'interno della propria realtà per capire le cause e se possibile porvi rimedio. Anche per questo scopo è stata costituita la commissione futuro associativo che sta completando il lavoro di consultazione delle Sezioni e dei Gruppi per capire l'orientamento dei nostri associati ma che nel contempo ha eseguito, tramite una primaria società di indagine, un sondaggio a livello nazionale per capire l'orientamento degli italiani di diversa età, estrazione sociale e collocazione territoriale, sulla possibilità del ritorno di un servizio obbligatorio i cui dati sono già in vostro possesso. Qui mi preme far notare che il 70% ritiene che ci debba essere un periodo obbligatorio per tutti a favore della Patria ed il 54% che un servizio militare ausiliario sia estremamente utile per i nostri giovani. Credo siano dati interessanti che denotano una tendenza che, rispetto solo a qualche anno fa, va nel segno di un impegno soprattutto dei giovani nella difesa della nostra identità e del nostro contesto sociale ed ambientale. Non a caso pochi giorni fa la Camera dei Deputati, praticamente all'unanimità, ha approvato un disegno di legge sulla riorganizzazione delle Forze Armate che all'articolo 9 prevede la introduzione di 10mila riservisti all'anno che, inquadrati militarmente, svolgono attività di difesa con specifico riferimento alla logistica ed alla Protezione Civile. In pratica un inquadramento simile a quello di tante altre

nazioni e la cui concreta organizzazione è demandata al Governo, nello specifico al ministro della Difesa, entro un anno dall'approvazione della legge. Noi comunque non dobbiamo demordere e continuare la nostra azione a tutti i livelli di sensibilizzazione degli amministratori pubblici, in primis i sindaci, e delle forze politiche per un ritorno ad un servizio obbligatorio a favore della Patria. È una battaglia non facile ma che comincia a dare segnali positivi e che pertanto ci impegna tutti a continuare il nostro sforzo con tenacia, forti del nostro motto "per gli alpini non esiste l'impossibile". Per quanto detto, l'analisi dei dati sulla nostra forza associativa ci devono servire come stimolo a cercare ed incoraggiare gli ancora tanti dormienti stimati abbondantemente oltre il doppio degli iscritti soprattutto nella fascia di età tra i 40 e i 65 anni. A tesseramento ultimato per il 2021 i soci alpini risultano 243.360 con una diminuzione di 7.807, numero seppur di poco inferiore a quanto siamo diminuiti nel 2020, gli aggregati sono 77.934 con una diminuzione di 1.151 mentre gli amici degli alpini sono 3.646 con un incremento di 318. In Italia i Gruppi sono rimasti 4.307 seppur con la chiusura di due Gruppi, compensata con l'apertura di altri due, all'estero i Gruppi sono 98 uno in più dell'anno scorso, in tal modo il totale dei Gruppi risulta di 4.405 distribuiti nelle 80 Sezioni italiane e 29 all'estero, estero in cui sono presenti anche 7 Gruppi autonomi. Certo non dobbiamo mollare ed essere capaci insieme, grazie al lavoro anche delle nostre commissioni, a trovare le soluzioni più efficaci e idonee per garantire alla nostra amata Associazione una prospettiva di durata e continuità che ci assicuri di essere, come diceva il moto dell'Adunata, "pronti per altri 100 anni di impegno". Per fare questo occorrerà rivedere i nostri regolamenti da quello nazionale a quelli sezionali, da quelli della Protezione Civile e Sanità Alpina che andranno unificati a quelli specifici delle nostre attività per giungere a valutare se saranno necessarie modifiche statutarie che però non debbano snaturare il nostro essere Associazione d'arma e la unità e centralità di indirizzo e programmazione.

Delle attività delle commissioni e dei singoli delegati vi è già stato trasmesso nella parte della reazione in vostro possesso, qui mi limito ad alcune considerazioni e valutazioni integrative. Comincio dalle nostre **Sezioni e Gruppi all'estero** che sono per noi motivo di orgoglio e stimolo per la loro forza di testimonianza, di appartenenza e di attaccamento all'Italia e all'essere alpini nella loro seconda Patria. Anche se ancora in un anno di pandemia sono stati mantenuti contatti costanti con tutte le nostre realtà presenti all'estero riuscendo ad organizzare per quest'anno alcuni incontri importanti nelle principali realtà in cui siamo presenti. Per noi corre l'obbligo di mantenere forte il legame con i nostri soci all'estero e cercare di favorire in ogni modo le loro attività e la presenza anche attraverso le nuove generazioni di figli e nipoti. Per questo occorre rivedere i criteri di funzionamento e gestione di Sezioni e Gruppi all'estero intervenendo sulle specifiche disposizioni rispetto a quelle già adottate dal Consiglio Direttivo Nazionale. Accanto alla Sezione all'estero c'è la nostra presenza all'interno della

Federazione dei Soldati di Montagna (lfms), che annovera attualmente 11 nazioni, ma che ha bisogno di una nuova fase di rivitalizzazione per rendere più attuale la sua attività. Saremo presenti in occasione del prossimo congresso che si terrà in Spagna. Ringrazio la commissione specifica il cui responsabile è il Consigliere nazionale Mario Rumo.

La **comunicazione** è sempre di più strumento determinante per veicolare il nostro pensiero ed i nostri valori. Negli ultimi anni hanno preso sempre più importanza nell'orientare l'opinione pubblica, i social, che stanno sostituendo la carta stampata. Per questo anche l'Associazione Nazionale Alpini si sta adeguando con la creazione di una app che possa sfruttare le potenzialità date dai cellulari ormai diffusi a livello capillare. L'Alpino rimane comunque il nostro principale organo di diffusione, che mantiene un alto gradimento da parte dei nostri lettori, e ciò va a merito dell'intera redazione ben coordinata dal direttore mons. Bruno Fasani le cui capacità sono ampiamente riconosciute e che cura con il nostro Giacomo Pellegrinelli anche L'Alpino settimanale tv che continua, a cadenza settimanale, e che ormai con le reti collegate e il portale YouTube raggiunge la quasi totalità del territorio nazionale. Oggi più che mai, e quanto è successo all'Adunata di Rimini-San Marino lo sta a confermare, occorre disporre di una tempestiva capacità di comunicare e intervenire nei canali social: portale Ana, YouTube, Facebook e Instagram dove la nostra presenza sta aumentando in modo rilevante, e questo viene fatto sotto il coordinamento di Massimo Cortesi e del supporto dei collaboratori. Il responsabile della commissione comunicazioni e comitato di redazione de L'Alpino è il Consigliere nazionale Mario Rumo a lui ed ai membri il mio sentito grazie. In stretto contatto opera anche la commissione informatica, il cui responsabile è il Consigliere nazionale Severino Bassanese, che oltre a creare le condizioni per mettere in rete l'app dell'Associazione opera per garantire l'aggiornamento e la sicurezza delle nostre reti interne e per rendere sempre più compatibili il programma gestionale Gisa - che è l'anagrafico dell'Ana - e Vola, che garantisce le attività di Protezione Civile e Sanità Alpina.

Pure in un anno ancora condizionato dalla pandemia la **commissione Grandi opere**, con responsabile il Consigliere nazionale Gian Piero Maggioni, ha avviato finalmente i lavori ad Accumuli, infatti, da parte del Comune sono state completate le opere di urbanizzazione e ora potremo procedere; a Sarnano i lavori per il centro polifunzionale sono ben avviati e saranno completati entro l'anno. Il capannone donatoci dalla Sea, società che gestisce gli aeroporti di Milano, sarà rimontato a Brescia dove il Comune ci ha assegnato un'area idonea a pochi minuti dall'autostrada. La struttura una volta terminata sarà destinata alla Protezione Civile del 2° Raggruppamento, in particolare la Lombardia ed alla nostra Colonna mobile nazionale. Un'analoga struttura sarà prevista per il 1° Raggruppamento, in particolare per il Piemonte a Vercelli, con l'acquisto di un capannone esistente, anche questo avrà uno spazio dedicato alla nostra Colonna mobile nazionale e uno alle esigenze della Regione Piemonte

che contribuirà con un canone annuale. Purtroppo, nel 2021 le attività sportive sempre per la problematica del Covid-19 sono state rinviate e l'unico incontro che è stato possibile svolgere è stata la riunione annuale tenutasi il 20 novembre. La commissione, il cui responsabile è il Consigliere nazionale Antonio Di Carlo, ha ripreso con le gare degli sport invernali e della mountain bike già svolti in questi primi mesi del 2022. Questo sarà anche l'anno delle Alpiniadi estive che si terranno a L'Aquila, Sezione Abruzzi, a giugno. Altra manifestazione che abbiamo dovuto rinviare è stato il Premio fedeltà alla montagna che si terrà finalmente, dopo due anni, quest'anno a fine luglio a Macugnaga, Sezione di Domodossola. La commissione, il cui responsabile è il Consigliere nazionale Gian Mario Gervasoni, si sta impegnando perché sarà una ricorrenza particolare in quanto saranno i 40 anni dalla costituzione del premio voluto per riconoscere la dedizione dei nostri associati nella tutela e promozione dell'ambiente montano come previsto dall'articolo 2 del nostro Statuto.

La **commissione Russia, Albania e Grecia**, il cui responsabile è il Consigliere nazionale Roberto Genero, ha operato con difficoltà per il difficile contesto non solo nazionale. La situazione per quanto riguarda la Russia non è certo al momento facile, dopo l'avvio della guerra tra la Russia e l'Ucraina, dobbiamo con rammarico segnalare, e lo abbiamo fatto anche con una nota all'ambasciatore della Russia in Italia, che il Ponte dell'amicizia degli Alpini donato dall'Ana e inaugurato nel 2018 a Livenka (per noi Nikolajewka), che nei parapetti raffigurava alcuni soldati con cappello alpino, è stato imbrattato con la lettera "z" ed i cappelli alpini sono stati ricoperti con una lamiera. Pochi giorni dopo a Rossosch il monumento posto di fronte all'Asilo Sorriso, nel parco Kirov, che ricordava ed affratellava i Caduti italiani e russi della Seconda guerra mondiale con l'augurio di una duratura amicizia tra i due popoli, è stato ribaltato con l'asportazione della parte in acciaio inox che raffigurava un cappello alpino e una stella dell'Armata Russa. Il tutto condito da affermazioni, che purtroppo avevamo già sentito da parte dei nazionalisti russi, che il cappello alpino è simbolo di fascismo, cosa che noi respingiamo con sdegno per la storia del nostro glorioso Corpo. Mi viene un'amara riflessione, che spero non sia vera, che alcuni fatti avvenuti all'Adunata siano forse legati a questo disegno. Per il momento dalle scarse informazioni in nostro possesso l'Asilo Sorriso sembra non essere stato oggetto di vandalismo. Noi come Ana, nel solco di quanto ci hanno insegnato e hanno voluto i nostri reduci, soprattutto della Campagna e ritirata di Russia, continueremo a perseguire propositi di amicizia e di pace con il popolo russo. Anche sul fronte greco-albanese e segnatamente in Albania, dove pensavamo di poter intervenire sia per il recupero delle salme dei nostri Caduti, soprattutto nella zona del Golic, che con interventi di aiuto e solidarietà, in particolare a Tepeleni, abbiamo dovuto sospendere e rinviare quanto programmato anche per le attuali difficoltà di comunicazione. Per la nostra presenza sui sacrari le attività sono state ridotte e sono riprese solo a Cima Grap-

pa a breve dovrebbero riprendere anche negli altri sacrari di Redipuglia, Oslavia, Rovereto e Fagarè della battaglia. Tutto viene fatto sulla base dell'accordo quadro di recente rinnovato tra commissariato Onor Caduti, il cui attuale commissario è il gen. D. Mario Di Cicco, e l'Ana. Ringrazio il delegato ai sacrari, il Consigliere nazionale Roberto Genero e tutti i volontari che generosamente con spirito alpino prestano la loro opera perché questi luoghi sacri di memoria e ricordo siano sempre in ordine e consono alle loro funzioni.

Anche i nostri **cori e fanfare** hanno dovuto ridurre la loro attività durante tutto il 2021, adesso è ricominciata un'attività che pian piano tornerà alla normalità. Un segnale positivo lo si è avuto all'Adunata di Rimini-San Marino con tanti cori in vari siti della città e con la presenza delle fanfare alla sfilata e allo stadio, al sabato. Grazie al delegato ai cori e fanfare, il Consigliere nazionale Lino Rizzi.

Il **Centro Studi**, il cui responsabile della commissione è il Consigliere nazionale Silvano Spiller, ha continuato il suo programma. È questa una delle attività fondamentali per coltivare la nostra memoria e rinsaldare i nostri valori anche tramite la vita e le attività dei tanti nostri soci, a cominciare da uno dei fondatori e tra i primi Presidenti: Arturo Andreoletti. Con il materiale che abbiamo raccolto a Falcade e alla Sezione di Roma, abbiamo affidato all'archivista e ricercatore Severino Almini l'incarico di inventariare e catalogare l'intera documentazione. Sarà un'occasione per conoscere meglio e più compiutamente la figura di uno dei nostri fondatori di maggior rilievo. In occasione dei 150 anni di costituzione del Corpo degli Alpini sarà completato il testo sulla storia degli alpini in lingua inglese per far conoscere nel mondo il ruolo e la peculiarità degli alpini. Quest'anno il Libro verde - che cura da sempre il Centro Studi - comprende oltre che l'anno 2021 anche gli ultimi quattro mesi del 2020 non ricompresi nel precedente del 2020 che avevamo presentato a luglio 2020 con i dati della prima fase pandemica, pandemia che allora speravamo fosse ormai in esaurimento. I dati sono oltremodo significativi e dimostrano quanto abbiano dato i nostri volontari, ai quali va il nostro plauso, e che, come detto, riceveranno o hanno già ricevuto la spilla che certifica il loro impegno nella pandemia. Riassumendo da settembre 2020 a dicembre del 2021 sono state effettuate 4.043.573 ore di volontariato e raccolti 5.622.174 euro per un totale valorizzato di 116.901.303 euro.

Una delle maggiori componenti delle nostre attività di volontariato sono la **Protezione Civile e Sanità Alpina** il cui responsabile della commissione è il Consigliere nazionale Alessandro Trovati, il coordinatore nazionale di Protezione Civile è Andrea Da Broi, il responsabile della Sanità Alpina è Sergio Rizzini ed il delegato ai rapporti con il Dipartimento nazionale è Roberto Bertone. Attualmente la forza della nostra Protezione Civile e Sanità Alpina è costituita da 14.086 volontari di cui 6.506 alpini e 7.580 amici e aggregati, dovuto in gran parte all'invecchiamento della componente "alpina" che speriamo possa essere riequilibrata con l'approvazione della nuova legge sulla

riorganizzazione del reclutamento delle Forze Armate. Per meglio gestire e coordinare le varie attività e le procedure, anche amministrative, sarà opportuno se non necessario pensare ad una figura che svolga una funzione di gestione generale. Nella prima parte della relazione vi è un ampio resoconto di quanto hanno fatto e stanno facendo la nostra Protezione Civile e Sanità Alpina. Oltre il costante impegno nella pandemia, e le ore di volontariato del Libro verde lo stanno a dimostrare, dopo la fine dell'emergenza sono state dismesse le attrezzature dell'Ospedale degli Alpini alla fiera di Bergamo che in grandissima parte sono state donate alle strutture sanitarie locali e qui voglio ribadire il grazie a quanti hanno reso possibile il miracolo dell'Ospedale degli Alpini a Bergamo, in testa la nostra Sanità Alpina. C'è stata la nostra disponibilità nelle emergenze Ucraina e negli eventi di calamità naturale di maltempo al Nord e incendi al Sud. Credo sia una delle nostre attività che merita tutto il nostro supporto per quanto fa a favore della necessità del nostro Paese e non solo. Oggi con l'avvento del codice del Terzo Settore e con l'incertezza dovuta al coordinamento con le norme della Protezione Civile si è aperto un confronto costruttivo che allo stato ha chiarito che prevalgono le disposizioni delle norme della Protezione Civile e pertanto chi è nell'elenco del volontariato della protezione civile trasmigra in un elenco speciale del codice del Terzo Settore. Il percorso che stiamo valutando è quello di un riferimento unico a livello nazionale che poi si dirami nelle Sezioni e Gruppi con un particolare riferimento all'appartenenza territoriale regionale.

La **commissione legale**, il cui responsabile è il Consigliere nazionale Romano Bottosso, è stata impegnata anche quest'anno in diverse situazioni di vita associativa ai vari livelli personale, di Gruppo e sezionale. Occorre al nostro interno avere tutti più attenzione al nostro Statuto ed ai regolamenti per evitare situazioni di contrasto anche procedurale e soprattutto di personalismi che nulla hanno a che vedere con il nostro essere alpini appartenenti all'Ana. È questo purtroppo un tasto dolente e pertanto chiedo a tutti più attenzione e maggiore disponibilità all'interno della nostra Associazione per far prevalere quello spirito di condivisione e di amicizia che ci è proprio. Per favorire una migliore convivenza al nostro interno, tramite le commissioni legale e futuro associativo, saranno rivisti i nostri regolamenti e se del caso lo Statuto, per ripensare una procedura più stringente nel definire i casi di contenzioso e disciplinari a tutti i livelli anche alla luce delle diverse nuove sensibilità e metodi comportamentali che la società in cui viviamo ci richiede senza però rinunciare ai nostri valori e alla nostra identità. Per chi conosce la storia, ai suoi corsi e ricorsi, ma per tutti invito a riflettere di come è caduto l'Impero Romano d'Occidente, perché, a me pare che il modello di società del mondo occidentale si stia incamminando, con i dovuti distinguo dovuti al tempo, nella stessa direzione. Per questo noi non dobbiamo deflettere e forti della nostra memoria e della nostra tradizione mantenere saldi i valori che ci identificano: dalla famiglia all'appartenenza alla civiltà cristiana, dal dovere al sacrificio, dall'onestà

all'onore, dalla tutela dell'ambiente soprattutto montano alla solidarietà, dalla memoria e dal ricordo dei Caduti alla Patria.

È questo che dovremmo saper trasmettere alle giovani generazioni ed è quanto sono impegnati a fare la **commissione giovani**, il cui responsabile è il Consigliere nazionale Severino Bassanese e la **commissione Campi Scuola**, con responsabile il Consigliere nazionale Lino Rizzi. Dopo la fase sperimentale dell'anno scorso con 4 Campi Scuola per i giovani dai 16 ai 25 anni quest'anno i Campi Scuola saranno 11 sparsi nell'intero territorio nazionale dall'Alto Adige alla Sicilia con adesioni ormai chiuse.

In due campi ci sarà anche la presenza aggiuntiva di 15 giovani, per ciascuno, provenienti dall'Ucraina con il supporto dell'associazione di donne Soroptimist che già collabora con noi. Credo sia un ulteriore segno del nostro concreto impegno in situazioni di emergenza e del nostro modo di rapportarci con il mondo femminile. Anche quest'anno ci saranno gli istruttori provenienti dalle nostre Truppe Alpine e addirittura due dei campi si svolgeranno in caserma a sigillare la stretta collaborazione che legga alpini in armi e in congedo. La speranza è che tanti di questi giovani rimangano nelle nostre file e magari chiedono di far parte delle Truppe Alpine. I nostri giovani associati garantiscono uno stretto collegamento e supporto sia ai Campi Scuola che alle attività di Gruppi e Sezioni. Un plauso va ai Gruppi e alle Sezioni che organizzano i Campi Scuola per i più giovani dagli 8 ai 15 anni, in parte sospesi per la pandemia. È un lavoro di base fondamentale per far crescere nelle future generazioni, ma anche nei loro genitori, i nostri insegnamenti e ideali per un'Italia più coesa e legata allo spirito del fare e del dare, dove i doveri vengono prima dei diritti.

Quasi a suggellare l'impegno che gli alpini in armi e l'Ana hanno avuto nella pandemia, dove lo voglio ricordare con forza e con orgoglio il commissario dell'emergenza è stato il nostro gen. C.A. Francesco Figliolo cui va tutta la nostra riconoscenza, dopo oltre tre anni di stallo il Senato all'unanimità ha approvato la **legge sulla "Memoria e il sacrificio Alpino"**, in cui all'articolo 1 si ribadiscono i valori dell'etica, della partecipazione civile, della solidarietà e del volontariato che gli alpini incarnano. È una legge voluta ribadisco all'unanimità da Camera e Senato e rispetto alla quale nelle due audizioni avute alla Commissione Difesa, l'Ana non ha mai posto come derimente la scelta della data in cui celebrare la Giornata, scelta voluta autonomamente dal Parlamento e fissata il 26 gennaio, giorno di Nikolajewka, e si è sempre dichiarata favorevole alla istituzione di Giornate per le altre specialità all'interno delle Forze Armate. Vi è stato viceversa un atteggiamento negativo di Assoarma e di alcune associazioni d'Arma che ci è dispiaciuto ma che ha confermato quanto già deciso dal Cdn nelle sedute dell'8 dicembre 1985 e del 14 ottobre 1990 e cioè: l'incompatibilità dello Statuto dell'Ana con quello di Assoarma con decisione di gestire autonomamente da parte dell'Ana la sua attività, ribadito con una lettera dell'8 marzo 2006 dall'allora Presidente Corrado Perona. La linea dell'Ana, infine, è stata confermata all'unanimità

nel Consiglio Direttivo del 13 giugno 2020 in cui si ribadiva, come poi fatto in Commissione Difesa al Senato, l'assenza di qualsiasi pregiudiziale sulla data della Giornata. È da ribadire che Nikolajewka per noi alpini, lo dimostrano le decine e decine di manifestazioni di Sezioni e Gruppi che oltre a quelle due nazionali di Brescia e di Cagnacco, la ricordano, va al di là dell'evento per affermare che quello fu il momento della presa di coscienza dell'assurdità di quella guerra in cui al contempo ci furono atti di solidarietà e aiuto reciproco per tornare a baita. Ne è testimonianza il fatto che molti reduci si unirono poi alla Resistenza. Vi sono tra i tanti scritti tre libri che descrivono ed evidenziano questi sentimenti e sono: "Centomila gavette di ghiaccio" di Giulio Bedeschi, "Il sergente nella neve" di Mario Rigoni Stern e "Cristo con gli alpini" del beato don Carlo Gnocchi. Resta per noi il fatto rilevante che il Parlamento abbia voluto riconoscere, proprio quest'anno in cui ricorrono i 150 anni di costituzione del Corpo degli Alpini, la specificità dell'essere alpini, sia in guerra che in pace; uomini che hanno sempre compiuto il loro dovere anche nelle condizioni più difficili e drammatiche e che hanno fatto del volontariato e della solidarietà il loro credo forti del moto "ricordare i morti aiutando i vivi". Siamo reduci dalla Adunata di **Rimini-San Marino** che dopo due lunghi anni di attesa, siamo finalmente riusciti a fare con quattro giornate intense di avvenimenti. Il rinvio ha fatto sì che questa 93ª Adunata coincidesse anche con i 150 anni del Corpo degli Alpini e di 100 anni della Sezione Bolognese Romagna che ci ha ospitati. È stata un'Adunata partecipata e per quanto ci riguarda entusiasmante, che ha portato a Rimini e San Marino tanti alpini e familiari, animati dalla volontà di condividere i momenti salienti della manifestazione. Purtroppo alcuni accadimenti incresciosi hanno rovinato lo spirito di condivisione e di festa della stragrande maggioranza dei partecipanti con un tentativo da parte di alcuni settori, in essere purtroppo già da alcuni anni, di screditare l'immagine complessiva degli alpini sia in armi che dell'Ana. Preciso che, come Ana, condanniamo i fatti di molestie, e chiediamo scusa alle donne offese, saremo intransigenti con i responsabili, sia associati che non e saremo nel contempo determinati a difendere l'onorabilità e l'immagine dell'Ana contro chiunque. Per questo siamo in attesa dei riscontri provenienti dalle Forze dell'Ordine e dalla magistratura e contemporaneamente stiamo raccogliendo documentazione e segnalazioni atte a comprendere meglio quanto avvenuto, il tutto supportato da un nostro pool di avvocati ed esperti di comunicazione e social. Non possiamo permettere che la irresponsabilità di pochi, intacchi la nostra credibilità e serietà, lo dobbiamo ai nostri Caduti e quanti sono "andati avanti", ai nostri volontari e alla nostra storia, intrisa di dovere e solidarietà. Non è accettabile che per la responsabilità di qualcuno, forse non associato, responsabilità che per legge è personale, venga generalizzato e coinvolta l'intera Ana; ripeto saremo determinati e decisi a difendere la nostra immagine e i nostri valori che peraltro, anche in questi giorni, la gente ci sta ampiamente dimostrando con attestati di stima

e sostegno. Per le prossime Adunate dovremo pensare da un lato ad un sistema di controllo per meglio supportare le Forze dell'Ordine e dall'altro a una migliore sensibilizzazione dei nostri associati con il supporto imprescindibile delle Sezioni e Gruppi nell'individuare eventuali facinorosi al fine di contenere se non eliminare fenomeni di intolleranza e molestie. È quanto è emerso anche nel Consiglio Direttivo Nazionale straordinario della settimana scorsa a Feltre.

Rispetto alle altre edizioni l'Adunata di Rimini-San Marino si è aperta il giovedì pomeriggio allo stadio con un torneo di calcio tra ragazzi e la consegna alle cinque associazioni di volontariato indicate dall'amministrazione comunale dei 50mila euro che l'Ana ad ogni Adunata lascia alla città ospitante. Il venerdì mattina in Piazza Cavour l'alzabandiera che ha formalmente aperto l'Adunata, seguito dall'onore ai Caduti in Piazza Ferrari. Quindi l'inaugurazione della Cittadella Storica in Piazza Malatesta e della Cittadella degli Alpini al Parco Fellini con successiva visita al campo di Protezione Civile e Sanità Alpina al ponte Tiberio e al campo dell'Ana Rer. Nel pomeriggio sfilata delle Bandiere di Guerra di tutti i reggimenti alpini che nel corso dei 150 anni hanno composto le nostre Divisioni e Brigate, ben 19 con arrivo in piazza Cavour. Tanta gente e tanti alpini lungo il percorso e in piazza con tanta emozione e partecipazione. Il sabato mattina a San Marino come primo atto onore all'Ara dei volontari, seguita dall'incontro al Palazzo Pubblico con i Capitani Reggenti, massima autorità della Serenissima Repubblica di San Marino con la presenza del nostro Ambasciatore. Trasferimento per l'inaugurazione del monumento a ricordo della presenza degli alpini e scoprimento della targa ai volontari e subito dopo al centro congressi Kursaal toccante e partecipato incontro con le nostre Sezioni e Gruppi all'estero e con la rappresentanza degli Ifms, uno dei momenti più sentiti dell'intera Adunata. In conclusione, all'Ambasciata italiana, inaugurazione della mostra "La campana dei Caduti e il raduno degli alpini a San Marino", voluta dal nostro ambasciatore, Sergio Mercuri, cui va il nostro grazie. Nel pomeriggio, alle 16, allo stadio pieno in tutti i posti disponibili, oltre 6mila persone con tanti costretti all'esterno, Messa officiata dal vescovo di Rimini, sua eccellenza mons. Francesco Lambiasi e a seguire la emozionante esibizione delle nostre fanfare che congiuntamente hanno suonato il nostro inno, il Trentatré, dirette dal maestro Mogol. Alle 18 al Teatro Galli, saluto delle autorità: il Presidente della Provincia di Rimini Santi Rizziero, il Presidente del Consiglio Emma Pettiti, in rappresentanza della regione Emilia-Romagna, il sindaco di Rimini Jamil Sadegholvaad, il Segretario di Stato per l'Istruzione e la cultura della Repubblica di San Marino, Andrea Belluzzi, il gen. C.A. Francesco Figliolo, il gen. C.A. Ignazio Gamba, il Consigliere nazionale Vittorio Costa, in rappresentanza della Sezione Bolognese Romagnola e il sottoscritto. Nella circostanza è stata consegnata alla Fondazione Don Gnocchi la borsa di studio dell'Ana del valore di 24mila euro, è stato premiato l'alpino dell'anno per lo sport, il caporal maggiore scelto Omar Visentin che ha ottenuto una medaglia d'argento ed

una di bronzo alle Olimpiadi invernali di Pechino e infine è stato consegnato il premio di "Giornalista dell'anno" al giornalista, saggista ed opinionista Beppe Severgnini per il libro scritto a quattro mani con il gen. C.A. Figliuolo sulla sua esperienza di vita e da commissario dell'emergenza Covid-19. Alla sera la Cena verde alla presenza del ministro della Difesa on. Lorenzo Guerini e del ministro per l'Innovazione tecnologica, professor Vittorio Colao (entrambi alpini), con loro il generale alpino Claudio Graziano e tutti i partecipanti all'incontro al Teatro Galli più i consiglieri nazionali e i principali sponsor dell'Adunata. Domenica, con inizio della cerimonia alle 8.30, la grande sfilata sul lungomare di Rimini, conclusasi con il passaggio della stecca tra Rimini e Udine e l'ammainabandiera alle 21. Anche alla sfilata presenza di tante autorità civili, religiose e militari, tra cui, oltre ai sopracitati due ministri alpini il ministro per i Rapporti con il Parlamento, on. Federico D'Inca, il Presidente della Commissione Difesa della Camera, on. Gianluca Rizzo, i Presidenti delle Regioni Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini e Veneto, Luca Zaia più tanti senatori, onorevoli, assessori e consiglieri regionali, tra cui cito l'assessore del Veneto Elena Donazzan, ormai una decana delle nostre Adunate. Sul palco ma soprattutto nella sfilata con le proprie Sezioni c'erano tantissimi sindaci, per la parte militare oltre ai nostri generali alpini già citati, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito il gen. C.A. Pietro Serino, il comandante delle Forze Operative Nord dell'Esercito gen. C.A. Salvatore Camporeale, il gen. C.A. Paparella Antonio, comandante interregionale Carabinieri "Vittorio Veneto", il gen. D. Ivano Maccani, comandante Regione Emilia Romagna Guardia di Finanza e il gen. S.A. Roberto Comelli comandante logistico Aeronautica Militare. È stata un'Adunata, tenuto anche conto dei due anni di rinvio, nei suoi aspetti organizzativi ben riuscita e per questo un plauso e un grazie va a tutti coloro che hanno contribuito al suo svolgimento dal Comitato d'onore, alla s.r.l. Adunata, presieduta dal Consigliere nazionale Carlo Maccalli e con lui tutti i componenti della stessa, dalla Servizi Ana alla Protezione Civile e Sanità Alpina con una citazione all'Ana Rer, dal Servizio d'Ordine a tutte le Forze dell'ordine e amministrative dei vari enti interessati, con in testa il Comune di Rimini e la Repubblica di San Marino, con un grazie particolare al prefetto Giuseppe Florenza e al questore Rosanna Lavezzaro. Non posso dimenticare il grande apporto sinergico dei nostri alpini in armi e per tutti ringrazio il loro comandante il gen. C.A. Ignazio Gamba e quello della Sezione ospitante Bolognese Romagnola con il Presidente Roberto Gnudi e del Gruppo di Rimini che ha messo in campo tutte le sue risorse con in testa il Capogruppo Paolo Piraccini. Sperando di non aver dimenticato nessuno, comunque ancora un grande grazie a tutti. Dobbiamo tutti prepararci alla prossima Adunata di Udine avendo ben presente che solo con l'unità e la coesione sarà possibile evitare situazioni incresciose. Con i se e con i ma e nemmeno con l'avevo detto non si va da nessuna parte, se ci sono osservazioni e valutazioni queste vanno fatte in modo costruttivo e seguendo l'iter associativo. Sono sicuro che an-

che da questa esperienza usciremo più coesi e più forti se sapremo far prevalere i nostri valori che, nonostante chi ci critica, sono più che mai attuali se vogliamo garantire anche in futuro una convivenza pacifica e democratica alla nostra amata Italia.

Nel mio messaggio per il **25 Aprile** ho voluto richiamare e ricordare tutti coloro che, di diverse appartenenze partitiche e ideologiche, hanno contribuito alla nascita dell'Italia libera, democratica e repubblicana. Questo per rendere onore ai tanti alpini che nelle truppe regolari dei battaglioni Piemonte e Abruzzo e nelle file dei Volontari della Libertà hanno dato il loro fattivo contributo annoverando tra le loro fila tanti Caduti e tante medaglie al valore. Sarà compito del nostro Centro Studi fare una ricerca storica per rendere il giusto onore e riconoscimento ai tanti nostri presenti nelle forze di Liberazione.

Questo per noi alpini è un anno importante perché il **Corpo degli Alpini compie i 150 anni** dalla sua costituzione. Per ricordare al meglio l'anniversario è stata costituita una commissione congiunta tra Truppe Alpine e Ana che per la parte dell'Ana ha come responsabile il Consigliere nazionale Mauro Bondi. Già alcuni degli eventi programmati sono avvenuti, tra questi tre dei sei convegni tematici tenuti a Torino, Trento e Brescia e la sfilata delle 19 Bandiere di Guerra in occasione dell'Adunata di Rimini-San Marino. Ora ci aspettano, oltre ai tre convegni conclusivi, la staffetta da Ventimiglia a Trieste che si svolgerà nel mese di giugno, le 150 cime nel mese di luglio, la commemorazione ufficiale a Napoli il 15 ottobre e la conclusione in occasione della messa in Duomo a Milano nel mese di dicembre. Saranno tutte occasioni, accanto a tante altre minori, per rinsaldare il profondo legame tra alpini in armi e Ana e per insieme continuare il percorso per altri 150 anni, forti delle nostre tradizioni e valori sempre al servizio della nostra gente e della Patria. A tutti, soprattutto Sezioni e Gruppi, chiedo partecipazione e disponibilità per garantire la buona riuscita degli eventi e per dimostrare concretamente di che pasta sono fatti gli alpini, quelli veri, uomini e donne dalla forte umanità e senso del dovere.

Base per le nostre risorse economiche sono le entrate del **tesseramento**, la cui quota manterremo invariata anche per l'anno prossimo, nonostante i molteplici impegni e programmi, tra cui cito i Campi Scuola, il 150° del Corpo degli Alpini, le nuove strutture per la Protezione Civile e Sanità Alpina, il 5 per mille e le donazioni e raccolte finalizzate in occasione di eventi. Allo stato abbiamo lanciato la campagna per l'emergenza Ucraina che ad oggi ha un fondo di 295.370 euro. Ucraina dove siamo già intervenuti con il trasporto di 23 ambulanze in Romania ai confini con la zona di guerra, con alcuni accordi con altre associazioni di volontariato per il trasporto di profughi, raccolta e distribuzione di materiali vari, e con l'avvio di una collaborazione con la Fondazione Don Gnocchi che già ospita numerosi profughi. Per la campagna sulla tempesta Vaia abbiamo contribuito, in sinergia con la Sezione di Feltre, alla ricostruzione del Parco della Rimembranza con la rimessa a dimora di 93 piante a ricordo

dei Caduti feltrini in guerra, con contributo di 32mila euro e siamo in attesa dal comune di Rocca Pietore della definizione del progetto del centro emergenza in cui interverremo con volontari e con una cifra di circa 200mila euro, somma raccolta con l'operazione "Bollicine". Per il 5 per mille l'ultimo dato disponibile rimane quello della denuncia per l'anno 2019 di 366.171 euro. Siamo nel periodo della denuncia dei redditi ed una sensibilizzazione ai soci e simpatizzanti va fatta con l'impegno di tutti. Ribadisco ancora una volta la necessità ad un unico riferimento per la raccolta del 5 per mille che potrebbe essere favorito dalla soluzione in corso di definizione con ministero del Lavoro e ministero della Difesa sulle modalità di iscrizione al Terzo Settore delle associazioni d'Arma, soluzione che porterebbe al mantenimento della centralità ed unicità della nostra Associazione prevista dallo Statuto che in tal modo non andrebbe snaturato, ma se del caso solo integrando l'articolo 2, specificando quali possono essere le nostre attività di volontariato tra quelle previste nel Codice del Terzo Settore. Continuo gli incontri per trasformare in provvedimenti concreti quanto previsto nell'accordo quadro sottoscritto con l'Ance per permettere alle nostre Sezioni e Gruppi di accedere a contributi e rimborsi per attività effettuate per conto degli enti locali. Tornando ai conti, il **bilancio consuntivo dell'Ana** per l'anno 2021 si è chiuso con un avanzo di 616.079 euro che il Consiglio Direttivo Nazionale propone di destinare per 300.000 euro ai Campi Scuola, per 100.000 euro al 150° del Corpo degli Alpini e per i restanti 216.079 euro a riserva, tenuto conto anche delle anticipazioni da effettuare per l'acquisto del capannone a Vercelli e il rimontaggio del capannone offerto dal Sea, a Brescia. Il bilancio preventivo per il 2022 prevede a pareggio un movimento di 4.076.500 euro. La Fondazione, ferme le risorse a destinazione specifica quali fondi per terremoto del Centro Italia, tempesta Vaia, Covid-19 ed emergenza Ucraina, ha chiuso il consuntivo 2021 con un avanzo di 93.396 euro, destinato a riserva. Solo per informazione e per una valutazione sull'andamento dei nostri conti, dal 2014 alla fine del 2021 per l'Ana l'aumento del patrimonio è stato di 1.266.178 euro con un incremento anche delle immobilizzazioni finanziarie di 265.000 euro. Pur essendo stato anche il 2021 un anno difficile per la pandemia, grazie anche alla possibilità di godere di agevolazioni, per le quali ringrazio il nostro tesoriere Claudio Gario, la Servizi Ana srl, il cui Presidente del Consiglio di Amministrazione è il Consigliere nazionale Silvano Spiller, ha chiuso con un avanzo di 66.774 euro prudentemente destinati a riserva. Voglio ricordare che la Servizi Ana srl è anche socia al 60% di Adunata Alpini 2020 srl che ha gestito la parte economico-commerciale dell'Adunata di Rimini-San Marino che chiuderà la contabilità a fine anno ed è anche la gestrice per l'Ana della parte economico-commerciale per i 150 anni di costituzione del Corpo degli Alpini che pure chiuderà alla fine del 2022. Per tale motivo ogni variazione ed assestamento sarà fatta alla fine del corrente anno. La Salcos srl che gestisce il **Soggiorno Alpino di Costalovara**, il cui Presidente del Consiglio di Amministrazione è il

socio alpino Antonio Munari, cui va assieme all'intero consiglio e ai volontari che operano nel soggiorno il mio sentito grazie, pur in un anno ancora in pandemia ha chiuso con un utile netto di 7.900 euro, dopo gli ammortamenti che hanno pesato per oltre 47.000 euro. Risultato estremamente positivo supportato dalla conferma dell'uso della palazzina alla scuola speciale con il canone di 25mila euro all'anno. Finalmente abbiamo avuto la trasformazione della struttura principale da soggiorno ad albergo anche se ad una stella che ci permetterà in prospettiva di valutare le soluzioni più idonee dalla alienazione all'affitto ad un operatore interessato.

Molti sono gli obiettivi che ci attendono e tanti sono gli impegni a tutti i livelli dai Gruppi, alle Sezioni, alla Sede Nazionale che siamo chiamati a promuovere, sostenere ed attuare. Siamo diventati un'Associazione che, pur mantenendo la sua forte connotazione di associazione d'Arma, ha ampliato in applicazione dell'articolo 2 dello Statuto, le sue attività nel volontariato, nella Protezione Civile e Sanità Alpina ed ha aperto allo studio dei problemi della montagna e del rispetto dell'ambiente senza dimenticare le tradizioni degli alpini, la memoria, i rapporti di fratellanza e solidarietà e quelli con gli alpini in armi. Il tema del volontariato ci porta a valutare le possibili opportunità che il Codice del Terzo Settore ci prospetta soprattutto dopo l'incontro al massimo livello con i funzionari del ministero del Lavoro e della Difesa. Quello di cui, a mio avviso, non possiamo e non dobbiamo rinunciare è la nostra identità di essere associazione d'Arma nel rispetto di quanto previsto dal Codice Militare, con una organizzazione unitaria che va dal socio, al Gruppo, alla Sezione, alla Sede Nazionale, passando per i Capigruppo vera nostra struttura portante, i Presidenti di Sezione riferimento e garanzia sul territorio, il Presidente nazionale garante e rappresentante verso l'esterno. Una particolare attenzione va dedicata alla nostra Protezione Civile e Sanità Alpina con una revisione ed aggiornamento del regolamento da uniformare per tenere conto dell'evoluzione che sta venendo a causa e dopo la pandemia e dai nuovi e più impegnativi compiti che sia il Dipartimento nazionale che le Regioni, nelle quali abbiamo convenzioni, ci chiedono con un'attenzione particolare al ruolo della Sanità Alpina che ha dimostrato le sue capacità durante il Covid-19. Fondamentale, nelle more di un progetto organico, e come stimolo è il coinvolgimento dei ragazzi e dei giovani che stiamo attuando con i Campi Scuola ai vari livelli. Certo anche se romantico noi non demordiamo e continueremo a chiedere al Parlamento e a chi ci governa il ritorno di un servizio obbligatorio a favore della Patria in forza dell'articolo 52 della Costituzione. Gli ultimi drammatici avvenimenti in Ucraina, nel cuore dell'Europa, lo stanno a dimostrare. Al di là di una necessaria componente professionale, per la difesa del territorio e in tutte le emergenze si deve pensare ad una componente di riservisti, che oltre ad essere idonei all'uso delle armi, abbia una preparazione specifica nel settore della logistica e delle attività di protezione civile. Non è infatti pensabile che con l'attuale consistenza numerica le

nostre Forze Armate possano essere in grado di garantire una prolungata resistenza. Allora non demordiamo e, come ho già detto, attiviamoci a tutti i livelli per sensibilizzare sia la parte politico-amministrativa che l'opinione pubblica per andare nella direzione da noi voluta. I segnali ci sono, dopo la Lombardia infatti, anche il Friuli-Venezia Giulia ha approvato una legge che riconosce il ruolo degli alpini e la necessità di garantirne la continuità. Quanto successo ai margini della Adunata di Rimini-San Marino, come detto, ci deve far riflettere e comprendere che se da un lato dimostrano la grande presa mediatica che gli alpini hanno, dall'altro la estrema disinvoltura con cui si strumentalizza e si generalizza. Tocca a noi, con determinazione e chiarezza, intervenire per separare i singoli fatti condannabili dall'immagine e dalla onorabilità che gli alpini e l'Ana si sono guadagnati sul campo. Bisogna però che sappiamo fare cordata rispettando i ruoli e per questo ritengo opportuno un incontro straordinario dei Presidenti di Sezione da programmare, compatibilmente con gli altri impegni già decisi, entro l'estate. Allora con fiducia, fieri ed orgogliosi dei nostri valori: famiglia, dovere, sacrificio, onestà, onore, memoria, Patria e delle nostre tradizioni seguiamo tutti insieme il nostro cammino se possibile ancora più uniti e con maggiore unità di intenti. Sarà questo il nostro messaggio verso l'esterno per zittire chi ci vuole male ma soprattutto per ringraziare i molti, tanti, soprattutto tra la gente comune, che ci stima e ci vuole bene. Non c'è permesso demordere ora più che mai sapendo che più che arrivare è importante arrivare assieme, uniti nelle difficoltà e forti nei nostri ideali di appartenenza e di Patria. Chiudo come sempre ricordando i Caduti sia in guerra che nelle missioni di pace e quanti sono "andati avanti" in particolare in questa pandemia che seppur attenuata continua a fare vittime. Abbraccio idealmente gli ormai pochi reduci sempre esempio e stimolo e con loro quelli delle nostre Sezioni e Gruppi all'estero. Ringrazio gli amministratori pubblici ad ogni livello e in particolare i sindaci e tutti quelli che ci stimano e ci sono vicini con segnali tangibili e concreti. Un grazie sincero a tutti coloro che fanno parte del nostro mondo associativo dai soci, amici, aggregati e simpatizzanti, ai capigruppo, presidenti di Sezione, collaboratori, dipendenti, revisori, consiglieri nazionali, dagli alpini in armi alle mogli e familiari. Chiedo, come sempre l'aiuto, dal paradiso di Cantore, del nostro patrono San Maurizio, dei nostri Beati don Secondo Pollo, don Carlo Gnocchi, fratel Luigi Bordino, Teresio Olivelli e di quanti sono "andati avanti" per procedere "a baluardo fedele delle nostre contrade" in questo difficile momento sotto l'egida del Tricolore e del nostro Labaro. Cari soci in alto i cuori perché come diceva anni fa Indro Montanelli, "gli alpini hanno infiniti torti tra cui: parlare poco in un Paese di parolai, adorare il proprio Paese tra gente che lo venderebbero per un pezzetto di paradiso altrui, non rinunciare alla tradizione pur sapendo che da noi il conservare è blasfemo". E noi andiamo fieri e orgogliosi dei nostri torti, certi che sono e saranno la via per un futuro per una Italia migliore. Un forte abbraccio: viva l'Italia, viva gli alpini!

Auguri veci!



◀ Lo scorso 1° aprile **REMO SINIGAGLIA**, socio del Gruppo di Brinzio (Sezione di Varese), ha compiuto 100 anni! Inquadrato nel btg. Val Leogra della Julia, ha combattuto sul fronte greco-albanese a Giannina, dai primi mesi del 1943. Croce al Merito di Guerra, ha ricevuto dal Presidente della Sezione di Varese, Franco Montalto, accompagnato dal Capogruppo di Brinzio, dal sindaco e dal Capogruppo di Cantello dove Remo risiede, una targa e l'abbraccio affettuoso della cittadinanza e di tutti i soci della Sezione di Varese. Tanti auguri Remo!



◀ Gli alpini del Gruppo di Gussago (Sezione di Brescia) hanno festeggiato i 99 anni del reduce **STEFANO ABENI**, classe 1923, che ha prestato servizio militare nel 6° Alpini, btg. Vestone.

▶ Ha compiuto 96 anni il 21 dicembre **AGOSTINO FINI**, iscritto al Gruppo di Spigno Monferrato (Sezione di Acqui Terme). Ha fatto il Car a Dronero (Cuneo) e poi sergente nel btg. Saluzzo.

▼ Gli alpini del Gruppo di Brossasco (Sezione di Saluzzo), hanno festeggiato il socio alpino decano del Gruppo **CHIAFFREDO BOOLETTO**, classe 1927, che l'8 aprile ha compiuto 95 anni. Circondato dai numerosi nipoti e dagli alpini del Gruppo, al quale da sempre è iscritto, è stato omaggiato di una targa ricordo. Era presente alla festa anche il Presidente della Sezione, Piergiorgio Carena. Il vecio ha fatto la naja nel btg. Saluzzo nel 1947 e poi destinato a Dronero con l'incarico di magazziniere. Nel 1952 viene richiamato per il periodo di un mese per i noti fatti di Trieste. Terminato il servizio militare ha svolto l'attività di mugnaio e poi di autotrasportatore. È stato anche assessore comunale di Brossasco per alcuni anni. Attualmente vive nella sua casa e gode ancora di buona salute; viene accudito amorevolmente dai nipoti, molti dei quali hanno prestato servizio nelle Truppe Alpine.



▲ Il Gruppo Umbria (Sezione di Firenze) ha festeggiato il 96° compleanno di **GUGLIELMO MARINI**, detto "Memmo", classe 1926. Nel 1944 venne catturato dalle truppe tedesche e impiegato nella posa delle mine di un ponte nel pesarese ma riuscì a fuggire, a ritornare in famiglia e agli studi. Nel 1953 il servizio militare come allievo dell'11° corso Auc. Ha fatto la naja a Tarvisio alla caserma La Marmorata nella brigata Julia, 8° Alpini, btg. L'Aquila, 3ª compagnia, 2° plotone fucilieri. Venne destinato a Cave del Predil per un lungo periodo a guardia del confine con la Jugoslavia di Tito. Tornato nella sua Foligno si sposa con Maria e hanno tre figlie e altrettanti nipoti. Co-fondatore di una società di paleontologia, dopo una vita di lavoro come informatore medico, oggi passa le sue giornate, la mattina nell'oliveto a Montefalco e il pomeriggio nel laboratorio dove costruisce, scolpisce, studia i fossili, ascolta musica e legge. Da sempre iscritto all'Ana è molto attivo nel Gruppo, per cui rimane un punto di riferimento.





▲ **CESARE RAMUSCELLO** ha compiuto 93 anni lo scorso 4 maggio. Il Gruppo di Acquafredda (Sezione di Brescia), con il Capogruppo Giuseppe Tonelli, ha consegnato al vecio il gagliardetto. Accanto a lui il vice Giorgio Magri, l'alfiere Giovan Battista Fontana e il segretario Roberto Ghisini. Cesare, ha raccontato i suoi trascorsi della naja al Car di Trento, poi al btg. Tolmezzo, nell'8° Alpini della Julia, con passaggio anche nella 12ª cp. "la terribile" e congedato nel 1951 con il grado di caporale. Dal Friuli è arrivato a Milano e si è sposato con Anna nel 1958.



▲ Il 16 aprile, nella sede del Gruppo di Sellero (Sezione Vallecamonica), sono stati festeggiati i 92 anni di **GIUSEPPE SISTI** e i 93 di **MARTINO GRAZIOLI**. C'erano il vice Presidente sezionale Dante Poetini (al centro tra i due veci), il Consiglio direttivo del Gruppo e molti altri amici che hanno condiviso la torta e un brindisi alla salute dei due inossidabili veci. Martino è stato chiamato alle armi il 13 maggio 1950 e ha prestato servizio nel 6° Alpini, btg. Edolo, congedato il 13 maggio 1951. Giuseppe ha fatto la naja nel 1951/1952 nella cp. comando esploratori a Vipiteno.



▲ **CARLO PISETTA** ha festeggiato 92 anni insieme al suo Gruppo di Vigo Cortesano (Sezione di Trento), alcuni alpini di Pressano e altri di vari Gruppi. Ha fatto la naja a Merano nel 1951. L'8 dicembre di quell'anno, il btg. Trento si è diviso fra Monguelfo e Brunico e Carlo è stato spostato a Brunico con la 128ª cp. mortai. Per un periodo ha fatto anche il trombettiere della caserma, a volte però non riusciva a suonare la tromba perché si ghiacciava, dato che la temperatura scendeva a -30 gradi!



▲ Una bella sorpresa quella organizzata dal Gruppo di Bellagio (Sezione di Como) per festeggiare i 92 anni del socio più anziano **TEOFILO TACCA-GNI**, classe 1930, sostenitore e consigliere del Gruppo per molto tempo. Alpino a Merano nel 1950/1951 in quello che allora era un Centro Addestramento Reclute. Storico farmacista di Bellagio si è sposato con Dori e insieme hanno avuto Isidoro, musicista e grande maestro della Corale Bilacus che nel vastissimo repertorio ha dedicato ampio spazio agli alpini, musicando anche la *Preghiera del Ribelle* del beato Teresio Olivelli. Teofilo è stato accolto dal canto di auguri dal coro e dal Capogruppo Antonio Pesciacci.

▼ **EUGENIO PEZZUTO**, classe 1931, ha festeggiato i suoi 91 anni insieme agli amici del Gruppo di Vezza d'Alba (Sezione di Cuneo). Per più di 30 anni Eugenio è stato Capogruppo, contribuendo alla crescita del sodalizio in termini di adesioni e iniziative. Ha svolto il servizio militare tra il 1951 e il 1953 presso il Car di Bra e successivamente alla caserma Mario Fiore di Borgo San Dalmazzo (Cuneo) con il grado di caporal maggiore istruttore. Il Gruppo ha voluto ringraziarlo con una pergamena celebrativa per l'impegno e la lunga militanza.



◀ **GIUSEPPE QUAGLIA**, classe 1931, ha compiuto 91 anni. Iscritto al Gruppo di Manta (Sezione di Saluzzo) è un artigiere alpino che ha fatto il Car a Merano, nel 1951, per poi andare a Vipiteno nella 33ª batteria della Tridentina. Ha sempre partecipato attivamente alle attività del Gruppo, ricoprendo diversi incarichi, compreso quello di Capogruppo e attualmente è socio onorario.





◀ L'alpino **MARCO RAZZINI** della Sezione di Milano, reduce dei campi di prigionia nell'Unione Sovietica (1943-1946), ha spento 104 candeline, insieme alla moglie Maria Luisa (102 anni), alla sua famiglia e all'alpino Roberto Ligugnana.



▲ L'alpino **ATTILIO DAL BOSCO** ha compiuto 90 anni ed è iscritto al Gruppo di Tregnago (Sezione di Verona). Alpino del 6° ha ricevuto gli auguri della moglie Ada, delle figlie Laura, Luisa e Lorena e di tutta la famiglia alpina.



▲ **GIANNI TOESCO**, iscritto al Gruppo di Gattinara (Sezione Valsesiana), classe 1932, ha prestato servizio da novembre 1952 a gennaio 1954 prima presso la Scam di Maddaloni per il corso Asc e successivamente destinato a Bressanone, alla caserma Schenoni, 56ª cp. della Tridentina. Rientrato in famiglia si è sposato con Bianca e lo scorso 13 febbraio, festeggiato dalla famiglia e dal Gruppo, ha celebrato i suoi primi 90 anni.

▼ **GIOVANNI CECCHINEL**, nato a Chies d'Alpago il 13 marzo 1932, ha compiuto 90 anni. Arruolato alla Smalp di Aosta nel 1953, ha frequentato il 4° corso Asc, per poi essere assegnato al 7° Alpini della Cadore con il grado di sergente. Giovanni, iscritto al Gruppo di Val Lapisina (Sezione di Vittorio Veneto) è un esempio di vera alpinità, è afiere e consigliere del Gruppo. Appassionato ciclista, non esiste passo, valico o strada delle montagne venete e friulane che non abbia conquistato con la sua bicicletta che utilizza ancora oggi.



▲ Il 2 febbraio il gen. D. **GIUSEPPE PISTONO** ha compiuto 90 anni. Per coincidenza, nello stesso anno della sua nascita, nasceva anche il Gruppo di Marlenigo (Sezione di Bolzano). Giuseppe ha frequentato l'Accademia militare all'inizio degli anni Cinquanta e il suo primo impiego è stato a Monguello, tenente alle prime armi, dove ha conosciuto la moglie. Ha concluso il servizio attivo presso la Smalp di Aosta, dove tra le tante attività di alta montagna ha partecipato alla spedizione sull'Everest nel 1973.

▼ **GIOVANNI DELMASTRO**, nato a Castelnuovo Don Bosco (Asti) il 2 febbraio 1932 ha compiuto 90 anni. Chiamato alle armi nel settembre 1952 destinato per l'addestramento al Car di Bra, viene successivamente inviato a Torino alla caserma Monte Grappa nel 4° Alpini. Dopo la naja di 15 mesi, ha continuato l'attività di macellaio. È il primo novantenne del Gruppo di Pino D'Asti (Sezione di Torino).





▲ Ha raggiunto il traguardo dei 90 anni **ANTONIO TOMMASINI** socio del Gruppo di Maniago (Sezione di Pordenone), nato a Vivaro (Pordenone) nel 1931. È stato chiamato alle armi nel 1954, assegnato al 3° da montagna, Gruppo Belluno, 25ª batteria alla caserma Cantore a Tolmezzo. Si è congedato nell'aprile del 1955 con il grado di caporal maggiore.



▲ **ERNESTO TORTA** classe 1932, socio del Gruppo di Narzole (Sezione di Cuneo), ha festeggiato il 90° compleanno il 12 febbraio circondato dall'affetto dei familiari e degli alpini del Gruppo. Arruolato nell'agosto del 1953, dopo aver fatto il Car alla caserma Trevisan di Bra, è stato trasferito alla caserma Galliano di Ceva, dove ha prestato servizio come telegrafista e congedato nel 1954. Nella foto è con il Capogruppo Mario Giacardi mentre gli viene consegnata una targa di riconoscimento.

► Foto di gruppo in occasione del 92° compleanno del tenente alpino **ANTONIO ORSATTI**, classe 1930, iscritto al Gruppo di Pescara (Sezione Abruzzi). Antonio ha frequentato il corso Auc ad Ascoli Piceno nel 1951, poi la scuola trasmissioni Cecchignola (Roma) e infine la cp. trasmissioni Comando Tridentina a Bressanone.



▲ Una delegazione del Gruppo di Peveragno (Sezione di Cuneo) si è recata a casa del socio **GIACOMO TOSELLO**, per festeggiare i suoi 90 anni. Giacomo, per tutti Lino, viene arruolato nel settembre 1953, nel Gruppo artiglieria terrestre (montagna) a Pinerolo. Successivamente trasferito a Savigliano nel gruppo Cal (contraerea), ottiene il congedo nel dicembre 1954. Tornato a Peveragno, nella frazione di San Giovenale, si dedicò alla sua grande passione, la coltivazione di fragole, piccoli frutti e castagne, che ancora oggi porta avanti orgogliosamente. Ha al suo attivo quasi 60 anni di tesseramento come socio Ana e partecipa ancora oggi alle attività del Gruppo.



▲ **ANGELO ZAGHINI**, nato a Isola della Scala (Verona) il 28 febbraio 1932, ha spento 90 candeline. Ha fatto il Car a Montorio Veronese nel settembre 1953, poi viene trasferito a Bolzano alla caserma Vittorio Veneto, per frequentare il corso marconisti e poi a Dobbiaco e San Candido nel 21° rgpt. di Frontiera. Congedato a dicembre 1954, viene richiamato nuovamente nel settembre 1957, però a causa dell'epidemia asiatica, dopo pochi giorni viene congedato. Da sempre iscritto al Gruppo di Isola della Scala (Sezione di Verona), è stato omaggiato, lo scorso 28 febbraio, dal Capogruppo e dal Direttivo, di una targa ricordo durante una bella festa per i suoi 90 anni.





▲ Il Gruppo di Ferriere (Sezione di Piacenza) ha festeggiato con **AGOSTINO AGOGLIATI** di Salsominore che ha compiuto 104 anni e **ANTONIO BARBIERI** di Pomarolo, che ne ha compiuti 102. Se non unico, il fatto di annoverare due ultracentenari nello stesso Gruppo è abbastanza insolito e per sottolineare questa peculiarità è stata organizzata una piccola festa con la presenza del Presidente Sezionale Lupi, il past president Plucani e il cappellano sezionale don Garilli i quali assieme al sindaco di Ferriere, Carlotta Opizzi, al Capogruppo Malchiodi e a numerosi alpini del Gruppo hanno consegnato ai due festeggiati una creazione artistica con impresse le parole "con stima e riconoscenza". Entrambi hanno partecipato alla Seconda guerra mondiale prima sul fronte francese fino al 1940 e poi su quello orientale in Montenegro e Grecia. Agostino, alpino della 34ª cp. del 3º Reggimento, btg. Susa, Antonio del btg. Exilles.



◀ Il 1º aprile l'alpino **ANGELO CENCI**, del Gruppo di Pescocostanzo (Sezione Abruzzi), ha spento 100 candeline insieme ad alcuni alpini del Gruppo. Angelo faceva parte del 9º Alpini, arruolato nella 93ª cp. del btg. L'Aquila. Ha combattuto nella campagna di guerra sul fronte russo dove rimase ferito il 22 dicembre 1942, nei pressi del famoso quadrivio di Selenj Jar.



◀ Il Gruppo di Canelli (Sezione di Asti) con il Capogruppo Giorgio Tardito, ha festeggiato i 95 anni di **FIORENZO CIRIO**.

Nato il 31 marzo del 1927, ha fatto la naja nel 1948, nel 4º Alpini, btg. Saluzzo, prima nella caserma di Dronero e poi a Borgo San Dalmazzo. Si è congedato nel 1949.

▼ L'alpino **NINO MANTELLI**, nato il 2 marzo 1932 a Solero (Alessandria), ha compiuto 90 anni. Car nell'agosto del 1953 alla caserma Trevisan a Bra, viene poi trasferito al 4º Alpini a Mondovi e congedato con il grado di caporale nel dicembre 1954. È il decano del Gruppo di Solero (Sezione di Alessandria).



▲ Il Gruppo di Lumignano (Sezione Vicenza "Monte Pasubio") ha festeggiato il socio e consigliere **GIUSEPPE BASSO** (al centro con il maglione chiaro) in occasione del 90º compleanno. L'alpino "Bepi", così come viene chiamato da tutti, ha svolto il servizio militare alla caserma Spaccamela di Udine, nella cp. genio pionieri della Julia con incarico spaccio truppa. Godendo di buona salute, a casa e nella sede del Gruppo, ama ancora cimentarsi con successo tra i fornelli, e non ha ancora appeso al chiodo la sua bicicletta da corsa.



SERGIO BOEM

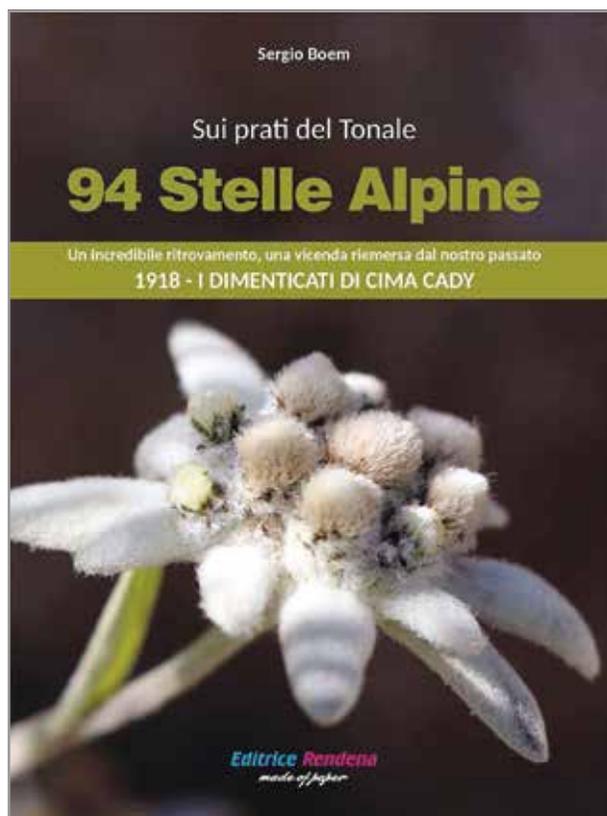
SUI PRATI DEL TONALE 94 STELLE ALPINE

Pagg. 300

euro 18

In tutte le librerie

Un incredibile ritrovamento, una vicenda riemersa dal passato: 1918, i dimenticati di Cima Cady. L'autore è un cacciatore di ricordi, ricostruisce memorie che parevano perdute e le fa rivivere attraverso gli occhi dei protagonisti di un tempo che solo a noi appare lontano. Il racconto del viaggio di soldati verso il loro destino, diventa così l'occasione per riscoprire sogni ed emozioni di quei nostri avi e della loro vita nei primi del Novecento, ma anche per indagare le tracce, lasciate volontariamente dal nonno, di una drammatica ed enorme sepoltura ancora inviolata. Una scoperta eccezionale che ci riporta a quegli avvenimenti e alla montagna che la custodiva da oltre un secolo, ma che la noncuranza dei nostri giorni fatica a riscoprire. Un messaggio di pace e pietà che attraverso questo libro può rivedere la luce.



MICHELE RAVIZZA

TRACCE DI MEMORIA La Grande Guerra in Montozzo, Tonale e Presena

Pagg. 423 + carta storico-escursionistica
e mini-libro sugli itinerari
euro 35 + euro 5 di spese di spedizione
Per l'acquisto rivolgersi all'autore
Michele Ravizza cell. 328/4263918 -
micheleravizza@gmail.com



ANTONIO ZANVIT

CIELO DI RUSSIA

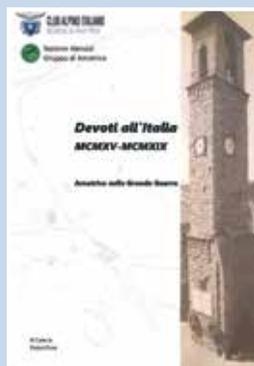
Pagg. 123
euro 12
Youcanprint edizioni
In tutte le librerie



MANUEL CHIARUTTINI

HAI PORTATO FUORI LA PELLACCIA EH? CANAGLIA!

Pagg. 231
euro 16
Effigi Edizioni
Per l'acquisto www.cpadver-effigi.com



A CURA DI PAOLO PLINI DEVOTI ALL'ITALIA MCMXV-MCMXIX Amatrice nella Grande Guerra

Pagg. 423
Offerta libera contattando
il Capogruppo di Amatrice
(Sezione Abruzzi) Fabio D'Angelo
al nr. 335/8044676.

CERCA IL CAP. MAGG. MONDO



Car a Montorio Veronese nel maggio 1957. Tiziano Da Rin Puppel (cell. 347/3107245) cerca in particolare il caporal maggiore Mondo.

Il prossimo 15 luglio i commilitoni dell'artigliere Antonio Del Nero (*nella foto*), deceduto sotto a una slavina a Forcella Scodavacca, il 12 febbraio 1972 durante un'esercitazione della 22^a btr. del gruppo Belluno, deporranno una nuova lapide al rifugio Giau da dove Antonio era partito trainando con lo slittino un 105/14, destinazione rifugio Padova. Parteciperanno alla cerimonia alcuni familiari di Antonio, la Sezione Cai, il Soccorso Alpino, il Comune e il Gruppo di Forni di Sopra e sarà celebrata una Messa. Sarà inoltre deposta una corona alla lapide posta nel settembre 1972 al Passo della Scodavacca. Chi volesse partecipare contatti Maurizio Ferrini al cell. 335/5988340 oppure il Capogruppo di Forni di Sopra, Lidio Dorigo 333/4560459.

IN RICORDO DI ANTONIO



ALLA SALSA NEL 7°



Commilitoni del 7° Alpini, 7^a cp. mortai da 107, specialisti al tiro, caserma Salsa a Belluno nel 1962. Contattare Aldo Pacchiotti al cell. 335/6935742.

FEDRIGOTTI CERCA COMMILITONI



Car alla caserma Rossi di Merano (Bolzano) nel 1954. Telefonare a Remigio Fedrigotti al cell. 346/6700226.

CON IL MULO EROE

Nel febbraio del 1964 al campo invernale, da Silandro al confine italo-svizzero, insieme al mulo Eroe con l'obice da 105/14. Foto scattata dall'allora capitano, oggi generale Giovanni Comelli. Contattare Lorenzo Fagiani (che ha fatto il Car a Montorio Veronese, 5° Alpini nel 1963 e poi caserma Druso, 32^a batteria obici e 33^a mortai), scrivendogli all'indirizzo: via Don Bosco, 2 - 24031 Almenno San Salvatore (Bergamo).

IN RICORDO DI MASSIMO



Il 25 ottobre 1999 durante una marcia notturna in località Montutte di Priola in Carnia, il caporal maggiore paracadutista Massimo Marcon, di Moggio Udinese, perse la vita. Faceva parte del btg. Cervino di stanza a Bolzano (nella foto è il secondo da destra). Per ricordarlo degnamente si cercano testimonianze dei commilitoni su quanto accaduto quella sera. Telefonare a Gino Pugnetti al cell. 339/1920073.



MOROSINI DOVE SEI?



Albino Ghiraldi cerca Francesco Morosini, commilitone nel gruppo Vestone, 36ª batteria, 3º/39. Contattarlo al cell. 339/2013789.

CAMPO INVERNALE NEL 1973



Compagnia trasmissioni della Taurinense durante il campo autunnale nel 1973. Contattare Flavio Negro al cell. 333/5762597.

FRONTE GIULIO-CARNICO

Marco Siega cerca testimonianze della Grande Guerra sul fronte alpino giulio-carnico che vide impegnati alpini non solo friulani (1º, 2º e 3º Alpini). Chi fosse a conoscenza di testimonianze dirette, edite o inedite, le segnali all'indirizzo siega.marco@gmail.com

CAR A BOVES



Calisto Saccardi cerca i commilitoni che hanno fatto il Car a Boves (Cuneo), 12ª squadra, 4º plotone. Contattarlo al cell. 329/1696227.

FOTOGRAFIE DEL 26 GENNAIO 1963

Carlo Nana cerca fotografie della cerimonia in ricordo della battaglia di Nikolajewka a Brescia del 26 gennaio 1963 in Piazza della Loggia. Lui partecipò come alpino del btg. Trento, caserma a Montorio Veronese. Contattarlo al cell. 3496343395, rossella.nana@libero.it

BTG. BOLZANO NEL 1958



Escursione ardita sulla Marmolada della 127ª cp. mortai, btg. Bolzano, nell'estate del 1958. Contattare Giorgio Ottaviani al cell. 347/2762570, capotta@libero.it

CHI ERA NELLA FANFARA?



Fanfara del 1º artiglieria, caserma Ceccaroni di Rivoli (Torino), 60 anni fa. Contattare Ferruccio Miletto al cell. 333/2501486, ferrucciomiletto@gmail.com



Trentacinque anni fa erano nel plotone conduttori alla caserma Calvi a Tai di Cadore, scaglione 1°/87. Eccoli di nuovo insieme.



Foto di gruppo, a 45 anni dalla naja, degli alpini dell'8°/76, btg. Mondovi a San Rocco di Castagnaretta (Cuneo). Hanno potuto visitare la loro caserma Vian e pranzare insieme nel centro storico di Cuneo.



Giuseppe Erra, Vittorio Brigatti, Mario Elli e Felice Mazza si sono ritrovati per festeggiare il 50° anniversario dal 31° corso Acs alla Smalp nel 1971.



A 32 anni dalla naja, si sono ritrovati gli alpini della cp. logistica di stanza alla caserma Piave di Udine.

I "Lupi dell'Assietta", 34° btg. Susa a Sauze d'Oulx, si sono ritrovati dopo 45 anni con il gen. Vaccino.





Gli ex allievi ufficiali del 27° corso alla Smalp, si sono ritrovati alla caserma Battisti.



Incontro dei generi alpini a Langhirano dopo 49 anni. Erano a Gemona del Friuli alla caserma Goi-Pantaneli nel 1973/1974.



Bona

Negretti

Nel 1965 prestarono servizio di ordine pubblico in Val di Plan al rifugio Plan. Cinquantasette anni dopo Giosuè Negretti e Sergio Bona si sono riabbracciati tra ricordi e tanta nostalgia. Chi si ricorda di loro contatti Negretti al cell. 347/9797567, negretti.giosue@libero.it



Negretti

Bona



Giovanni Querin e Attilio De Favero di nuovo insieme a 50 anni dalla naja. Nel 1972 erano compagni di branda durante il periodo di addestramento al Bar della Julia a L'Aquila.



In occasione del raduno della Smalp di Aosta Luigi Colombo (9° corso Acs) e il suo cap. (ora generale) Pier Giorgio Canavero si sono riabbracciati dopo 56 anni.

TORINO **Prevenzione è vita**

Alpini e mammografie, di primo acchito sfugge la possibile analogia tra due elementi così distanti, ma se parliamo invece di volontariato, di impegno rivolto al sociale, di amore ed attenzione dei gruppi alpini verso il proprio territorio allora tutto si spiega, ed ecco che mondi apparentemente distanti trovano modo di coesistere. Del resto, l'argomento è particolarmente serio: il tumore al seno. La diagnosi precoce resta tutt'ora la forma di prevenzione più efficace: la probabilità di guarire, infatti, è direttamente correlata alla precocità della diagnosi. Gli alpini di Rivarolo Canavese sono stati sollecitati dal sottoscritto a partecipare ad una giornata di prevenzione del tumore al seno realizzata tramite l'ausilio di una clinica mobile, a fine dicembre, nella città di Rivarolo Canavese (nella foto). E gli alpini hanno contribuito non solo finanziariamente alla realizzazione del progetto ma hanno allestito un gazebo riscaldato, distribuendo per tutta la giornata tè caldo e vin brulé alle donne (circa 60) che si sono prenotate per la visita senologica; naturalmente con serietà ed efficienza tipiche di noi alpini ma anche con umanità ed allegria che le signore hanno apprezzato. Il Capogruppo Roberto Gallo e il delegato di zona Giuseppe Bollero sono poi stati ricevuti dal sindaco di Rivarolo in sala consiliare per le premiazioni di rito insieme ad altre aziende del territorio che hanno contribuito alla riuscita dell'iniziativa.



Va detto che tale giornata è stata realizzata dalla società benefit "Welfarecare" in collaborazione con "Prevenzione è vita" di Castelfranco Veneto. L'obiettivo di tali società è quello di diffondere più possibile il concetto di prevenzione con una serie di attività, tra le quali l'attuazione di giornate di screening gratuito come quella rivarolese. In circa nove ore di visite sono state effettuate 35 mammografie e 45 ecografie con strumentazioni all'avanguardia posizionate all'interno della clinica mobile, in maniera assolutamente gratuita per le signore, tra 35 e 49 anni. Non è la prima volta che in Piemonte gli alpini partecipano a tale iniziativa, era già successo a settembre 2021 a Rivoli Torinese, dove i generosissimi alpini del Gruppo hanno aderito e presenziato alla giornata dedicata alle signore della città.

Bruno Ubertalli

ABRUZZI **Doni per i piccoli pazienti**



Una rappresentanza del Gruppo del 9° Alpini ha avuto il piacere di far visita ai piccoli pazienti del reparto pediatrico dell'ospedale San Salvatore a L'Aquila. Hanno fatto dono di alcuni libri, per tutte le età, che aiuteranno a rendere la degenza in ospedale meno pesante. Un ringraziamento particolare va a tutto il personale del reparto ospedaliero per la disponibilità e la collaborazione. In occasione della giornata mondiale delle malattie rare, le penne nere del Gruppo con il Presidente della Sezione Abruzzi, Pietro D'Alfonso, hanno potuto incontrare la dottoressa Bottonne, responsabile delle malattie rare dell'ospedale, appuntamento fisso da tre anni (nella foto). La giornata è stata promossa sul territorio nazionale da Uniamo, Federazione Italiana Malattie Rare. L'invito è di aderire alla campagna di sensibilizzazione "Accendiamo le luci sulle malattie rare" ed illuminare i monumenti delle principali città e/o i palazzi municipali dei tre principali colori simbolo: verde fucsia e blu. Il Gruppo anche quest'anno ha riconosciuto il grande valore di quest'evento e si è attivato con il Consiglio regionale affinché venisse illuminato il palazzo regionale dell'Emiciclo.

BIELLA **Al servizio degli altri sempre**

Quando, nel gennaio del 2021, iniziarono le vaccinazioni presso la Casa della Salute e vedemmo tutti gli anziani in coda, in salita con l'affanno per prendere l'ascensore o addirittura fare le scale, ci venne da pensare che il Gruppo di Santhià dovesse fare qualcosa per migliorare la situazione. Andammo quindi dal sindaco per mettere a disposizione, come polo vaccinale, la nostra sede, visto che per l'accesso non c'erano barriere architettoniche e che lo spazio interno e la disposizione delle porte era ottimale. La nostra proposta venne accettata ed il 18 marzo iniziarono le vaccinazioni. Per garantire l'accoglienza 17 soci del Gruppo furono coinvolti nell'accoglienza. Passarono alcuni giorni e anche gli alpini dei Gruppi vicini dettero la loro disponibilità. Iniziò anche la convivenza con il personale sanitario: «Ma voi alpini quindi non fate solo mangiate, bevute e raduni?» e noi a spiegare che gli alpini fanno soprattutto mettersi al servizio degli altri, portando esempi come l'Ospedale di Bergamo, gli interventi nel corso di calamità naturali, il recupero di aree e territori abbandonati specialmente sulle nostre montagne e giorno dopo giorno diventammo i «loro alpini». Passarono le settimane e ci rendemmo conto di quanto fosse importante accogliere ed accompagnare anziani, persone in difficoltà che imparammo anche ad ascoltare. Come non ricordare l'alpino novantenne



Un gruppo di volontari con il personale sanitario.

che volle vaccinarsi con indosso il suo cappello alpino. Da allora la nostra «visibilità» ha raggiunto anche chi non ci conosceva affatto, stupito della nostra disponibilità. Sono stati molti gli attestati di riconoscenza: un bel vassoio di croissant per la colazione, un ringraziamento scritto, una bottiglia di vino, un semplice ma sicuramente altrettanto gradito «grazie». In questi mesi ognuno ha cercato di dare il meglio di sé e mettere a disposizione le proprie competenze. Voglio concludere dando dei numeri: a tutt'oggi il servizio è garantito da 37 iscritti ai Gruppi di Santhià, Alice Castello, Tronzano Vercellese e Carisio, tutti appartenenti alla Sezione di Biella. Dal 18 marzo ad oggi sono transitate dalla nostra sede più di 47mila persone vaccinate con 6.300 ore di servizio in sede.

Maurizio Bollea



SartorettoGroup
STAGING COMPANY

«SENZA ENTUSIASMO, NON
POTREMMO MAI RAGGIUNGERE
I NOSTRI OBIETTIVI»

Partner Ufficiale



VENEZIA

Novantenne oltre i Tremila



Sulla vetta della Marmolada insieme agli alpini e al giornalista di Kalipè, Massimiliano Ossini.



Arrigo Pegoraro con il Presidente Favero al rifugio Contrin.

Molta attenzione ha suscitato l'impresa del nostro socio Arrigo Pegoraro, iscritto da moltissimi anni al Gruppo di Portogruaro.

Da sempre considerato un gran camminatore, ha continuato costantemente a coltivare la sua passione per la marcia in montagna e le scalate, soprattutto dopo avere finalmente raggiunto la pensione dopo una vita di lavoro nei campi ed ha perseverato con costanza nonostante l'ineluttabile trascorrere degli anni.

Era già noto a tutti nel nostro ambiente perché in occasione delle gite organizzate dal Gruppo, una volta giunti a destinazione con le macchine o la corriera, lui abbandonava la compagnia e si incamminava lesto per raggiungere quote più alte. Non sempre trovava chi volesse fargli compagnia in tali imprese visto che a tutti era nota la difficoltà di tenere il suo passo. Da un decennio almeno, e soprattutto dopo la prematura dipartita della sua cara Anna nel 2018, ama festeggiare il suo compleanno salendo sulle cime più alte, prediligendo quelle dolomitiche.

Dal compimento degli 87 anni, raggiunge regolarmente Punta Penia sulla Marmolada, la cima più alta delle dolomiti a 3.343 metri. In varie occasioni è stato festeggiato dagli altri escursionisti, entusiasti dalla straordinarietà delle sue imprese. È ormai ben conosciuto soprattutto dal gestore del rifugio Capanna posto quasi in vetta, che anche quest'anno

si attendeva di vederlo arrivare e sapeva ovviamente che lo avrebbe fatto al compimento dei 90 anni. È stato proprio il gestore a prendere l'iniziativa di avvertire la Rai di tale probabile arrivo ed è così che il 21 agosto Arrigo si è ritrovato a compiere il suo annuale appuntamento con la Regina delle Dolomiti in compagnia di una truppa della Rai che lo ha accompagnato alla meta con l'intenzione di ricavare dalla sua impresa un bel servizio televisivo.

Il servizio è stato poi trasmesso da Rai 2, in prima serata mercoledì 12 gennaio 2022, nell'ambito di una puntata della trasmissione *Kalipè* condotta da Massimiliano Ossini, lo stesso giovane giornalista che lo ha accompagnato in vetta e che ha avuto modo di lodare ampiamente la forza e il coraggio di Arrigo. Chi non ha avuto l'opportunità di vedere in tv il programma in diretta, lo può comunque rivedere attraverso i servizi di *Rai Play*.

C'è anche da dire che due mesi prima era salito al rifugio Contrin, durante il tradizionale incontro degli alpini; Arrigo, infatti, non perde mai anche questo importante appuntamento della nostra Associazione. Lo si vede nella foto con il Presidente nazionale Sebastiano Favero. Insieme ad un altro novantenne era anche qui l'alpino più anziano. A differenza del suo coetaneo che era arrivato al rifugio in macchina, indovinate un po'? Arrigo era salito a piedi... e cosa aggiungere, se non "Bravo Arrigo, continua così!".

Luigi Bacchetta



MONDOVI

Muli verso il Monviso

In occasione della festa sezionale il Gruppo di Margarita ha inaugurato ufficialmente, davanti alla sua sede, il murales che rappresenta una colonna di alpini in marcia con i “muli verso il Monviso” (nella foto). Eseguito con maestria dal pittore “Fabri el Pitur”, il murales trasmette una preziosa memoria alla comunità margaritese: questa è terra di alpini, una forza viva, ricca di tradizioni, senso del dovere e importanti valori.

VENEZIA

Il valore della solidarietà

Una copia dell'icona della Madonna del Don è arrivata a Sambir, in Ucraina, vicino a Leopoli assieme a un bel carico di beni di prima necessità. È stato il frutto del lavoro del Gruppo di San Stino di Livenza che ha risposto alla richiesta di aiuto dalle comunità ucraine dei nostri territori. Non possiamo dimenticare che quelle terre lontane sono state nel 1943 i luoghi della sofferenza dei nostri padri e dei nostri nonni, molti hanno trovato aiuto e salvezza tra quelle stesse famiglie che ora sono nella tragedia. Testimone di tutto questo è per noi, ancora oggi l'icona della Madonna del Don e il ricordo di quanto evoca. Da sempre, unitamente a Mestre, anche il Gruppo di San Stino è fedelissimo testimone della vicenda legata alla Madonna, portata in Italia da padre Crosara che ne diffuse centinaia di copie, compresa quella donata a Papa Francesco nel 2019. Grazie alla immediata collaborazione dei supermercati Maxxi, A&O, Crai, Annone e Visotto, che doverosamente citiamo, in pochi giorni sono stati raccolti 35 quintali di beni di prima necessità che sono stati consegnati alla parrocchia della Beata Vergine di Sambir. Ci auguriamo che tutto questo possa alleviare un po' le sofferenze di quelle famiglie e che, quando tutto sarà finito, speriamo, qualcuno si ricordi che la solidarietà sincera tra la gente semplice è l'unico valore che resta.

I volontari del Gruppo di San Stino di Livenza.



In Adamello per il centenario di Trento

Ritorna il pellegrinaggio in Adamello, giunto alla 58ª edizione, organizzato dalle Sezioni di Trento e Vallecamonica che quest'anno è intitolato al cap. Guido Larcher (primo Presidente della Sezione di Trento) e alla Medaglia d'Oro al Valor Militare Ferruccio Stefenelli (primo segretario della Sezione di Trento).

Giovedì 21 luglio partiranno le colonne 1 e 2, venerdì 22 le colonne 3, 4 e 5.

Sabato 23 luglio partenza delle colonne 6 e 7; arrivo di tutte le colonne al rifugio Adamello Collini al Bedole, alle ore

11 la Messa e alle 12:30 l'intitolazione del sentiero Acque Pendenti alla memoria dei fratelli Pedretti.

Alle ore 15 a Carisolo, deposizione corona ai Caduti; ore 16 Pinzolo, deposizione corona ai Caduti; ore 18 Spiazzo Rendena, deposizione corona ai Caduti. Ore 19 cena alpina sotto al tendone NuVoLA.

Domenica 24 luglio a Spiazzo Rendena: ore 9 ammassamento, 9:30 inizio sfilata. Alle 10:30 allocuzioni autorità e alle ore 11 la Messa. Alle 12:30 rancio alpino sotto al tendone NuVoLA.

5 x MILLE ALL'ANA ONLUS

Cari Amici, la "lettera" più bella che potremo inviare è una semplice firma sulla dichiarazione dei redditi per indicare la destinazione del 5 x 1000 all'Ana Onlus, come precisato qui a destra.

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

<small>Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997</small>		<small>Finanziamento della ricerca scientifica e delle università</small>	
Nome Cognome		FIRMA	
Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 97329810150		Codice fiscale del beneficiario (eventuale)	
<small>Finanziamento della ricerca sanitaria</small>		<small>Sostegno alle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici</small>	
FIRMA		FIRMA	
Codice fiscale del beneficiario (eventuale)		Codice fiscale del beneficiario (eventuale)	
<small>Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza</small>		<small>Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute al fini sportivi dal CONI e norme di legge che svolgono una rilevante attività di interesse sociale</small>	
FIRMA		FIRMA	
Codice fiscale del beneficiario (eventuale)		Codice fiscale del beneficiario (eventuale)	

Il futuro è energia sostenibile



L'EVOLUZIONE È MOVIMENTO. IL MOVIMENTO È ENERGIA. SOSTENERE L'AMBIENTE, MUOVERSI CON LEGGEREZZA, RISPETTARE LA PROPRIA NATURA.

NEI NOSTRI POINT TROVI QUALITÀ, SERVIZIO E SOSTENIBILITÀ. SCEGLI UNOENERGY.

Unoenergy rimane al fianco degli Alpini, rinnovando per il secondo anno la convenzione dedicata a tutti gli associati per offrire **tariffe vantaggiose per le utenze gas e luce.**

 **unoenergy**
gas • luce • rinnovabili

☎ 800 089 952 | unoenergy.it | [f](#) [in](#) [@](#)



LUGLIO 2022

1° luglio

150° DEL CORPO DEGLI ALPINI - conferenza "Alpini 1872-2022. Le Truppe da montagna custodi della memoria esempio di solidarietà" a Udine

2 luglio

150° DEL CORPO DEGLI ALPINI - arrivo staffetta Ventimiglia-Trieste a Trieste

2/3 luglio

CIVIDALE - rassegna regionale cori alpini "Cori in piazza"

3 luglio

CENTENARIO SEZIONE VALDOBBIADENE
73° RADUNO SACRARIO DELLA CUNEENSE
AL COL DI NAVA (SEZIONE DI IMPERIA)
BASSANO DEL GRAPPA - 26° pellegrinaggio dei donatori di sangue a Cima Grappa
AOSTA - 64ª commemorazione btg. Movm Monte Cervino a Breuil-Cervinia-Valtournenche
COMO - raduno in memoria del btg. Valle d'Intelvi
MODENA - 57° pellegrinaggio alla chiesetta delle Piane (Piane di Mocogno)
CARNICA - raduno sezionale a Paluzza

8/10 luglio

RADUNO 3° RGPT. AD ASIAGO (SEZIONE DI ASIAGO)

9 luglio

PELLEGRINAGGIO SULL'ORTIGARA (SEZIONI DI ASIAGO, MAROSTICA E VERONA) SOLENNE

4/10 luglio

SALÒ - campo scuola al rifugio "Granata" a Campei (Toscolano Maderno)

8/10 luglio

ABRUZZI - 150° Truppe Alpine a Pescara

10 luglio

SARDEGNA - manifestazione Madonna delle Nevi a Cuglieri

12 luglio

TRENTO - commemorazione 106° anniversario dalla morte di Cesare Battisti

16 luglio

VICENZA "MONTE PASUBIO" - "Dalla cima alla valle", storia di uno sfollato di guerra - Spettacolo musico-teatrale

16/17 luglio

PREMIO FEDELTA' ALLA MONTAGNA A MACUGNAGA (SEZIONE DI DOMODOSSOLA)
CAMPIONATO NAZIONALE TIRO CON CARABINA E PISTOLA (SEZIONE DI VERONA)

17 luglio

46° INCONTRO ALPINI BERGAMASCHI E VALTELLINESI A PASSO SAN MARCO (SEZIONI BERGAMO E VALTELLINESE)
BIELLA - Raduno sezionale al Monte Camino
CADORE - Commemorazione Caduti al Monte Piana
BRESCIA - Campionato di marcia regolarità a Irma

18 luglio

150° DEL CORPO DEGLI ALPINI - ascensione su 150 cime italiane

22/24 luglio

58° PELLEGRINAGGIO IN ADAMELLO (SEZIONI TRENTO E VALLECAMONICA) SOLENNE

30/31 luglio

MOLISE - raduno sezionale a Montaquila (Isernia)

31 luglio

CENTENARIO SEZIONE VALSESIANA
BELLUNO - 54° pellegrinaggio alla Madonna del Sasson di Val di Piera
VAL SUSA - pellegrinaggio al Rocciamelone
CADORE - pellegrinaggio chiesetta alpina al Pian dei Buoi-Lozzo



UN ANNIVERSARIO DA CELEBRARE INSIEME

SCOPRI L'EDIZIONE LIMITATA



BEVI RESPONSABILMENTE

NARDINI.IT



OBIETTIVO ALPINO 150°

*Alpini sul fronte occidentale,
1939/1940.*

